



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 168

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di giovedì 12 luglio 2007

## I N D I C E

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i>	12
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	18
3 <sup>a</sup> - Affari esteri . . . . .	»	22
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	»	25
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	32
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	45
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	»	55
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare . . . . .	»	63
10 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo . . . . .	»	66
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	»	88
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . .	»	102
14 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea . . . . .	»	111

### Giunte

Elezioni e immunità parlamentari . . . . .	<i>Pag.</i>	5
Regolamento . . . . .	»	8

### Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi . . . . .	<i>Pag.</i>	118
Servizi d'informazione e sicurezza e per il segreto di Stato . . . . .	»	120
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale . . . . .	»	122

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

**Sottocommissioni permanenti**

5<sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . . Pag. 123

CONVOCAZIONI . . . . . Pag. 128



## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 12 luglio 2007

**52ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
NANIA

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

### *SUI LAVORI DELLA GIUNTA*

Il senatore LEGNINI (*Ulivo*) annuncia di essere pronto a riferire sugli esiti della revisione schede della regione Toscana, terminata questa settimana.

Il PRESIDENTE prende atto della comunicazione e avverte che la relazione del senatore Legnini sarà posta all'ordine del giorno congiuntamente a tutte le altre relazioni conclusive dei lavori dei comitati revisione schede delle sette Regioni di cui alla delibera del 6 dicembre 2006.

### *VERIFICA DEI POTERI*

**Comunicazioni del Presidente in ordine alla revisione delle schede della circoscrizione Estero: a) bianche, nulle, contenenti voti nulli o contestati, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento di verifica dei poteri; b) valide, ai sensi dell'articolo 12, comma 3, del Regolamento di verifica dei poteri**

Il PRESIDENTE dà conto della richiesta pervenutagli dai capigruppo Malan, Stracquadanio e D'Onofrio nella giornata di ieri, per esaminare la situazione della circoscrizione Estero dopo la diffusione video delle immagini di un presunto broglio elettorale che si sarebbe verificato in Australia (immagini trasmesse via Internet dal sito del quotidiano Repubblica.it e messe a disposizione della Giunta grazie all'Ufficio stampa del Senato). È di tutta evidenza che un'iniziativa del Senato – dopo che anche il Pre-

sidente della Camera ha preso posizione – non può tardare senza correre il rischio di disattendere le funzioni di verifica proprie della Giunta.

Il senatore PASTORE (*FI*), correlatore per la circoscrizione Estero, ricorda come sia giunta all'attenzione del collegio la questione delle modalità di voto all'estero sin dai primi momenti della legislatura; fu svolta un'audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva autorizzata dalla Presidenza, ma la questione passò in secondo piano quando si trattò di dedicare attenzione e disponibilità di tempo alla denuncia di Deaglio su brogli elettorali nelle elezioni sul territorio nazionale. Ora che tale denuncia per varie ragioni mostra la corda, per quanto riguarda il Senato, occorre indirizzare il lavoro della Giunta verso questa tematica da non sottovalutare affatto: della necessità di dibattere su tale tema ha parlato in Assemblea il Presidente del Senato nella giornata di ieri, né si può limitare la questione all'acquisizione degli elementi informativi richiesti al Governo mediante un dibattito in Aula.

Al di là delle indagini penali in corso, la Giunta è la sede propria per una verifica della regolarità del voto e ciò può avvenire soltanto riaprendo la relativa procedura mediante la costituzione di un Comitato di revisione schede: ad esso dovrebbero concorrere tutti i Gruppi, sotto la guida dei due relatori, i quali dovrebbero individuare delle sezioni elettorali critiche nelle quali procedere al riconteggio delle schede bianche, nulle, contestate, nonché delle valide.

Il senatore STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*) concorda con la proposta testé avanzata, ricordando peraltro i limiti della competenza di verifica formale delle schede propria della Giunta. Visto che i rappresentanti degli Italiani all'estero sono risultati pressoché determinanti per la maggioranza di governo, sarebbe dovere di tutti legiferare in modo tale da ovviare alle serie problematiche riscontrate nelle scorse elezioni, in termini di violazione della segretezza e della libertà del voto.

Il presidente NANIA fa presente che i singoli senatori dispongono del potere di iniziativa legislativa, mentre la Giunta è titolare di altre funzioni, che la proposta avanzata dal senatore Pastore intende valorizzare mediante il celere inizio di un'attività di revisione schede. La relativa proposta può così essere formalizzata:

«La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari,  
delibera di:

A) costituire, ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento per la verifica dei poteri, un Comitato di revisione delle schede della circoscrizione Estero. Tale Comitato è autorizzato a procedere ai suoi lavori con un *quorum* costitutivo della metà più uno dei componenti, che saranno designati dal Presidente in ragione di uno per gruppo, compresi i due relatori. Ai lavori potranno presenziare, senza diritto di voto, tutti gli altri componenti della Giunta;

B) invitare i relatori della circoscrizione Estero, anche in relazione ai ricorsi presentati, a sottoporre al Comitato una campionatura di sezioni per le quali effettuare una revisione delle schede valide, nulle, bianche e contenenti voti nulli o contestati».

Su tale proposta si apre la discussione.

Il senatore CASSON (*Ulivo*) dichiara le sue perplessità in ordine all'autenticità del filmato reso pubblico, convenendo sull'inutilità – ai fini di una sua conferma o confutazione – di un'attività di conteggio delle schede priva della possibilità di una perizia. Sui reati prospettati, procederà l'autorità giudiziaria, mentre a livello politico la senatrice Finocchiaro ha già chiesto ieri un dibattito in Assemblea: in quella sede si potranno esprimere valutazioni e considerazioni adeguate alla rilevanza della questione.

In realtà, per quanto riguarda la Giunta, la posizione della maggioranza resta quella contenuta nella lettera C) della delibera del 6 dicembre 2006, secondo cui in esito alle attività di revisione schede sul territorio nazionale si sarebbe valutato se estenderle alla circoscrizione Estero. La tempistica dovrebbe perciò contemplare prima la chiusura delle revisioni schede in atto, poi l'esame dei ricorsi (tra i quali uno, concernente la circoscrizione Estero, potrebbe essere deciso riscontrando direttamente se vi sia stato l'errore materiale denunciato) – compresi quelli sulla clausola del 3% – e solo dopo si potrebbe procedere all'approfondimento richiesto per la circoscrizione Estero.

Il senatore PASTORE (*FI*) – ricordato che quanto all'iniziativa legislativa il suo Gruppo sta già presentando in materia due disegni di legge, che saranno deferiti alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente – giudica atto di estrema rilevanza politica quello di avvalorare con l'inerzia della Giunta l'ondata antipolitica che rischia di travolgere le istituzioni parlamentari. Se la Giunta non si occupa subito delle elezioni all'estero, esercitando appieno i suoi poteri istruttori, il rischio è quello di presentare un Senato ostaggio dei titolari di seggio, contrapposto alle esigenze di giustizia che dovrebbero richiedere l'esercizio imparziale della funzione di verifica dei poteri ai sensi dell'articolo 66 della Costituzione.

Il presidente NANIA invita a considerare i vantaggi che per la credibilità della Giunta e del Senato si conseguirebbero accedendo immediatamente alla richiesta di un conteggio delle schede della circoscrizione Estero, nella forma e nell'estensione che la Giunta stessa riterrà di decidere.

Dopo brevi interventi dei senatori CASSON (*Ulivo*) e ZUCCHERINI (*RC-SE*), il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

## GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Giovedì 12 luglio 2007

**6<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente del Senato*

MARINI

*PARERE AL PRESIDENTE AI SENSI DELL'ARTICOLO 18, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO*

*La seduta inizia alle ore 17,55.*

Il PRESIDENTE ringrazia i presenti ed illustra le ragioni per le quali ha ritenuto di convocare alla voce la Giunta per il Regolamento, accogliendo la richiesta avanzata dal Presidente di un Gruppo parlamentare. Il tema riguarda, per un verso, l'ammissibilità di proposte emendative che abbiano una portata innovativa limitata, e, per altro verso, gli eventuali effetti preclusivi derivanti dalla loro votazione.

Il Presidente ricorda di aver posto in votazione, nel corso della seduta antimeridiana dello stesso giorno un subemendamento che, pur sostanzialmente non modificando il senso precipuo della disposizione su cui insisteva, tuttavia ne determinava una riformulazione. Ad avviso di alcuni Senatori la reiezione del predetto subemendamento avrebbe conseguentemente prodotto un effetto preclusivo sul testo cui esso si riferiva.

Rammenta, a questo proposito, che proprio sul finire della seduta pomeridiana del giorno precedente un senatore, componente della Giunta, aveva correttamente osservato che anche il cambiamento di una sola parola può rendere difforni due testi. Chiede quindi alla Giunta di esprimere la propria opinione.

Interviene per primo il senatore MANZELLA, il quale osserva che prassi e logica esegetica si muovono senz'altro nel senso della decisione adottata dal Presidente nel corso della seduta antimeridiana. Da un lato, infatti, la preclusione può discendere solo da una reale incompatibilità di testi; dall'altro un emendamento che incida sul testo, riformulandolo, non può essere ritenuto privo di portata normativa solo perché non modifica sostanzialmente la disposizione cui si riferisce.



Richiamata la prassi della Camera dei deputati in materia di votazioni di principio, ricorda che la disposizione dell'articolo 100, comma 8, ha una genesi storica indiscutibilmente legata alla prevenzione degli emendamenti di natura ostruzionistica: solo nei confronti di questi ultimi ha senso che il Presidente ricorra alla sanzione dell'inammissibilità. Da ultimo, a suo giudizio, vale la pena ribadire che tale decisione è espressamente definita dal Regolamento come inappellabile; parimenti inappellabile è anche il *decisum* di porre in votazione un emendamento che non sia ritenuto colpito dagli effetti preclusivi ai sensi dell'articolo 97, comma 2, del Regolamento.

La senatrice FINOCCHIARO rileva anzitutto di aver già manifestato in Aula la sua piena condivisione per la scelta effettuata dalla Presidenza. A suo giudizio, gli articoli 97, comma 2, e 100, comma 8, del Regolamento, tracciano in termini molto ampi i confini entro i quali si muove incontrastabile il diritto di ciascun parlamentare di far pronunciare l'Assemblea sulle proposte emendative a propria firma. Il Regolamento deve certo essere interpretato in termini coerenti con la tutela di questo bene giuridico di primaria importanza, come dimostra, peraltro, la stessa seconda parte dell'articolo 100, comma 8, laddove prevede che anche gli emendamenti intesi ad apportare correzioni di mera forma siano comunque discussi e votati in sede di coordinamento.

Il senatore CENTARO precisa preliminarmente che il quesito posto dal Presidente alla Giunta per il Regolamento può essere letto e risolto in chiave politica. In tale prospettiva, l'approvazione della prima proposta emendativa posta in votazione avrebbe escluso l'insorgere di ogni inconveniente regolamentare, ma ciò non è avvenuto a causa di un palese errore politico commesso dalla maggioranza in Assemblea. Quanto poi all'articolo 100, comma 8, tale norma attribuisce alla valutazione discrezionale del Presidente il potere di ammettere un emendamento anche privo di reale portata modificativa; ma tale decisione, una volta adottata, determina poi la necessità di valutare eventuali effetti preclusivi ai sensi dell'articolo 97, comma 2, del Regolamento. In effetti – egli prosegue – la proposta emendativa ancora da porre in votazione è da considerarsi preclusa ai sensi della norma richiamata, proprio perché in contrasto con una precedente deliberazione già adottata dall'Assemblea.

Conclude chiarendo che, prevedibilmente, la preminente lettura politica del passaggio regolamentare in questione si risolverà in una spaccatura in seno alla Giunta tra cinque membri favorevoli alla decisione presidenziale e i restanti cinque, ad essa recisamente contrari. Infine osserva che, ove la Giunta concludesse nel senso conforme alla decisione adottata dal Presidente, si avvalorerebbe un precedente innovativo sull'ammissibilità di proposte emendative che, pur fuori dalla mera funzione di coordinamento del testo finale, incida solo sulla forma lessicale del testo normativo, senza modificarne la sostanza.

La senatrice ALBERTI CASELLATI, dopo essersi detta concorde con quanto affermato dal senatore Centaro, pone il quesito circa la effettiva portata del parere che la Giunta è chiamata ad esprimere al Presidente. Si domanda, infatti, se si tratti di fornire un'interpretazione successiva al dibattito svoltosi in Aula circa la reale portata modificativa degli emendamenti e gli effetti preclusivi conseguenti all'esito della loro votazione o, piuttosto, di svolgere un'interpretazione del combinato disposto degli articoli 97, comma 2, e 100, comma 8, del Regolamento. La rilevanza di tale quesito di metodo è, a suo parere, amplificata dalla circostanza che la Giunta è chiamata ad esprimersi in merito a disposizioni che prevedono un potere discrezionale del Presidente sottolineato anche dalla inappellabilità del suo giudizio.

Il senatore CARUSO conviene sulla necessità di interpretare sistematicamente il combinato disposto degli articoli 97, comma 2, e 100, comma 8, del Regolamento. In proposito evidenzia, innanzitutto, la differente terminologia impiegata nelle due disposizioni. L'articolo 97, comma 2, allude ad un generale contrasto con deliberazioni già adottate che ha per conseguenza la sanzione dell'inammissibilità; l'articolo 100, comma 8, fa più puntualmente riferimento all'inammissibilità di emendamenti privi di «ogni reale portata modificativa». Dal dato letterale si evince una differenza concettuale per cui il primo è un giudizio generale impostato su un parametro cogente; nell'altro caso la valutazione di inammissibilità si fonda su criteri certamente meno rigorosi e restrittivi. Distinti i due giudizi, proprio alla luce di questa interpretazione, una volta posta comunque in votazione e respinta la proposta di dubbia portata modificativa, se ne devono ora e in ogni caso ammettere gli effetti preclusivi ai sensi dell'articolo 97, comma 2, del Regolamento. Ritiene, pertanto, di non poter condividere la decisione adottata dal Presidente proprio per la chiara e vincolante lettera della citata disposizione regolamentare.

Il senatore STIFFONI, ricordando che dubbi regolamentari simili si erano già posti di recente in sede di esame e votazione degli atti di indirizzo in Assemblea, si dichiara concorde con le argomentazioni svolte dai senatori Centaro e Caruso, rilevando che la proposta emendativa da porre in votazione si configura come un emendamento sostanzialmente già precluso da un precedente voto contrario.

Il senatore ZANDA ritiene che la *ratio* dell'articolo 100, comma 8, si appalesa evidente, dal momento che essa risiede nel contrasto alle proposte emendative di natura ostruzionistica. Nel caso di specie, l'emendamento posto in votazione è portatore di finalità politiche diverse rispetto al testo cui si riferisce, né può considerarsi frutto di una pratica ostruzionistica. Alla luce di questo rilievo, conclude dichiarando di condividere la decisione adottata dal Presidente, ritenendo altresì escluso ogni effetto preclusivo.

Il senatore ZANOLETTI, dopo aver precisato che la convocazione della Giunta è indice di un'apprezzabile sensibilità da parte del Presidente, esprime tuttavia il proprio dissenso rispetto alla soluzione adottata sulle proposte emendative avanzate nel corso dell'esame del disegno di legge di riforma dell'ordinamento giudiziario. Alle argomentazioni svolte dai senatori Centaro e Caruso, che ritiene senz'altro di condividere, aggiunge soltanto che, nel vagliare le proposte emendative, gli appare quanto mai opportuno seguire una prassi restrittiva piuttosto che una indebita estensione dei criteri di ammissibilità recati dal Regolamento.

Il senatore ALBONETTI osserva come entrambe le disposizioni regolamentari – articolo 97, comma 2, e articolo 100, comma 8, del Regolamento – prevedono esplicitamente l'inappellabilità della decisione presidenziale sull'ammissibilità degli emendamenti, quale forma di garanzia per dirimere questioni procedurali controverse che non possono essere lasciate alle dinamiche politiche tipiche del dibattito in Assemblea. Se poi gli argomenti avanzati dal senatore Caruso appaiono anche suggestivi, rileva tuttavia che l'ammissibilità ai sensi del citato articolo 100, comma 8, va senz'altro considerata anche nella prospettiva di migliorare la qualità normativa del testo del disegno di legge; alla luce di questo obiettivo lo scrutinio del singolo emendamento da cui origina il caso controverso in esame, svolto ai sensi della predetta disposizione regolamentare, doveva senz'altro portare ad un giudizio di ammissibilità.

Il senatore FORMISANO ritiene di condividere la decisione adottata dal Presidente, se non altro perché coerente con una innegabile continuità nell'applicazione del combinato disposto degli articoli 97, comma 2, e 100, comma 8, del Regolamento.

Dopo che i senatori CENTARO, MANZELLA e FINOCCHIARO hanno ribadito il proprio pensiero, il PRESIDENTE, nel ringraziare i presenti per le argomentazioni e i rilievi svolti, osserva, in via generale, che talvolta le condizioni obiettive in cui la Presidenza è chiamata ad adottare rilevanti e complesse decisioni regolamentari nel corso dei lavori d'Assemblea rendono opportuno acquisire il parere della Giunta per il Regolamento al fine di evitare che l'inappellabilità delle decisioni presidenziali possa sconfinare nei territori dell'arbitrio.

Sul problema posto all'attenzione della Giunta, il Presidente, anche tenuto conto dell'ampio numero di precedenti decisioni conformi, esclude che la soluzione accolta rappresenti un *revirement* traumatico rispetto alle prassi consolidate. In questo, tra l'altro, si dice confortato dalle opinioni espresse da numerosi componenti della Giunta, le quali, pur avversate in egual numero dai sostenitori delle tesi opposte, consentono di confermare la decisione già adottata in Assemblea.

*La seduta termina alle ore 18,40.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Giovedì 12 luglio 2007

**141<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente*  
CALVI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari regionali e le autonomie locali Colonnella.*

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Giancarlo Giannini, presidente dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo, accompagnato da Flavia Mazzarella, vice direttore generale, Marco Cecchini, responsabile Ufficio stampa, Roberto Novelli, assistente del Presidente, e Antonio Marotti, consigliere.*

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(104) VITALI ed altri.** – *Modifica dell'articolo 17 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di estensione del diritto di elettorato attivo e passivo ai cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Italia da almeno tre anni e legalmente residenti nel comune per le elezioni degli organi delle circoscrizioni di decentramento comunale*

**(1020) VITALI ed altri.** – *Delega al Governo per l'attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione in materia di funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane e per l'adeguamento delle disposizioni in materia di enti locali alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3*

**(1196) DEL PENNINO ed altri.** – *Norme per l'istituzione delle città metropolitane. Delega al Governo in materia di assetto della finanza della città metropolitana e dei nuovi comuni e del loro funzionamento*

**(1265) SINISI e FUDA.** – *Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali per infiltrazioni e condizionamenti di tipo mafioso*

(1281) *RIPAMONTI*. – *Norme per l'istituzione della città metropolitana di Milano. Delega al Governo per la disciplina di atti connessi all'istituzione della città metropolitana*

(1464) *Delega al Governo per l'attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione e per l'adeguamento delle disposizioni in materia di enti locali alla legge costituzionale n. 3 del 2001*

(1520) *DI LELLO FINUOLI ed altri*. – *Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali per fenomeni di infiltrazione mafiosa*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana dell'11 luglio.

Il senatore SARO (*DCA-PRI-MPA*) sottolinea la necessità di espungere dal disegno di legge n. 1464 le disposizioni che delegano il Governo a intervenire sulla disciplina elettorale degli enti locali. Ricorda lo squilibrio che si verifica nei rapporti fra assemblee elettive ed esecutivi, dopo l'introduzione dell'elezione diretta dei sindaci e dei presidenti di provincia. Rileva anche la mancata introduzione, nel disegno di legge n. 1464, di rigorosi controlli esterni, indispensabili a suo avviso per garantire una buona amministrazione e consentire la riduzione dei costi della politica.

Infine, sollecita l'adozione di meccanismi efficaci per promuovere la gestione associata dei servizi, superando i conflitti fra identità locali, e richiama la necessità di riconsiderare l'assetto delle competenze legislative dello Stato e delle Regioni, con particolare riferimento a quelle concorrenti.

Il senatore DEL PENNINO (*DCA-PRI-MPA*) giudica inopportuno affidare al legislatore delegato una generale revisione dell'ordinamento degli enti locali e in particolare, per il possibile contrasto con le norme costituzionali, della materia elettorale.

Commentando il disegno di legge n. 1464, rileva alcune incongruenze e contraddizioni che potrebbero determinare gravi problemi interpretativi, e l'assenza di un organico disegno di semplificazione. Pur essendo favorevole alla soppressione delle province, ritiene che se si conviene di rafforzare le funzioni, non si può evitare una decisa semplificazione degli enti subprovinciali, a partire dalle comunità montane, che gravano in misura considerevole sui costi connessi al funzionamento delle istituzioni.

Sottolinea, quindi, la necessità di un'effettiva attuazione delle città metropolitane. In proposito, osserva che l'egemonia del comune capoluogo rispetto a quelli minori, non agevola il successo di quelle istituzioni alle quali dovrebbero essere conferite funzioni ulteriori rispetto a quelle di area vasta riconosciute alle province.

Infine, ritiene opportuna una riconsiderazione dei consigli circoscrizionali, la cui effettiva utilità dovrebbe essere verificata, soprattutto nelle città di minore dimensione; sollecita anche una tempestiva attuazione del federalismo fiscale di cui all'articolo 119 della Costituzione.

Il senatore GRASSI (*RC-SE*) condivide l'opportunità di valutare il disegno di legge n. 1464 contestualmente ai provvedimenti sui costi della politica e sul federalismo fiscale. A tale proposito, ribadisce la contrarietà a norme che favoriscono la competizione fra le Regioni e a una impostazione che faccia ricadere prevalentemente sui bilanci delle autonomie locali il problema delle spese politiche, mentre condivide l'esigenza di riequilibrare il rapporto fra assemblee elettive ed esecutivi.

La sua parte politica auspica una riduzione degli spazi di sussidiarietà orizzontale, in modo da ricondurre alla programmazione pubblica le prestazioni concernenti i diritti civili e sociali e le funzioni fondamentali degli enti. Rileva criticamente anche l'assenza di un efficace sistema di controlli esterni che eviterebbe il contenzioso davanti al giudice contabile. Sottolinea, infine, l'esigenza di garantire a tutti i cittadini l'accesso alle cariche amministrative, indipendentemente dallo *status* economico, e l'opportunità di provvedere a una semplificazione degli enti, a partire da quelli di secondo grado, quali ad esempio le comunità montane, le unioni di comuni, le autorità di bacino.

Il PRESIDENTE avverte che in una seduta della prossima settimana si concluderà la discussione generale e avranno luogo le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo.

Su proposta dei RELATORI, la Commissione conviene, quindi, di fissare fin d'ora, il termine per la presentazione di eventuali emendamenti, da riferire al disegno di legge n. 1464, che è assunto a base dell'esame, alle ore 18 di giovedì 26 luglio.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha fatto conoscere preventivamente il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'indagine conoscitiva in tema di autorità amministrative indipendenti: audizione del Presidente dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP)**

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta pomeridiana del 28 giugno.

Il PRESIDENTE introduce l'oggetto dell'audizione, inerente al disegno di legge n. 1366, in materia di riordino delle autorità amministrative indipendenti.

Il presidente dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo, Giancarlo GIANNINI, illustra un documento che consegna alla Commissione e si sofferma sul ruolo dell'ISVAP nella vigilanza sul mercato assicurativo, sulla ristrutturazione organizzativa, che ha consentito di dedicare particolare attenzione alla trasparenza nei confronti degli utenti, sull'attività regolamentare, sui controlli patrimoniale-finanziario e ispettivo, sugli interventi a tutela degli utenti, sulle sanzioni irrogate (notevolmente incrementate dal 2000 in poi) e sull'attività che l'ISVAP svolge a livello europeo e internazionale.

Giudica positivamente le disposizioni del disegno di legge n. 1366 che intendono disciplinare in modo uniforme i criteri di nomina, i regimi di incompatibilità e la durata in carica dei componenti delle autorità indipendenti; sottolinea inoltre la necessità di proseguire e accelerare l'armonizzazione delle regole nei comparti bancario, mobiliare e assicurativo di cui si compone il sistema finanziario. Quanto agli assetti di vigilanza, osserva che la tutela della stabilità sconsiglia una scissione delle competenze sul comparto vita e su quello dei danni, che impedirebbe una valutazione globale della solidità delle compagnie in termini di margine di solvibilità.

Dopo aver rilevato che il disegno di legge n. 1366 propone una ripartizione delle competenze di vigilanza per finalità, ricorda la decisione del Governo di inserire in un altro disegno di legge la norma specificamente diretta a sopprimere l'ISVAP, al di fuori di un disegno di semplificazione che invece è centrale nel provvedimento di riordino; rammenta infine il giudizio positivo espresso dalla Corte dei conti sull'attività dell'ISVAP, per cui sarebbe non del tutto coerente l'ipotesi di soppressione o di smembramento delle sue competenze.

Il senatore SARO (*DCA-PRI-MPA*) domanda quali ragioni possano suggerire una soppressione dell'ISVAP con una norma appositamente inserita in un disegno di legge diverso da quello di riordino. Chiede poi se vi siano state attività specifiche di vigilanza sulla vicenda in cui è stata coinvolta la compagnia assicurativa UNIPOL.

Il senatore QUAGLIARIELLO (*FI*) stigmatizza la scelta del Governo di prevedere la soppressione dell'ISVAP in un disegno di legge diverso da quello di riordino e denuncia il limite della semplificazione proposta dal Governo, che sarebbe contraddetta dall'istituzione di ulteriori *Authority*.

Il senatore SAPORITO (*AN*) esprime apprezzamento per l'attività di vigilanza dell'ISVAP sul mercato assicurativo. Manifesta la contrarietà della sua parte politica alla soppressione di importanti enti di vigilanza come l'ISVAP e il COVIP e il trasferimento delle loro competenze alla CONSOB e alla Banca d'Italia, osservando come quest'ultima non sempre si trova nelle condizioni di svolgere un adeguato controllo sul funzionamento del sistema bancario.

Il presidente CALVI (*Ulivo*) sottolinea l'eccezionale prestigio di cui gode la Banca d'Italia, con riconoscimenti anche internazionali.

Replica il senatore SAPORITO (*AN*), ricordando che impropriamente si ipotizza di affidare alla Banca d'Italia anche il controllo sull'andamento finanziario delle autonomie locali.

Il senatore VILLONE (*SDSE*), relatore sul disegno di legge n. 1366, condivide l'impressione che l'obiettivo della semplificazione sia solo parzialmente perseguito dal disegno di legge governativo per il riordino delle *Authority*. Egli ritiene che l'attività di vigilanza non debba limitarsi ai profili di concorrenza ma debba spingersi a realizzare un'effettiva tutela degli utenti. Tale risultato non è stato conseguito dall'ISVAP, in particolare per quanto riguarda le tariffe, che risultano fra le più alte in Europa.

Il presidente Giancarlo GIANNINI risponde ai quesiti posti, sottolineando che la Banca d'Italia e l'ISVAP presidiano, in particolare, la stabilità del mercato in funzione di tutela del risparmio bancario e assicurativo, caratterizzato da interessi economici a lunghissima scadenza.

Per quanto riguarda la vicenda UNIPOL, informa che l'ISVAP è stata chiamata dalla Banca d'Italia a esprimere un parere sulle operazioni a garanzia della capacità patrimoniale. Dissente sulle valutazioni del senatore Villone, in quanto l'ISVAP, cui compete la tutela della stabilità del mercato, non dispone di strumenti idonei per tutelare gli utenti consumatori. In proposito, ricorda la procedura sanzionatoria avviata nei confronti di alcune compagnie che chiedevano premi abnormi ad automobilisti residenti nel Sud Italia, censurata dalla Commissione europea attraverso una procedura di infrazione.

Il PRESIDENTE dispone che il documento illustrato sia ammesso alla pubblica consultazione. Ringrazia quindi il Presidente dell'ISVAP e i suoi accompagnatori e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.



*SULL'ESAME IN SEDE CONSULTIVA DEL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2008-2011 (DOC. LVII, N. 2)*

Il presidente CALVI, anche in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rileva che non vi sono le condizioni per proseguire l'esame in sede consultiva del Documento di programmazione economico-finanziaria e per concluderlo entro il termine fissato.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

Giovedì 12 luglio 2007

**98<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***SALVI***Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Scotti.**La seduta inizia alle ore 15.**IN SEDE CONSULTIVA**(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011**(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)*

Svolge funzioni di relatore, in sostituzione del senatore Massimo Brutti, il presidente SALVI (*SDSE*) il quale dà lettura della proposta di parere predisposta dal senatore Massimo Brutti e pubblicata in allegato al resoconto della seduta.

Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore CENTARO (*FI*), riservandosi di formulare in altra seduta osservazioni più puntuali, eventualmente, presentando una nota scritta, rileva che la proposta di parere predisposta dal senatore Massimo Brutti cela, in realtà, un profondo disagio di fronte alle scelte di politica finanziaria del Governo che, anche nel DPEF per gli anni 2008-2011, non tiene conto delle effettive necessità del comparto giustizia.

In proposito egli rileva il silenzio della magistratura – che pure nella scorsa legislatura più volte protestò per la penuria di risorse – segno, a suo avviso, dell'evidente atteggiamento preferenziale che essa riserva al Governo di centro-sinistra.

Il senatore rileva che molteplici e di varia natura sono i bisogni del settore, evidenziando altresì che il *deficit* grave di risorse economiche investe anche il delicatissimo settore della sicurezza, essenziale per la tenuta sociale ed economica della Nazione. Egli ritiene intollerabile che i Ministeri competenti, giustizia ed interno, non solo non ricevano un incremento

di risorse, ma subiscano tagli rilevanti. Una tale politica così ostinatamente rigoristica impedisce oltretutto, ad avviso dell'oratore, l'attuazione delle necessarie riforme, che pure costituiscono punti essenziali, e più volte richiamati, del programma di Governo.

Pur ritenendo un'esigenza prioritaria il contenimento della spesa pubblica, il senatore ritiene che ciò non possa avvenire a detrimento delle esigenze del sistema penitenziario, delle prioritarie istanze di sicurezza, nonché della altrettanto non trascurabile esigenza di dotare i magistrati di adeguati mezzi per l'esercizio delle loro funzioni.

Il relatore conclude osservando che nessuna riforma dell'ordinamento giudiziario può consentire un recupero di credibilità se si riducono drasticamente, oltre i limiti del tollerabile, le risorse destinate all'esercizio di una funzione così importante.

La senatrice RUBINATO (*Aut*) chiede preliminarmente al Presidente, nella sua qualità di facente funzioni di Relatore, di meglio specificare il riferimento, contenuto nella proposta di parere, alla legge finanziaria del 2006, indicando puntualmente gli estremi della legge, onde chiarire che si tratta della legge finanziaria per l'anno 2006, approvata nel dicembre del 2005. In secondo luogo la senatrice chiede al rappresentante del Governo se nel DPEF sono espressamente contenute misure a favore del comparto giustizia e del comparto sicurezza.

Il sottosegretario SCOTTI rileva che il DPEF sembra evidenziare, quale emergenza prioritaria, il settore dell'amministrazione della giustizia, osservando che il tema è collocato al terzo punto delle politiche per la crescita sostenibile. Ciononostante il rappresentante del Governo si rammarica per il fatto che l'ordine espositivo non corrisponde ad una sostanziale priorità di interessi, dal momento che il documento, pur riconoscendo il ruolo centrale del sistema giudiziario «ai fini della competitività economica del Paese e quale pilastro della difesa dei diritti democratici», non contiene indicazioni per una politica legislativa volta concretamente alla risoluzione dei più gravi problemi che affliggono il sistema della giustizia, in particolare la riduzione dei tempi e dei costi dei processi, nonché il rispetto del principio fondamentale della certezza del diritto.

Le scelte di politica legislativa sono infatti circoscritte – ricorda il sottosegretario – esclusivamente all'ufficio per il processo e all'avvio del processo telematico. Quanto all'ufficio per il processo, egli rileva che esso si autofinanzia con l'aumento dei contributi unificati a carico degli utenti, mentre per quanto riguarda il processo telematico, esso è previsto a regime per il 2010 e limitatamente ai decreti ingiuntivi, alle notifiche agli avvocati e ai procedimenti esecutivi e previdenziali.

In riferimento ai fondi per la giustizia, il rappresentante del Governo rileva che i tagli per la gestione ordinaria sono stati analoghi a quelli operati in tutti i settori della spesa pubblica. Ciò, se è vero per l'anno 2006, non tiene però conto del fatto che il comparto giustizia, nel periodo 2001-2005, ha subito un notevole decremento, pari al 52 per cento degli stan-

ziamenti ordinari. Solo lo stanziamento relativo all'informatica – ricorda l'oratore – è passato, nel periodo 2001-2005, da 180 milioni di euro a meno di 80 milioni.

Prende brevemente la parola il senatore CENTARO (FI), il quale invita il rappresentante del Governo ad essere più puntuale nell'attribuzione delle responsabilità per i tagli alle spese nel settore giustizia. Al riguardo egli ricorda che, nella sua relazione al Parlamento sullo stato della giustizia, il ministro Mastella accolse un ordine del giorno che impegnava il Governo a riportare gli stanziamenti a favore del comparto giustizia ai livelli previsti dal precedente Governo di centrodestra. Ciò a dimostrazione del fatto che i tagli alle spese di giustizia hanno avuto luogo, soprattutto per volontà dell'attuale Governo.

A seguito di una richiesta di chiarimento della senatrice RUBINATO (Aut), il sottosegretario SCOTTI mette in luce le difficoltà riscontrate dal Ministero della giustizia nel recuperare i proventi da confische a seguito di reato. L'oratore rileva che tali introiti confluiscono al Ministero del tesoro ma, molto spesso, sono trattenuti presso le banche. Egli osserva che restano giacenti presso le banche anche le somme versate dai privati per la partecipazione alle aste giudiziarie e che gran parte del patrimonio immobiliare confiscato viene perduto dallo Stato per i notevoli ritardi con cui si procede alla trascrizione dei relativi immobili.

Un intervento legislativo volto a risolvere questi problemi potrebbe, ad avviso del rappresentante del Governo, favorire un notevole recupero di somme a vantaggio dell'amministrazione della giustizia.

Il PRESIDENTE dopo aver rilevato l'opportunità di procedere, eventualmente con un autonomo disegno di legge, alla risoluzione dei problemi evidenziati dal rappresentante del Governo, eventualmente prevedendo una responsabilità contabile in capo ai funzionari che non ottemperano ai loro doveri in materia, rinvia il seguito della discussione generale ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE  
SUL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONO-  
MICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA  
DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2008-2011  
(Doc. LVII, n. 2)**

La Commissione giustizia,

esaminato il documento in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, osservando peraltro che il conseguimento degli obiettivi indicati dal documento in materia di giustizia, legalità e sicurezza implica necessariamente che dalla prossima legge finanziaria si realizzi una decisa inversione di tendenza per quanto riguarda le risorse del comparto giustizia, e in particolare gli stanziamenti destinati ai capitoli di spesa dei consumi intermedi.

Questi ultimi hanno subito negli ultimi cinque anni un costante decremento, particolarmente rilevante nella legge finanziaria del 2006, quando la riduzione è stata del 41,50 per cento rispetto all'anno precedente; sarebbe pertanto necessario operare affinché si ritorni almeno ai livelli di risorse previsti dalla legge finanziaria per il 2005.

Per quanto riguarda poi l'allocazione delle risorse stesse, sia per quanto riguarda l'attività di pubblica sicurezza, sia per quanto riguarda il comparto giustizia, la Commissione raccomanda una particolare attenzione per le esigenze di funzionamento da un lato delle questure e dall'altro delle procure della Repubblica, segnalando altresì l'opportunità di uno sforzo, anche attraverso l'utilizzazione di personale adeguato sotto il profilo quantitativo e qualitativo in direzione dell'efficienza e dell'efficacia dei procedimenti di prevenzione patrimoniale.

## AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)

Giovedì 12 luglio 2007

**61<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

DINI

*Interviene il vice ministro degli affari esteri Danieli.*

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

*(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011*

*(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)*

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore MICHELONI (*Ulivo*), nell'osservare con rammarico che il Documento di programmazione economico-finanziaria, analogamente a quello esaminato l'anno scorso, non presenta idonei riferimenti circa i rapporti dell'Italia con le economie emergenti dell'America Latina, sottolinea l'inadeguatezza delle iniziative di rafforzamento della rete consolare, posto che non si prevedono stanziamenti finalizzati a tale precipuo scopo, rimanendo circoscritte nei limiti delle disponibilità economiche del Ministero. Al riguardo, sottolinea come l'ammontare degli stanziamenti destinati dall'Italia per finalità di politica estera – stando ai dati registrati nel 2006 – si attesta su una quota pari allo 0,24 per cento circa del bilancio dello Stato e dello 0,11 per cento del PIL, su livelli notevolmente bassi rispetto alle altre realtà dell'Unione europea, laddove solamente la Polonia e la Spagna presentano un rapporto inferiore con riferimento al PIL. In proposito esprime l'auspicio che il Governo si adoperi in misura maggiore per la politica estera, mediante l'avvio di idonee iniziative volte tra l'altro a far fronte alle problematiche delle comunità italiane all'estero e alle criticità della rete consolare.

Il senatore MARTONE (RC-SE) interviene rilevando, preliminarmente, con soddisfazione, l'impegno del Governo a onorare l'obbligo sottoscritti sul piano internazionale, tra i quali figurano le operazioni di finanziamento al Fondo globale per la lotta all'AIDS e all'IDA XIV, nonché lo stanziamento di fondi destinati all'Aiuto pubblico allo sviluppo in vista del raggiungimento dell'obiettivo dello 0,33 per cento del PIL a livello europeo. In questo quadro, tuttavia, nel condividere le preoccupazioni testè espresse circa l'eccessiva limitatezza del richiamo alle iniziative verso dell'America Latina, sottolinea altresì l'esigenza di conoscere la strategia complessiva del Governo con riferimento – oltre che al Sudamerica – anche all'area asiatica e a quella africana.

Chiede altresì chiarimenti in ordine al ruolo delle Forze armate, richiamato con riferimento solo al Mediterraneo sebbene le stesse siano impiegate anche in altre aree del mondo. In proposito rileva inoltre la necessità di avviare una riflessione volta a meglio delineare il rapporto che corre tra l'ambito di pertinenza della politica estera e la sfera di utilizzo dello strumento militare, che non dovrebbe essere eccessivamente enfatizzato e che, tuttavia, potrebbe richiedere anche un adeguamento del relativo comparto industriale, tenendo maggiormente conto dei crescenti impegni per operazioni di *peace-keeping* rispetto alle tradizionali produzioni di materiale bellico.

Il senatore MANTICA (AN), dopo aver osservato come sia necessario provvedere non soltanto al rafforzamento e alla razionalizzazione della rete diplomatica quanto piuttosto alla valorizzazione del ruolo dell'Italia come potenza culturale mondiale attraverso una maggiore attenzione per strumenti come gli istituti italiani di cultura, evidenzia l'urgenza di elaborare meccanismi di flessibilità nell'ambito della gestione delle risorse esistenti. In particolare, ritiene prioritario provvedere ad una revisione organica del sistema contabile applicabile alle strutture diplomatiche attraverso forme di gestione più snelle ed orientate a criteri di efficienza, nonché ad adottare nuovi indirizzi nell'ambito della gestione delle risorse umane attraverso una maggiore propensione all'utilizzo di personale locale.

Sottolinea infine l'esigenza di modificare l'attuale regime normativo che presiede alla gestione del patrimonio immobiliare italiano all'estero, la cui proprietà attualmente appartiene al Demanio dello Stato, individuando gli strumenti più adeguati per consentire una razionalizzazione della dislocazione delle sedi degli Uffici diplomatici e consolari.

Il presidente DINI sottolinea l'esigenza di assegnare priorità alla politica estera nell'ambito della valutazione sulla programmazione delle risorse finanziarie, al fine di accrescere effettivamente la capacità di proiezione internazionale dell'Italia e di rafforzarne il ruolo nei contesti multilaterali.

Stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea propone quindi di rinviare l'esame ad un'ulteriore seduta da convocarsi domani, venerdì 13 luglio.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente e il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

*CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA*

Il presidente DINI, come testé convenuto, avverte che la Commissione è convocata domani, venerdì 13 luglio, alle ore 14,30.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16.*



**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

Giovedì 12 luglio 2007

**94<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***DE GREGORIO**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa Casula e Verzaschi.*

*La seduta inizia alle ore 8,30.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1678) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2006***

**(1679) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2007***

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Parere favorevole)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il sottosegretario VERZASCHI sottolinea che l'articolato dibattito che ha avuto luogo nella precedente seduta ha avuto un ampio respiro politico, travalicando le mere valutazioni tecniche dei documenti. Si sofferma quindi in particolare su alcuni profili evidenziati dai componenti della Commissione, precisando innanzitutto che il ministro Parisi è disponibile ad un confronto con il Parlamento sul nuovo modello di Difesa, che potrà aver luogo alla ripresa dei lavori parlamentari, prima della discussione dei documenti di bilancio. Quanto ai costi relativi ai voli di Stato, evidenzia che tra il 2006 e il 2005 i relativi importi hanno subito un decremento pari ad oltre 12 milioni di euro e che il Presidente del Consiglio ha formalmente invitato tutti i responsabili dei Dicasteri a voler diminuire le relative richieste da parte dei componenti del Governo, utilizzando in via preferenziale voli di linea. Quanto all'importo di 25 milioni di euro finalizzato alla «sicurezza in Afghanistan», precisa che si tratta di un importo stanziato per l'acquisizione dei nuovi mezzi inviati al personale mi-

litare impiegato in quel teatro (elicotteri *Mangusta*, veicoli corazzati *Dardo* e veicoli blindati *Lince*), al fine di rafforzare la sicurezza di contingenti.

Il PRESIDENTE ringrazia il Governo per i chiarimenti forniti.

Previa verifica del prescritto numero di senatori mette dunque ai voti lo schema di parere favorevole predisposto dal relatore sul disegno di legge n. 1678 (allegato al resoconto della seduta pomeridiana dell'11 luglio scorso), che risulta approvato, con l'astensione dei senatori Ramponi e Biondi.

Si passa quindi allo schema di parere favorevole elaborato dal relatore con riferimento al disegno di legge n. 1679.

Nessuno chiedendo di intervenire per dichiarazione di voto, il presidente DE GREGORIO pone ai voti tale schema (allegato al resoconto della seduta pomeridiana dell'11 luglio scorso), che risulta del pari approvato, con l'astensione dei senatori Ramponi e Biondi.

*IN SEDE REFERENTE*

**(697) PISA e MELE. – Disposizioni per l'inquadramento dei lavoratori del Genio cam-  
pale nei ruoli civili del Ministero della difesa**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 3 luglio scorso.

Il PRESIDENTE avverte che allo scadere del termine stabilito sono stati presentati quattro emendamenti.

La senatrice BRISCA MENAPACE (*RC-SE*) illustra gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4, auspicandone l'approvazione da parte della Commissione.

Il relatore RAMPONI (*AN*) dichiara il proprio parere favorevole a tutti gli emendamenti.

Anche il sottosegretario CASULA esprime parere favorevole.

In attesa dei prescritti pareri della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione permanente, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(1605) DE GREGORIO. – Istituzione dell'Ordine del Tricolore**

**(1606) DE GREGORIO. – Abrogazione dell'articolo 3 della legge 8 ottobre 1984, n. 693,  
in materia di concessione della medaglia mauriziana**

– e petizione n. 343 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 5 luglio scorso.

Il presidente relatore DE GREGORIO (*Misto-Inm*) illustra un testo unificato dei due disegni di legge da lui predisposto (allegato al resoconto della presente seduta), che propone di assumere come base per il prosieguo dell'esame, al quale riferire eventuali proposte emendative.

La Commissione conviene.

Il sottosegretario CASULA dichiara il pieno favore del Governo ad una tempestiva conclusione dell'*iter* del provvedimento.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*SULL'ORDINE DEI LAVORI*

I senatori NIEDDU (*Ulivo*) e BRISCA MENAPACE (*RC-SE*) sollecitano la ripresa dell'esame del disegno di legge n. 548, misure di equa riparazione a favore delle vittime delle stragi nazifasciste delle quali sia stata rinvenuta documentazione negli archivi della Procura generale militare di Roma, ed alle vittime di altre stragi simili perpetrate durante la Seconda Guerra mondiale, assegnato in sede referente alla Commissione difesa congiuntamente alla Commissione affari costituzionali.

Il PRESIDENTE assicura che prenderà gli opportuni contatti affinché l'esame del disegno di legge venga ripreso nei tempi più rapidi.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA ODIERNA*

Il PRESIDENTE avverte che, in considerazione della convocazione del Parlamento in seduta comune, la seduta pomeridiana odierna, già prevista per le ore 14, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 9.*

**TESTO UNIFICATO**  
**PRESENTATO DAL RELATORE IN SEDE REFERENTE**  
**PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 1605 E 1606**

**Istituzione dell'Ordine del Tricolore e modifiche alla legge**  
**sulla concessione della medaglia mauriziana**

**Art. 1.**

1. È istituito l'Ordine del Tricolore, di seguito denominato «Ordine», comprendente l'unica classe di cavaliere.

2. L'onorificenza che attesta l'appartenenza all'Ordine ha le caratteristiche di cui all'articolo 3.

**Art. 2.**

1. L'onorificenza è conferita a coloro che hanno prestato servizio militare, per almeno tre mesi, in zona di operazioni, anche a più riprese, nelle Forze armate italiane durante la guerra 1940-1945, ed invalidi, o nelle formazioni armate partigiane o gappiste, regolarmente inquadrato nelle formazioni dipendenti dal Corpo volontari della libertà, nonché ai combattenti della guerra 1940-1945, ai mutilati ed invalidi della guerra 1940-1945 titolari di pensione di guerra e agli ex prigionieri o internati nei campi di concentramento o di prigionia.

**Art. 3.**

1. L'insegna dell'Ordine è costituita da una croce gigliata in bronzo con al centro il tricolore.

2. L'insegna è sostenuta da un nastro di seta della larghezza di millimetri trentasette, composto da una striscia verticale azzurra, fiancheggiata da due strisce verticali riportanti i colori della bandiera italiana.

3. I disegni e le misure dell'insegna e del nastro di seta sono definiti con decreto del Ministro della difesa.

**Art. 4.**

1. Il Capo dell'Ordine è il Presidente della Repubblica.

2. L'Ordine è retto da un consiglio composto da un tenente generale o da un ufficiale con grado corrispondente, che lo presiede, da due generali e da un ammiraglio, in rappresentanza delle Forze armate, dal presidente nazionale dell'Associazione nazionale combattenti della guerra di liberazione inquadrati nei reparti regolari delle Forze armate italiane che hanno partecipato alla guerra di liberazione, dal presidente nazionale dell'Associazione nazionale combattenti e reduci e dal presidente nazionale dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia. Il funzionamento del consiglio di cui al presente comma non comporta oneri a carico del bilancio dello Stato.

3. Il presidente ed i membri del consiglio dell'Ordine sono nominati dal Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della difesa.

#### **Art. 5.**

1. L'onorificenza dell'Ordine è conferita con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della difesa.

2. Per ottenere l'onorificenza gli interessati devono presentare domanda al Ministero della difesa secondo le modalità definite con decreto del Ministro della difesa, allegando la documentazione attestante il possesso dei requisiti richiesti dalla presente legge.

#### **Art. 6.**

1. Le domande ed i documenti occorrenti per ottenere i benefici previsti dalla presente legge sono esenti dall'imposta di bollo e da qualsiasi altro tributo.

#### **Art. 7.**

1. L'articolo 3 della legge 8 ottobre 1984, n. 693, è abrogato.

#### **Art. 8.**

1. All'onere derivante dall'attuazione dei primi sei articoli della presente legge, valutato in 10.500.000 euro per l'anno 2007, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**Art. 9.**

1. Al maggior onere derivante dall'attuazione dell'articolo 7 della presente legge, pari a 25.823 euro, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della difesa.

**Art. 10.**

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 697****Art. 1.****1.1**

PISA, BRISCA MENAPACE, GIANNINI

*All'articolo 1, comma 1, sostituire le parole: «e del sedicesimo» con le parole: «, del sedicesimo e del ventisettesimo».*

---

**1.2**

BRISCA MENAPACE, GIANNINI

*All'articolo 1, comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2005» con le seguenti: «31 dicembre 2006».*

---

**1.3**

BRISCA MENAPACE, GIANNINI

*All'articolo 1, comma 1, sostituire la parola: «triennio» con la seguente: «quinquennio».*

---

**1.4**

BRISCA MENAPACE, GIANNINI

*All'articolo 1, comma 1, sopprimere le parole da: «e che successivamente» fino alla fine del comma.*

---

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Giovedì 12 luglio 2007

**104<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***BENVENUTO**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Grandi e Sartor.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Intervenendo in sede di replica, il senatore BARBOLINI (*Ulivo*) illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni (pubblicata in allegato al resoconto dell'odierna seduta), sottolineando che l'evoluzione della finanza pubblica permette di conseguire l'obiettivo programmatico senza dover ricorrere ad ulteriori manovre correttive per l'anno a venire. Soffermandosi sui punti salienti del Documento, svolge una serie di considerazioni sulle dinamiche relative al favorevole andamento delle entrate tributarie, sul mantenimento dell'impegno programmatico volto a contrastare, da una parte, l'evasione fiscale e dall'altra a semplificare le procedure amministrative, in modo da razionalizzare gli adempimenti tributari.

Osservato che le maggiori entrate rinvenienti dalla lotta all'evasione devono essere destinate in via prioritaria alla riduzione della pressione fiscale finalizzata al conseguimento degli obiettivi di sviluppo ed equità, si sofferma sulle principali tematiche in materia tributaria: la piena attuazione del federalismo fiscale, le prospettive di riforma della giustizia tributaria, il ruolo di indirizzo e coordinamento del Dipartimento per le politiche fiscali, il potenziamento delle dotazioni finanziarie e organiche a



disposizione della Guardia di finanza, la riduzione del prelievo sul reddito d'impresa e la rimodulazione del carico impositivo sugli immobili, la preservazione del carattere indicativo e strumentale degli studi di settore (la cui elaborazione richiede il pieno coinvolgimento delle categorie interessate) e l'aumento della soglia di reddito entro la quale i familiari sono considerati a carico.

Tenuto conto dell'esigenza di finalizzare le agevolazioni fiscali all'adozione di interventi di carattere ambientale ed energetico, il relatore ribadisce l'importanza dell'obiettivo di non introdurre modifiche sostanziali agli elementi fondamentali dell'obbligazione tributaria, prevenendo sotto tale profilo l'elaborazione di norme in contrasto con i principi dello Statuto del contribuente, mentre, per quanto riguarda l'efficacia ed efficienza dei controlli tributari, evidenzia anche il valore dell'ipotesi di rivedere la tempistica delle dichiarazioni dei redditi.

Conclude la propria illustrazione, sottolineando anche l'opportunità di prevedere una più efficace tutela dei risparmiatori in ambito giurisdizionale.

Il presidente BENVENUTO, prima dell'intervento del sottosegretario Sartor, dà la parola al senatore Eufemi per l'illustrazione di un parere alternativo.

Interviene quindi il senatore EUFEMI (*UDC*) per illustrare una proposta di parere alternativo a quello del relatore (pubblicata in allegato al resoconto dell'odierna seduta), rilevando che l'impostazione del Documento appare di breve respiro, presentando contenuti a suo giudizio tipici di un programma elettorale, oltre a un'ispirazione complessiva che ha già ricevuto la negativa valutazione degli organismi internazionali.

Osservato che il decreto-legge sulla destinazione dell'extragettito determina, con una manovra di tipo espansivo, un sensibile peggioramento dei saldi di finanza pubblica, vanificando i risparmi di spesa conseguiti con la precedente manovra, commenta criticamente il livello raggiunto dalla pressione fiscale, che si attesta al 42,8 per cento del PIL nell'anno in corso, per poi stabilizzarsi oltre il 42 per cento nel 2011: oltre agli effetti negativi sulle imprese e le famiglie con basso reddito lamenta anche la prassi normativa consistente nella violazione del principio di irretroattività delle norme tributarie nonché le modalità con le quali è stata attuata la riforma del catasto.

Nel merito del Documento, motiva il parere contrario commentando criticamente l'assenza di qualsivoglia indicazione programmatica o di stima in riferimento ai rinnovi contrattuali, alla riforma del sistema previdenziale e all'applicazione degli studi di settore, sottolineando al contrario l'esigenza di intervenire a sostegno del reddito dei ceti deboli nonché di ridurre il prelievo fiscale sulle piccole e medie imprese.

Nel convincimento che il Documento non affronta affatto i principali fattori di criticità emersi, l'oratore ritiene essenziale ripristinare l'osservanza dello Statuto del contribuente, rafforzando l'autonomia funzionale

del garante, e rassegna una serie di considerazioni sulle priorità trascurate dal Governo: occorre, a suo avviso, procedere a una decisa semplificazione degli adempimenti tributari, nella prospettiva di un aumento di efficienza dell'amministrazione finanziaria, salvaguardare l'autonomia della Guardia di finanza, rafforzare la competitività dell'economia nazionale con un processo di liberalizzazione dei settori meno aperti alla concorrenza, razionalizzare la spesa pubblica, attuare il federalismo fiscale con una valorizzazione dei criteri di autonomia e responsabilità degli enti locali, affrontare il fenomeno dell'evasione con il ricorso al principio del contrasto di interesse tra contribuenti e adottare una decisa politica di agevolazione fiscale per i redditi familiari. Fa presente che la propria proposta è sottoscritta da tutti i componenti della Commissione appartenenti ai Gruppi di opposizione.

Intervenendo quindi in sede di replica, il sottosegretario SARTOR ritiene che un'analisi oggettiva del Documento debba fare riferimento ai tre principali indicatori del quadro programmatico di riferimento, e cioè la pressione fiscale, la spesa primaria e il disavanzo pubblico. In proposito osserva, che la politica di risanamento dei conti pubblici attuata a partire con la precedente manovra risulta rafforzata insistendo sul risultato migliorativo anche rispetto alle stime presentate in sede comunitaria. A suo parere, la situazione di finanza pubblica ereditata dalla precedente legislatura presentava indiscutibili elementi di rischio per l'economia del Paese, sottolineando al riguardo come la tendenza negativa in atto è stata corretta con gli interventi messi in campo dal Governo già a partire dallo scorso anno. Dopo aver rilevato che le decisioni della Banca centrale europea sul livello dei tassi di interesse assumono una maggiore incidenza sull'andamento dei conti pubblici dell'Italia, data la debolezza strutturale causata dal livello di debito pubblico, pone in evidenza l'efficacia della disposizione di cui al comma 507 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007, volta ad attuare una decisa azione di controllo e contenimento della spesa: messa in risalto l'efficacia di tale meccanismo, osserva che le disposizioni contenute nel decreto-legge sull'extragettilo (n. 81 del 2007) presentano un'incidenza a suo parere accettabile sui risparmi pubblici conseguiti.

In riferimento alla procedura di approvazione del bilancio di previsione, giudica estremamente positiva l'innovazione consistente nella riclassificazione dei capitoli di bilancio, con una maggiore trasparenza nell'informazione sulla struttura della contabilità pubblica. Posto altresì in rilievo che con il Documento si è proceduto anche ad un significativo ampliamento dei contenuti informativi, in particolare per ciò che concerne l'andamento delle entrate e i livelli della pressione fiscale, auspica che il valore della spesa primaria diventi un punto di riferimento del dibattito parlamentare, atteso che esso rappresenta un ulteriore importante elemento nella strategia volta a migliorare la qualità della spesa pubblica e a sostenere il processo di risanamento. In tal senso, ritiene che il Documento pre-

senti gli elementi necessari per valutare gli obiettivi di indebitamento netto in rapporto al PIL.

Conclude il proprio intervento, ribadendo che l'impostazione del Documento è coerente con la volontà di coniugare gli obiettivi di risanamento anche con le finalità di equità e di sviluppo economico.

Il presidente BENVENUTO avverte che si procederà alla votazione della proposta di parere illustrata dal relatore Barbolini, facendo altresì presente che in caso di sua approvazione la votazione della proposta di parere alternativo sottoscritta dai Gruppi di opposizione risulterà preclusa.

Per dichiarare il voto contrario della propria parte politica sulla proposta del relatore Barbolini, interviene il senatore CURTO (AN), il quale osserva che il Documento sconta un'ambiguità di fondo, dal momento che con esso il Governo non ha compiuto una netta presa di posizione nella scelta tra una politica basata sul risanamento e un'azione volta a favorire lo sviluppo economico. Dopo aver espresso la propria preferenza per un programma ampio e organico volto a promuovere interventi di sviluppo, pone in evidenza che la mancata scelta dell'Esecutivo è causata dalle divisioni politiche e ideologiche che attraversano le forze di maggioranza, *in primis* sugli orientamenti in materia di politica economica.

Lamenta quindi l'assenza nel Documento di interventi seri e decisi su una serie di settori ritenuti nevralgici: dalle misure di sostegno a favore delle famiglie con redditi bassi, alla disciplina tributaria sugli immobili, alla riduzione del carico fiscale per le imprese, al fabbisogno reclutativo della Guardia di finanza, all'osservanza del principio di irretroattività delle disposizioni tributarie, e infine all'adozione di un indirizzo più preciso nell'ambito dei mercati dei prodotti energetici e dei trasporti aerei. Ritiene quindi di aver motivato il voto favorevole della propria parte politica sulla proposta di parere illustrata dal senatore Eufemi.

Preso atto del crescente andamento delle entrate tributarie, il senatore COSTA (FI) pone tuttavia in evidenza gli effetti negativi della politica fiscale sul sistema produttivo del Paese: in proposito, rimarca che il Documento, anziché prospettare una riduzione della pressione fiscale, sembra insistere nel perseguimento, a suo parere non più giustificato, della lotta all'evasione a tutto campo. In tal modo, egli prosegue, si trascurano obiettivi fondamentali, quali la revisione del trattamento fiscale sugli immobili, la semplificazione degli obblighi formali e strumentali e il corretto utilizzo degli studi di settore.

Il senatore EUFEMI (UDC) preannuncia il proprio voto contrario sulla proposta del relatore.

Dopo la dichiarazione di voto contrario del senatore Paolo FRANCO (LNP) sulla proposta di parere del relatore, motivata ribadendo le osservazioni critiche svolte in discussione generale, il presidente BENVENUTO,

verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone ai voti la proposta di parere favorevole con osservazioni del relatore, che risulta accolta. Dichiarata pertanto preclusa la votazione della proposta alternativa presentata dal senatore Eufemi.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente BENVENUTO avverte che lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00804 del senatore Curto in merito al sequestro preventivo di apparecchi elettronici da gioco, previsto per oggi, è rinviato, d'intesa con il presentatore, alla prossima settimana.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL  
DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONO-  
MICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA  
DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2008-2011  
(Doc. LVII, n. 2)**

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato il Documento in titolo, premesso che

l'evoluzione della finanza pubblica conseguente agli interventi incisivi del Governo permette di conseguire l'obiettivo programmatico senza dover ricorrere ad ulteriori manovre correttive per l'anno a venire;

a tale risultato ha contribuito in maniera rilevante il favorevole andamento delle entrate tributarie derivante, in parte, dalle misure adottate con la legge finanziaria per il 2006, in parte dalla crescita economica, in parte dall'allargamento della base imponibile posto in essere a partire dal decreto-legge n. 223 del giugno 2006 e poi con la legge finanziaria per il 2007 e in parte riconducibile ad una maggiore propensione al pagamento delle imposte dovuta anche alla consapevolezza dell'assenza, in prospettiva, di nuovi condoni fiscali;

risulta ampiamente confermato l'indirizzo volto a recuperare base imponibile e a contrastare l'evasione fiscale attraverso una serie di misure finalizzate a restringere l'area delle frodi fiscali e a rendere maggiormente adeguate alla realtà economica le dichiarazioni dei redditi;

la stima della pressione fiscale indica una sua sostanziale stabilità; che rischia, però, di essere rivista al rialzo in una fase di congiuntura economica favorevole;

che il Governo è impegnato prioritariamente a contenere e gradualmente ridurre la pressione fiscale;

il Documento indica espressamente che la ricerca delle risorse per finanziare gli interventi previsti nel prossimo esercizio debba avvenire all'interno della componente della spesa primaria, migliorando la qualità della spesa corrente e riducendo il volume complessivo;

considerato quindi che

si presenta un'occasione importante per inserire nel documento programmatico la sollecitazione affinché gli interventi di natura tributaria abbiano esclusivamente l'obiettivo di semplificare le procedure, di attuare una razionalizzazione degli adempimenti riferiti unicamente all'anno di

imposta in corso successivamente alla data di entrata in vigore della legge finanziaria, salvo misure a favore dei contribuenti;

il Documento non esclude una manovra per il reperimento delle risorse per nuove iniziative di carattere espansivo;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

appare necessario dare corso e concreta attuazione agli obiettivi ed azioni di politica fiscale enunciati già nel DPEF 2007-2011 e a destinare in via prioritaria le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, permanenti ed eccedenti gli obiettivi di risanamento, «a riduzioni della pressione fiscale finalizzata al conseguimento degli obiettivi di sviluppo ed equità sociale», come previsto dall'art. 1, comma 4, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), come si è iniziato a fare con il decreto-legge n. 81 del 2007, nonché per operare in via redistributiva a favore delle fasce di popolazione incapienti e non autosufficienti;

a migliorare il rapporto di fiducia tra cittadini e amministrazione finanziaria attraverso l'approntamento di misure fiscali improntate al riconoscimento dei diritti del cittadino contribuente, composto di regole più semplici e certe, di aliquote più adeguate e proporzionate.

In tale quadro generale vanno inserite le seguenti tematiche:

in tema di federalismo fiscale la riforma in itinere dovrà coniugare autonomia finanziaria degli enti decentrati ed equità fiscale, evitando sovrapposizioni e aggravii di imposta, attivando nello stesso tempo le risorse del fondo perequativo;

per quanto riguarda l'Amministrazione finanziaria, la Commissione ritiene fondamentale riformare la giustizia tributaria garantendo la piena terzietà del giudice, accrescendo la tutela del contribuente;

per la coerenza e l'efficienza dell'azione complessiva dell'Amministrazione finanziaria nel perseguimento degli obiettivi di politica fiscale, fissati da Parlamento e Governo, è indispensabile il ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo del Ministero e, in particolare, del Dipartimento per le politiche fiscali, che va adeguato, quanto a professionalità e risorse, alla crescente funzione strategica del sistema fiscale tra gli strumenti di politica economica;

relativamente alla Guardia di finanza, tenuto conto dei pressanti impegni operativi progressivamente intensificatisi anche per effetto di recenti provvedimenti e della rilevanza del proprio ruolo nel quadro dell'azione di contrasto dell'evasione ed elusione fiscale nazionale ed internazionale, la Commissione auspica che il Corpo venga dotato, nella corrente annualità e nelle prossime, di ulteriori risorse finanziarie indispensabili per assolvere la delicata missione ad esso affidata;

analoghe considerazioni valgono per il fabbisogno reclutativo del Corpo, in relazione al quale la Commissione auspica il ripianamento delle carenze organiche e, laddove ciò non fosse realizzabile da subito, almeno di quelle connesse alle cessazioni dal servizio registrate nel 2006, pari a

1.008 unità. A tal fine, essa reputa indispensabile che sia assicurata, tra l'altro, in sede di attuazione delle disposizioni contenute nella legge finanziaria per il 2007, l'assunzione di almeno 342 unità, delle 684 residue, tra quelle riservate alle Forze di Polizia (comma 513) e la «stabilizzazione» di 280 volontari in ferma breve (comma 519);

per quanto concerne l'attività accertativa e i controlli appare necessario, anche al fine di rendere più efficace la lotta all'evasione fiscale, prevedere un programma di controlli da svolgersi in maniera equilibrata su tutto il territorio nazionale;

occorre completare in tempi rapidi la riforma delle rendite finanziarie e del catasto;

appare necessario individuare misure volte ad attenuare il prelievo fiscale sul reddito di impresa, riducendo anche il costo del lavoro, e a calibrare meglio il prelievo sugli immobili, a partire da una revisione profonda dell'ICI. La Commissione individua nella riduzione dell'aliquota sul reddito di impresa uno strumento utile ai fini del sostegno della competitività delle aziende, ma condiziona tale misura alla drastica riduzione delle agevolazioni per le imprese, sollecitando, peraltro, ai fini dell'azione di riequilibrio territoriale, la piena attuazione dell'agevolazione per nuovi investimenti nel Mezzogiorno, prevista nella legge finanziaria dello scorso anno.

In materia di redditi di lavoro autonomo e di impresa, si conferma la validità degli studi di settore come ausilio dei contribuenti e dell'amministrazione finanziaria quali strumenti indicativi dei ricavi e segnaletici del reddito imponibile, ma se ne sollecita la revisione in tempi adeguati alla loro piena conoscenza e valutazione, d'intesa e con l'accordo delle categorie interessate, escludendo qualsiasi intervento modificativo degli stessi senza il coinvolgimento delle categorie e con riferimento all'anno di imposta in corso alla data della loro revisione; la Commissione ribadisce inoltre il principio che, in sede di accertamento operato sulla scorta degli indici di congruità previsti dagli studi di settore, i dati contenuti nella documentazione contabile abbiano comunque efficacia probatoria, riaffermando quindi allo stesso tempo il carattere indicativo degli studi di settore e, conseguentemente il diritto del contribuente a calcolare le imposte sui redditi effettivi e non presunti;

per quanto riguarda la revisione della tassazione sugli immobili, appare necessario ridurre il prelievo a titolo di ICI, accompagnato peraltro, dalla previsione di un'aliquota d'imposta a titolo definitivo sui redditi derivanti dalla locazione degli immobili e una contestuale deduzione dal reddito dei canoni di locazione versati: in entrambi i casi, le misure fiscali potrebbe rendere conveniente dichiarare il valore di mercato dei contratti di locazione, in linea con quanto previsto per i contratti di compravendita degli immobili.

Per quanto riguarda il reddito familiare, la Commissione suggerisce di inserire nel Documento la previsione dell'innalzamento della soglia di reddito per individuare i familiari a carico, come già auspicato dalla

Commissione in sede di esame del disegno di legge n. 1485, con un ordine del giorno accolto dal Governo, nonché di misure specifiche per sostenere direttamente il reddito disponibile dei soggetti «incapienti», la cui condizione reddituale impedisce di fruire di agevolazioni fiscali.

La Commissione infine ritiene essenziale indirizzare le misure agevolative di carattere fiscale verso interventi a carattere ambientale ed energetico, in modo da coniugare il sostegno alla crescita economica con uno sviluppo socialmente equo e sostenibile dal punto di vista ambientale.

La Commissione segnala infine il valore programmatico della sollecitazione a non introdurre modifiche sostanziali agli elementi fondamentali dell'obbligazione tributaria, garantendo certezza ai contribuenti e agli intermediari fiscale, nel rispetto dello spirito e della lettera dello Statuto del contribuente.

Sulla scorta delle osservazioni contenute nella risoluzione approvata a conclusione dell'esame dell'affare assegnato *Doc. CII, n. 1* (Atto di indirizzo concernente gli sviluppi della politica fiscale, le linee generali e gli obiettivi della gestione tributaria, le grandezze finanziarie e le altre condizioni nelle quali si sviluppa l'attività delle Agenzie fiscali per il periodo 2007-2009), in tema di efficacia e efficienza dei controlli dell'amministrazione finanziaria, la Commissione conviene con l'obiettivo di rivedere la tempistica delle dichiarazioni dei redditi, come più volte propugnato dal Governo, insistendo tuttavia che tali modifiche siano assunte con congruo anticipo rispetto agli adempimenti previsti a carico dei contribuenti.

In generale la Commissione esprime la netta contrarietà a misure legislative e attuative in contrasto con le disposizioni dello Statuto del contribuente, ribadendone il valore di indirizzo fondamentale per il rapporto tra il Fisco e i contribuenti.

Per gli aspetti non di natura squisitamente tributaria, la Commissione apprezza l'indirizzo volto a incrementare ai fini dello sviluppo economico gli elementi di liberalizzazione e tutela dei consumatori: sotto tale profilo assumono particolare rilevanza le misure nel settore bancario volto a ridurre i costi dei servizi agli utenti, nonché il varo urgente di misure di tutela dei risparmiatori più efficaci, quali l'introduzione dell'azione di tutela giurisdizionale collettiva (*class action*).



**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI  
EUFEMI, CANTONI, COSTA, VENTUCCI, CURTO,  
FRANCO Paolo, BALBONI, FLUTTERO, FIRRARELLO,  
BETTAMIO E PIONATI SUL DOCUMENTO DI  
PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA  
RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA  
PER GLI ANNI 2008-2011 (Doc. LVII, n. 2)**

La 6<sup>a</sup> Commissione Finanze e tesoro,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011;

premessi che:

tale documento sottende ad una impostazione strategica quasi da «fine legislatura», in quanto appare di breve respiro oltre che oggetto di dure reprimende da parte dell'UE e del FMI;

viene vulnerato il percorso di correzione dei conti pubblici e conseguentemente delle riforme strutturali poiché rivede l'obiettivo di indebitamento netto per il 2007 fissandolo al 2,5 per cento del Pil;

contemporaneamente, il decreto-legge n. 81/2007 «affiancato» al DPEF, con una manovra di carattere espansivo, comporta un chiaro peggioramento del deficit per ben 6,685 miliardi di euro, pari allo 0,4 per cento del Pil, in quanto il decreto azzerava i pochi risparmi prodotti dalla Legge Finanziaria per il 2007;

molte partite di spesa già maturate non sono state inserite nel DPEF perché ne manca il presupposto giuridico, così come è privo di indicazioni rispetto agli interventi che si intendono adottare per attuare le correzioni previste nel triennio 2009-2011:

il DPEF 2008-2011 presenta nel complesso un quadro della situazione di finanza pubblica da cui emerge, chiaramente, la conferma che la politica fiscale adottata dal centro destra nella passata legislatura ha contribuito alla ripresa economica del Paese registrata nell'ultimo anno e ad un sensibile aumento del gettito fiscale, contribuendo in tal modo ad un miglioramento della situazione di finanza pubblica;

nello scenario di ripresa economica in atto di cui si avvertono i segnali anche in altri Paesi dell'area UEM, l'Italia si colloca su valori di crescita tendenziali decisamente più limitati rispetto a quelli degli altri Paesi fondatori a conferma della strada ancora lunga da percorrere sulla

via delle riforme di liberalizzazione dei mercati e di incentivazione della concorrenza;

rilevato l'altissimo livello raggiunto dalla pressione fiscale che si cifra al 42,8 per cento per il 2007 per stabilizzarsi oltre il 42 per cento alla fine del quadriennio 2007-2011, determinando un livello insopportabile per la competitività delle imprese, per le famiglie e per i contribuenti;

valutata altresì la ripetuta violazione dello statuto del contribuente in ordine alla irretroattività delle norme tributarie;

ritenuto che:

la messa a regime del catasto patrimoniale, anziché dei redditi, suscita fortissime preoccupazioni anche per l'impossibilità, per i contribuenti, di impugnare le tariffe d'estimo e di verificare la loro congruità davanti al giudice terzo, affidando la decisione finale sulle rendite catastali ai comuni;

risultano assenti le quantificazioni per i prossimi rinnovi contrattuali e non vengono fornite indicazioni circa le specifiche iniziative di riduzione della spesa;

risulta completamente assente la «questione previdenziale» sia rispetto alla finestra di opportunità sia rispetto all'equilibrio previdenziale di lungo periodo (che tenga conto dell'andamento del tasso di natalità, delle aspettative di vita, del tasso di dipendenza degli anziani sopra i 65 anni, della crescita della spesa pubblica, del vincolo di bilancio) per i riflessi sulla finanza pubblica e sulla spesa sociale;

non vengono fornite indicazioni, inoltre, sia sulle eventuali risorse da destinare alla trattativa in corso sull'aumento dell'età pensionabile (c.d. «scalone»), le quali dovrebbero essere reperite nell'ambito del sistema previdenziale, sia quali risorse possano essere ritenute nell'ambito delle «nuove iniziative»;

mancano indicazioni sulle determinanti del maggiore gettito realizzato nel 2006, che costituisce la base revisionale per il 2007 e gli anni successivi, nonché i risultati dell'attività di contrasto all'evasione, atteso che la Legge Finanziaria 2007 limita esclusivamente a tale componente la possibilità di utilizzo del maggiore gettito;

in ordine alle modalità applicative della nuova disciplina legislativa in materia di studi di settore appare necessario un chiarimento rispetto agli impegni assunti dal Governo, fermo restando che è sempre necessario chiarire se le stesse siano suscettibili di influenzare il livello di gettito acquisibile rispetto a quello preventivato dal Governo;

in tema di politica fiscale, la riduzione del cuneo contributivo e l'adozione di interventi incisivi volti ad elevare il reddito effettivamente disponibile delle categorie a basso reddito, costituiscono i corretti principi su cui deve basarsi la politica tributaria di un Governo che abbia a cuore gli interessi del Paese;

per le piccole e medie imprese sono necessarie misure volte ad alleviare il carico tributario gravante su di queste;

una seria politica di contrasto all'evasione fiscale non può essere disgiunta da una attenta valutazione degli effetti che questa potrebbe avere su interi settori e comparti contraddistinti, ormai già da qualche anno, da una grave crisi di riconversione ai nuovi *standard* di mercato (artigianato e servizi alla persona), per i quali, alla carenza di efficienza dei servizi pubblici alle imprese si aggiunge una politica fiscale vessatoria dovuta alla impostazione assunta dagli studi di settore, passati da strumenti di mera selezione dei contribuenti da sottoporre a controllo a veri e propri metodi di determinazione presuntiva del reddito, in dispregio del principio costituzionale della capacità contributiva;

esprime parere contrario, sollecitando l'impegno del Governo

al pieno rispetto delle norme relative allo Statuto del contribuente, evitando l'introduzione di norme tributarie con effetto retroattivo e a rafforzare l'autonomia del garante del contribuente, dotandolo di adeguate risorse umane e finanziarie;

a procedere verso una più forte semplificazione fiscale, riducendo gli adempimenti fiscali e soprattutto migliorando la efficienza della amministrazione Finanziaria, in particolare nei collegamenti telematici con gli intermediari fiscali, come dimostrato dalle inefficienze riscontrate nella recente scadenza fiscale del 9 luglio 2007;

a rispettare la autonomia del Corpo della Guardia di Finanza;

ad operare una radicale correzione degli indirizzi di politica economica, finalizzandola al rinnovamento del Paese, nel senso di un deciso rafforzamento della sua posizione competitiva e della liberalizzazione di settori e comparti sinora caratterizzati da protezioni e limiti all'accesso di nuovi operatori, prescindendo da interventi microsettoriali di stampo punitivo e concentrando, invece, l'azione sui grandi servizi a rete, nonché intervenendo sui conglomerati industriali partecipati dallo Stato che spesso operano in regime di monopolio e che quasi sempre determinano maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

alla adozione di dispositivi di riordino della spesa pubblica in grado di operare il contenimento della componente corrente, mediante una efficace e costante azione di riduzione di quella improduttiva e degli sprechi, responsabilizzando i centri di spesa. L'azione dovrà operare mediante una radicale revisione dei fattori critici individuabili a monte della crescita inerziale della spesa, riconducibili alle dinamiche sinora registrate dalla spesa nei comparti del pubblico impiego, pensionistico, sanitario e degli enti decentrati, i cui risultati dovranno essere prioritariamente rivolti alla riduzione della pressione fiscale sulle famiglie e le imprese;

a sostenere il federalismo fiscale, dando attuazione, attraverso un percorso partecipato e graduale, ad un sistema di federalismo basato su criteri di autonomia, responsabilità e solidarietà fiscale degli enti territoriali, invertendo i criteri sui quali si basa il recente disegno di legge approvato dal Governo;

ad affrontare il fenomeno della evasione fiscale in modo serio, concreto ed efficace, attraverso la introduzione del principio del contrasto

di interesse tra i vari soggetti di imposta e con un forte impegno nel contrasto alla concorrenza sleale, alla contraffazione, alle importazioni clandestine, alla tutela del Made in Italy sia industriale che agricolo e nella sicurezza alimentare;

a stabilizzare alcuni regimi fiscali in agricoltura (Irap e imposte di registro e ipotecarie), nonché ad attuare misure fiscali già previste nella Finanziaria 2007;

a compiere ogni sforzo utile nella elaborazione di strumenti di agevolazione fiscale per le famiglie. In particolare, per quelle con molti componenti minori di età ed anziani, ivi compresa l'adozione graduale del cd. «quoziente familiare» ai fini di imposizione del reddito, in aggiunta ad ogni incentivazione (deducibilità delle spese sostenute, detrazioni etc.) per la formazione della famiglia e per la formazione e il mantenimento dei figli, sia sul piano delle spese per l'istruzione che per la cura della salute fisica e psichica nel senso di una sana crescita dei fanciulli.

## ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

Giovedì 12 luglio 2007

**105<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*

Vittoria FRANCO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca Medica.*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il direttore generale per gli ordinamenti scolastici del Ministero della pubblica istruzione, dottor Mario Giacomo Dutto, e la professoressa Maria Neri, docente.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

*SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1525*

Il senatore GIAMBRONE (*Misto-IdV*) esprime il consenso del suo Gruppo sulla richiesta avanzata nella seduta di ieri dal senatore Mauro in ordine al trasferimento alla sede deliberante dei disegni di legge nn. 1525 e abbinati.

La PRESIDENTE comunica di aver già acquisito l'assenso della maggior parte dei Gruppi al fine di sottoporre la richiesta alla Presidenza del Senato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

*(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011*

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri, nella quale – ricorda la PRESIDENTE – erano iniziate le dichiarazioni di voto sullo schema di parere favorevole con osservazioni avanzato dalla relatrice Soliani.

Per dichiarazione di voto contrario a nome del suo Gruppo prende la parola il senatore MARCONI (*UDC*) il quale, nel richiamare le considerazioni espresse dal senatore Buttiglione nel corso del dibattito, rimarca la debolezza del Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) che smentisce l'ottimismo dell'analisi politica svolta dalla relatrice.

Dopo aver stigmatizzato l'eterogeneità della maggioranza, manifesta preoccupazione in merito al quadro economico che non giudica così positivo, atteso che permangono ancora delle difficoltà specialmente nel rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo (PIL). In proposito, ritiene piuttosto che i dati ottimistici citati con riguardo alla ripresa economica vadano riferiti all'operato del precedente Governo, dato che gli effetti della manovra finanziaria del 2007 potranno dispiegarsi solo a partire dal 2008.

Nel lamentare la fretteosità di giudizio della maggioranza, dichiara di non condividere l'impostazione del DPEF, in quanto dissente sulle modalità di utilizzo dell'extra-gettito ritenendo prioritario affrontare il nodo del debito pubblico.

Rileva altresì che, nonostante il rigore evocato, il Documento è suscettibile di determinare nuove spese non indirizzate peraltro ai settori fondamentali della scuola, dei beni culturali e delle politiche sportive. Al riguardo, nel lamentare l'assenza di riferimenti ai siti archeologici e alle infrastrutture scolastiche e sportive, puntualizza che gli investimenti in tali ambiti possono provenire esclusivamente dagli enti pubblici, per cui ci si attendeva un intervento mirato dello Stato.

Ribadisce quindi l'enorme carenza del settore pubblico sulle strutture fondamentali e deplora infine la mancanza di coraggio del Documento, il cui approccio non va oltre l'ordinaria amministrazione.

Il senatore MELE (*SDSE*) si dichiara favorevole allo schema di parere della relatrice, in quanto ritiene che il DPEF segni una svolta nella politica economica, consentendo di passare da una «filosofia dei tagli» ad una «filosofia di redistribuzione e investimento», specialmente su settori essenziali quali la scuola e la cultura. Concorda infatti sulle misure suscettibili di potenziare la funzione sociale di tali comparti, in quanto esse sono a suo avviso le precondizioni della democrazia.

In merito ai beni culturali, nel rammentare le iniziative legislative elaborate nella XIII legislatura con riferimento alla musica, osserva con rammarico l'assenza nel DPEF di interventi specifici in tale ambito, pur registrando con soddisfazione l'intento di incrementare le risorse del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), la cui entità si è progressivamente contratta dal 2001.

Quanto alla ricerca, giudica eccessiva l'enfasi posta in ordine alla connessione tra i settori ad alto tasso di innovazione tecnologica e le esigenze della Difesa, paventando il rischio che possano essere pregiudicati i finanziamenti destinati ad altri campi meritevoli di sostegno.

Il senatore STRANO (AN) dichiara voto contrario a nome della propria parte politica sullo schema di parere, sottolineando che, nonostante la positività delle misure a favore del FUS, l'azione complessiva del Governo non mira ad interventi strutturali ed organici. In particolare, reputa necessaria una riforma radicale del comparto cinematografico, anche attraverso l'eliminazione di commissioni e organismi obsoleti non in grado di offrire un contributo costruttivo.

Quanto alla scuola, dopo aver stigmatizzato il palese attacco alle scuole private derivante da alcuni recenti provvedimenti del Ministero, critica infine l'impostazione vetero-marxista che, a suo giudizio, emerge dal DPEF.

Previa verifica del prescritto numero di senatori, la Commissione approva quindi lo schema di parere favorevole con osservazioni, nel testo proposto dalla relatrice, pubblicato in allegato al presente resoconto.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato della scuola italiana, in rapporto ai sistemi di istruzione e formazione degli altri Paesi europei, con particolare riferimento alla valutazione dei risultati, al processo autonomistico e al contrasto della dispersione scolastica: seguito dell'audizione del direttore generale per gli ordinamenti scolastici del Ministero della pubblica istruzione**

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 4 luglio 2007.

Nel dibattito interviene la senatrice PELLEGATTA (IU-Verdi-Com) la quale, nell'esprimere vivo apprezzamento per l'esauriente illustrazione del dottor Dutto, manifesta tuttavia profondo sconforto in merito ai dati forniti, relativi, fra l'altro, all'insufficiente scolarizzazione dell'Italia rispetto alla media europea, al divario territoriale, all'inadeguatezza della preparazione nonché dell'utilizzo di nuove tecnologie.

Rivolge quindi alcuni interrogativi sugli effetti dei provvedimenti previsti nella legge finanziaria del 2007, come ad esempio l'innalzamento dell'obbligo scolastico e la riorganizzazione dell'area tecnico-professionale. In particolare, giudica fondamentale l'analisi del rapporto tra la formazione professionale – di competenza regionale – e le istituzioni scolastiche, tanto più che i maggiori abbandoni si registrano nel passaggio tra il primo e il secondo ciclo. Ritiene dunque essenziale assicurare centralità alla scuola nel quadro dell'autonomia e della flessibilità, evitando che le competenze decentrate in tema di formazione professionale possano costituire un limite all'innalzamento dell'obbligo, con inevitabile pregiudizio per gli studenti più disagiati.

Con riferimento al divario territoriale, reputa prioritario riflettere sulle motivazioni sottese alle differenze tra le regioni, tra le quali cita l'inadeguatezza delle strutture e gli scarsi investimenti nella qualità dell'in-

segnamento. Suggestisce quindi di approfondire, nell'ambito della indagine conoscitiva in corso, la conoscenza delle specifiche realtà locali, onde individuare situazioni di eccellenza e rilevare le cause esogene ed endogene.

In merito all'utilizzo dei *computer*, osserva che l'Italia è in linea con la media europea in ordine alla formazione dei docenti e ai laboratori di informatica, pur essendo tuttavia insufficienti le tecnologie previste nelle classi. Ciò è suscettibile a suo avviso di disincentivare le iscrizioni alle facoltà scientifiche, unitamente ad una impostazione gentiliana che permane nel mondo scolastico e che non consente alle scuole di fornire strumenti adeguati agli studenti.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*) stigmatizza che i dati forniti dal direttore generale riguardino prevalentemente la Lombardia, mentre sarebbe stato utile approfondire anche la condizione delle altre regioni italiane, tanto più in considerazione delle profonde differenze territoriali che caratterizzano il Paese.

Si sofferma indi sul basso livello di mobilità tra classi sociali in Italia, pari appena al 6 per cento, contro il 20 per cento ad esempio degli Stati Uniti. Al riguardo, chiede se vi sia un divario fra Nord e Sud anche sotto questo profilo.

Quanto all'informatizzazione delle scuole, rammenta che nella scorsa legislatura sono stati realizzati cospicui investimenti. Occorrerebbe tuttavia un'analisi sull'utilizzo di tali risorse, nonché sulle difficoltà infrastrutturali che ne impediscono una resa efficace.

Prende poi atto con soddisfazione che la Lombardia raggiunga ottimi risultati nella certificazione linguistica. Non può tuttavia non rilevare come gli studenti italiani siano piuttosto carenti nella conoscenza delle lingue straniere, benché i tassi di apprendimento siano notevolmente aumentati, soprattutto dopo l'abbattimento delle frontiere europee. Chiede quindi al direttore generale dati più specifici in merito.

Passando all'apprendimento delle cosiddette «materie dure», osserva che se il Nord registra livelli comparabili alla media OCSE, innalzando quindi la media nazionale, se ne deduce che il Sud consegna invece risultati piuttosto scarsi sulle cui ragioni occorre interrogarsi a fondo.

Né va dimenticato che l'offerta sul mercato del lavoro di diplomati tecnici è inferiore rispetto alla domanda imprenditoriale, a testimonianza di una ingiustificata sfiducia delle famiglie negli istituti tecnici. Occorre pertanto che il Governo si adoperi per un'informazione più corretta anche in ordine agli sbocchi professionali onde evitare che gli alunni si riversino in massa nei licei, presumibilmente in un'ottica di riscatto sociale, senza tuttavia trarne i benefici auspicati. Inoltre, è necessario che si ristabiliscano differenze di retribuzioni, a vantaggio delle carriere più difficili, nonché un clima più favorevole alla ricerca.

Soffermandosi poi sui dati illustrati dal direttore generale in ordine alla composizione delle classi a tempo pieno, che evidenziano forti differenze fra Nord e Sud, sollecita un approfondimento sulle ragioni sotto-



stanti che, a suo giudizio, non possono esaurirsi in una mera differenza di propensione delle famiglie.

Avviandosi alla conclusione, auspica che il Governo sappia cogliere positivamente la sfida rappresentata dal prossimo pensionamento di circa 50.000 tra insegnanti e dirigenti scolastici, che occorre sostituire con personale a tempo indeterminato, indipendentemente dal piano di inquadramento in ruolo dei docenti attualmente precari. Se si riuscisse a garantire un reclutamento di effettiva qualità, si innescherebbe infatti un meccanismo di crescita del livello di istruzione del Paese che, nell'arco di venti anni, darebbe risultati importanti.

Il senatore STRANO (AN) si sofferma soprattutto sulle ragioni della dispersione scolastica, diffusa prevalentemente nelle regioni del Meridione, chiedendo al direttore generale se a suo avviso essa dipenda solo da inclinazioni personali ovvero sia dovuta anche a carenze nella formazione e nell'aggiornamento dei docenti, all'insufficienza dell'offerta formativa e all'inadeguatezza dell'edilizia scolastica.

Auspica pertanto che l'indagine conoscitiva prosegua con l'audizione di organizzazioni giovanili nonché di associazioni delle famiglie e dei docenti che rechino il proprio contributo all'analisi di un fenomeno che, conclude, nella società contemporanea non è più legato all'ignoranza, bensì all'assenza di un modello efficace di scuola.

La PRESIDENTE conferma che è già prevista l'audizione degli studenti, delle famiglie e dei docenti.

Ai quesiti posti replica il direttore generale DUTTO, il quale precisa anzitutto di aver illustrato prevalentemente i dati relativi alla regione Lombardia proprio per sottolineare la profonda disomogeneità del Paese che costituisce, a suo giudizio, un problema assai serio.

Consegna poi una documentazione aggiuntiva sulla scuola dell'infanzia, che era stata richiesta nella scorsa seduta, relativa fra l'altro alla composizione del servizio nelle diverse regioni.

Quanto al divario territoriale, ricorda di aver già menzionato le rilevanti capacità di innovazione delle scuole del Centro-Sud in termini di produzione di progetti europei, a conferma di una vitalità e professionalità che evidentemente non è ben indirizzata con riferimento ad altri settori.

Anche le differenze nell'organizzazione delle classi a tempo pieno dimostrano che le regioni utilizzano le risorse disponibili in modo difforme.

Il divario fra Nord e Sud è del resto una costante del Paese, su cui occorre porre particolare attenzione. Né è irrilevante che le scuole di un medesimo distretto presentino livelli di competenza comparabili, stante la competizione ravvicinata, e che alcune regioni si pongano in linea con le medie internazionali. Ritiene dunque che i tempi siano maturi per superare vecchi stereotipi e concentrarsi sull'efficacia dei modelli organizzativi, culturali e locali ai fini di una migliore organizzazione quotidiana del lavoro e della scuola.

Passando al tema degli abbandoni, ribadisce che il passaggio più delicato è quello fra la scuola secondaria di primo e secondo grado, che si colloca in una fascia di età particolarmente difficile. Occorre dunque trovare una soluzione che, senza abbassare gli *standard* valutativi, consenta di vincere la sfida. In tal senso, ritiene che l'innalzamento dell'obbligo scolastico rappresenti una occasione storica.

Convieni poi che in genere gli istituti tecnici e professionali assicurino una formazione di elevato livello, soprattutto nelle materie scientifiche, nonché un più certo sbocco professionale. Deplora pertanto delle massicce iscrizioni ai licei, che rappresentano a suo avviso una scelta miope.

Preannuncia indi che è in corso di elaborazione uno schema di decreto legislativo volto a valorizzare l'eccellenza, in linea con le norme contenute nella recente riforma degli esami di Stato, che dispone fra l'altro un cospicuo finanziamento in tal senso. Al riguardo, ritiene peraltro che l'università possa fare di più, individuando gli alunni migliori e garantendo loro un percorso particolarmente stimolante.

Anche in materia di orientamento è allo studio uno schema di decreto legislativo volto a rafforzare la collaborazione tra scuola e università.

Risponde poi al senatore Asciutti che la Lombardia è stata scelta dal Consiglio d'Europa come oggetto di analisi sullo studio delle lingue.

Quanto al fabbisogno degli insegnanti conviene che si tratti di una grande scommessa che il Paese non può perdere. Comunica inoltre di essersi adoperato al fine di conseguire una effettiva programmazione del fabbisogno, nell'ottica di reclutare le energie migliori al servizio delle giovani generazioni.

Manifesta infine la piena disponibilità del Ministero a fornire i dati che la Commissione ritenesse utile in termini di strutture e tecnologie, ricordando lo stanziamento di 30 milioni di euro in tre anni a tal fine disposto dall'ultima legge finanziaria. In proposito reputa peraltro che, a fronte di livelli di investimento ormai abbastanza soddisfacenti, occorra ora individuare obiettivi più precisi, fra cui ad esempio la diffusione delle tecnologie nella vita quotidiana della scuola.

La PRESIDENTE ringrazia il direttore generale e dichiara conclusa l'audizione. Rinvia indi il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL  
DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONO-  
MICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA  
DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2008-2011  
(DOC. LVII, N. 2)**

La Commissione, esaminato il Documento in titolo per i profili di competenza,

premessi che esso giunge all'esame del Parlamento in anticipo rispetto all'anno scorso e dà in primo luogo conto di ciò che è stato portato a termine nell'anno passato, per poi delineare le strategie future a fronte della constatazione dei progressi avvenuti;

giudicati favorevolmente:

l'interesse e la volontà del Governo di affrontare i nodi cruciali dell'ordinamento a partire dalla consapevolezza in ordine al basso grado di istruzione della forza lavoro italiana e all'insufficienza dei risultati in questo campo, che collocano all'Italia al di sotto della media europea e lontano dalla strategia di Lisbona,

nell'ambito dei tre obiettivi prioritari (crescita, equità ed ambiente), la novità costituita dall'attenzione per le tematiche ambientali, che hanno potuto prendere il posto del risanamento evidentemente consolidatosi nel corso dell'anno passato, nonostante i recenti rilievi di carattere internazionale che, se hanno posto qualche dubbio sul ritmo dei processi in atto, non ne hanno certo smentito la direzione;

considerato che il Documento:

insiste sulla lotta all'evasione, atteso che quest'ultima si colloca ben al di sopra della media europea e ostacola un adeguato finanziamento di settori strategici, fra i quali la ricerca,

fa leva sull'esigenza di razionalizzare la spesa della Pubblica amministrazione, dando conto dei piani di sistematica revisione avviati da alcuni Ministeri pilota, fra cui la Pubblica istruzione; al riguardo, si evidenzia peraltro che i fabbisogni saranno valutati in relazione ai risultati, escludendo aumenti generalizzati della spesa storica, in quanto l'ordine dei conti pubblici è la premessa per lo sviluppo;

con riferimento alla **scuola**, tenuto conto che:

il Documento è incentrato sull'esigenza di qualità, al fine di garantire i diritti universali della persona, di assicurare una maggiore produttività del Paese e di promuovere la mobilità sociale,

gli obiettivi fissati dal Documento sono una più efficiente allocazione delle risorse, un rafforzamento degli strumenti di valutazione e l'adozione di meccanismi meritocratici in ambito contrattuale,

il profondo divario territoriale che caratterizza l'Italia è tale da imporre una strategia nazionale già avviata dall'ultima manovra finanziaria (innalzamento dell'obbligo scolastico, rafforzamento dell'autonomia, riorganizzazione della valutazione, potenziamento dell'istruzione tecnica e professionale, finanziamento dell'edilizia scolastica). In tal senso, si muovono altresì i precisi strumenti indicati nel DPEF, quali nuovi servizi socio-assistenziali, formazione permanente soprattutto per le donne, misurazione e valutazione dei risultati, nonché dei diversi fattori di contesto interni ed esterni,

il Documento manifesta l'intenzione di promuovere i processi di autovalutazione, la ricerca educativa nonché sistemi di incentivazione del personale in sede contrattuale per la realizzazione degli obiettivi prefissi,

valutati positivamente:

l'intento di compiere la valutazione non tanto sulla base di parametri assoluti quanto in relazione alle condizioni di contesto,

l'intenzione di superare gli ostacoli organizzativi che attualmente rendono il nostro sistema scolastico troppo costoso, per numero di studenti e per ore di insegnamento,

le scelte individuate dal Documento, fra cui la valorizzazione dei docenti, le innovazioni nel reclutamento e nella formazione iniziale, il rafforzamento della formazione permanente, l'introduzione di adeguati meccanismi di progressione delle carriere, il riesame della disciplina della mobilità;

con riferimento **all'università e alla ricerca**, tenuto conto che:

gli obiettivi del Governo risultano ambiziosi a fronte del divario che separa l'Italia dai parametri internazionali e dell'esigenza di mantenere in equilibrio i conti pubblici,

la distanza dagli *standard* internazionali non dipende dagli investimenti pubblici che, anzi, in Italia sono percentualmente più consistenti rispetto ad altri Paesi europei, bensì dalla scarsa propensione dei privati ad investire in ricerca,

i più recenti interventi del Governo, fra cui l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la valutazione dell'università e della ricerca, il nuovo sistema di reclutamento dei ricercatori, il riordino degli enti di ricerca e gli accordi quadro con le regioni si pongono in un'ottica di deciso miglioramento,

è necessario sfruttare altresì le potenzialità offerte dal VII Programma quadro europeo, nonché da settori ad alta tecnologia fra cui quelli aerospaziale, elettronico, cantieristico e delle telecomunicazioni;

espresso apprezzamento per:

lo sforzo di creare un sistema di innovazioni permanenti che consentano all'Italia di competere soprattutto rispetto alle economie emergenti,

l'esigenza di un salto di qualità in ordine ad alcune tematiche di rilievo, come ad esempio energia, mutamenti climatici, nuove patologie, invecchiamento della popolazione, urbanizzazione,

la scelta del Governo di incrementare e riqualificare le risorse destinate all'università, di rafforzare la formazione permanente destinata a soggetti sia pubblici che privati, di promuovere rigore, trasparenza e merito, di valorizzare il settore dell'alta formazione artistica e musicale in un'ottica di internazionalizzazione, di assicurare un adeguato sostegno finanziario al diritto allo studio, al fine di recuperare competitività,

con riferimento **ai beni culturali**, tenuto conto che:

nel 2009 il Fondo unico per lo spettacolo (FUS) dovrebbe finalmente raggiungere un ammontare più consistente rispetto al 2001, segnando una definitiva inversione di tendenza rispetto alle decurtazioni degli anni passati,

nel settore cinematografico sono previsti incentivi fiscali per investimenti in filiera al fine di attrarre le produzioni in Italia e rendere competitiva la distribuzione in particolare per i giovani autori,

il Documento prevede co-finanziamenti in ordine allo spettacolo dal vivo fra Stato e autonomie, nonché la promozione delle produzioni italiane all'estero,

altri punti qualificanti del DPEF sono l'aggiornamento dei modelli organizzativi e gestionali dei musei, la promozione del libro, il sostegno a soggetti pubblici e privati operanti nei settori degli archivi e delle biblioteche, nonché l'investimento in arte contemporanea;

ritenuto positivo l'obiettivo del Governo di incrementare la spesa pubblica per il settore dei beni culturali dallo 0,26 per cento del bilancio dello Stato all'1 per cento;

giudicato condivisibile, con riferimento **al settore dello sport**, l'intento di rafforzarne la funzione educativa, soprattutto al fine di contrastare la devianza, da cui deriva l'impegno a diffondere l'attività sportiva a tutti i livelli, a potenziare gli impianti, nonché a promuovere politiche di legalità e sicurezza che evitino occasioni di turbamento delle manifestazioni sportive,

registrato con soddisfazione che, dopo un anno di governo, l'Esecutivo si prefigge di mantenere gli obiettivi di rigore pur sostenendo la crescita dei settori strategici,

considerato che, oltre al DPEF, rappresentano azioni propedeutiche per la manovra finanziaria del 2008 anche l'atto di indirizzo recentemente

adottato dal Governo, il decreto-legge fiscale n. 81, nonché il disegno di legge delega sul federalismo fiscale,

esprime per quanto di competenza parere favorevole, sollecitando il Governo a dare centralità alla conoscenza nell'insieme delle politiche economiche e sociali. Sollecita altresì il Governo, per quanto riguarda la **scuola**:

a) a definire entro sei mesi un Piano strategico degli interventi e degli investimenti, sentite le Commissioni parlamentari, con riferimento agli obiettivi indicati nel DPEF e in particolare: i servizi per i bambini e le bambine da 0 a 6 anni, l'innalzamento dell'obbligo scolastico, gli istituti tecnici e professionali e l'istruzione superiore, il tempo pieno e prolungato, la scolarizzazione degli immigrati, l'integrazione scolastica dei disabili, gli abbandoni scolastici, la formazione permanente;

b) a riferire al Parlamento sul Piano triennale per l'assunzione a tempo indeterminato di personale docente per gli anni 2007-2009, di cui all'articolo 1, comma 605, lettera c), della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), nel passaggio cruciale di questa fase che vede il pensionamento di una quantità significativa di personale e l'immissione in ruolo di quote significative di docenti, nonché sulla formazione iniziale e continua del personale docente;

c) a riferire al Parlamento sulla strategia per la valutazione del sistema scolastico e la sua riorganizzazione, con riferimento sia all'autonomia scolastica sia alla comparazione internazionale, tenuto anche conto dell'indagine conoscitiva sullo stato della scuola italiana avviata dalla 7<sup>a</sup> Commissione del Senato e del quadro di riferimento del nuovo Titolo V della Costituzione.

per quanto riguarda **l'università e la ricerca**:

a) a definire un Piano strategico degli interventi e degli investimenti, sentite le Commissioni parlamentari, per un innalzamento decisivo della qualità dell'università italiana in rapporto alla comparazione internazionale, collegando l'incremento del Fondo per il funzionamento ordinario dell'Università a un progressivo aumento della percentuale da assegnare attraverso la valutazione;

b) a promuovere e incentivare gli investimenti privati nella ricerca e la collaborazione tra Università, enti di ricerca, imprese.

per quanto riguarda i **beni e le attività culturali**:

a) a riferire al Parlamento sulla strategia degli interventi concordati tra lo Stato, le regioni, le autonomie locali.

per quanto riguarda lo **sport**:

a) a riferire al Parlamento sui programmi volti a rafforzare la funzione educativa dello sport nei confronti dei giovani, a diffondere la pratica sportiva a tutti i livelli, a costruire un rapporto positivo con la scuola.

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

Giovedì 12 luglio 2007

**90<sup>a</sup> Seduta***Presidenza della Presidente*

DONATI

*La seduta inizia alle ore 14,40.**IN SEDE CONSULTIVA**(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011*(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni)

Riprende il seguito dell'esame sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice PALERMO (*RC-SE*), dopo aver ribadito come siano numerosi i profili di rilievo del DPEF rientranti fra le materie di competenza della Commissione, dà lettura di una proposta di parere favorevole con condizioni.

Il senatore MARTINAT (*AN*), dopo aver osservato come, nonostante il dato formale, la proposta di parere, con i suoi numerosi rilievi critici, appaia in realtà di tenore sostanzialmente contrario, svolge talune considerazioni in merito all'osservazione con la quale si invita il Governo a presentare tempestivamente un disegno di legge di riforma della Legge obiettivo, impegno peraltro già assunto dall'Esecutivo in sede elettorale.

Dopo aver espresso un giudizio fortemente critico sulla decisione di rinunciare alla realizzazione di opere infrastrutturali funzionali allo sviluppo infrastrutturale del Paese, quali la costruzione della tratta ferroviaria AV/AC Napoli-Reggio Calabria rientrante nel Corridoio I, si sofferma sulle vicende relative al Ponte sullo stretto, denunciando le pressioni esercitate sulla società Impregilo allo scopo di indurla a rinunciare al progetto, pressioni finalizzate ad aggirare il rischio dell'insorgenza di un contenzioso giudiziario particolarmente oneroso per la finanza pubblica in ordine al pagamento della prevista penale.

Nel lamentare l'esiguità degli stanziamenti volti a finanziare l'edilizia popolare e la riqualificazione dei quartieri degradati, rileva come la selezione delle priorità, effettuata attingendo ampiamente al piano delle opere della Legge obiettivo, non risponda di fatto all'esigenza di una efficiente logistica dei trasporti.

Pur ritenendo condivisibili talune condizioni contenute nella proposta di parere, tenuto conto del dispositivo favorevole, annuncia il proprio voto contrario.

Il senatore FANTOLA (*UDC*), nell'evidenziare il carattere propagandistico e preelettorale del documento in esame, preannuncia il proprio voto contrario. Svolge quindi considerazioni critiche sull'allegato infrastrutture il quale, nella individuazione delle priorità infrastrutturali, risulta sprovvisto di ogni logica di sistema. La selezione di tali opere, infatti, oltre a non tener conto della necessità di una più equilibrata ripartizione modale, rispettosa delle esigenze della mobilità sostenibile e dell'ambiente, non consente neppure il rilancio infrastrutturale delle aeree depresse del Mezzogiorno d'Italia. Dopo aver espresso un giudizio negativo per la mancata incentivazione della mobilità via mare, si sofferma sul federalismo infrastrutturale. Lamenta quindi la scarsa attenzione per le necessità della Sardegna, regione già, peraltro, penalizzata dall'ultima legge finanziaria la quale, modificando lo Statuto, ha fatto ricadere i costi della continuità territoriale sulle popolazioni del luogo.

Il senatore GRILLO (*FI*), nel preannunciare il proprio voto contrario sul provvedimento, osserva come il DPEF in esame rinunci, nonostante quanto previsto in una delle premesse della proposta di parere illustrata, all'obiettivo del risanamento della finanza pubblica. In relazione alla sollecitazione di rendere coerenti le politiche della mobilità con le linee guida del piano generale, osserva come tale atto, da lungo tempo preannunciato, non sia ancora stato varato dal Governo. Dopo aver rilevato il carattere pleonastico della richiesta di una programmazione più coordinata e più aderente alle politiche per la mobilità, si dichiara non contrario alla necessità di procedere alla valutazione delle opere anche in relazione agli impegni ed obiettivi per la riduzione dei gas serra.

Nel sottolineare l'esigenza di una più puntuale indicazione delle opere da ritenersi effettivamente prioritarie, rileva come, nonostante le numerose dichiarazioni dei rappresentanti del Governo e le promesse fatte in sede elettorale, l'Esecutivo non sia ancora intervenuto per modificare la Legge obiettivo, implicitamente ammettendone l'utilità.

Dopo aver posto in luce i rischi, fra cui i ritardi derivanti dall'ostruzionismo degli organi di governo locali, connessi al ritorno alle procedure ordinarie per la realizzazione delle opere, svolge considerazioni critiche sulle osservazioni di cui al punto 2, soffermandosi sulle vicende relative alla Torino-Lione.

Conclude formulando alcuni rilievi sul sistema del federalismo infrastrutturale, con particolare riferimento alla Convenzione Bre-Be-Mi.



Il senatore MAZZARELLO (*Ulivo*), dopo aver dichiarato il proprio voto favorevole, osserva che sarebbe opportuno, da un lato, modificare l'osservazione volta a richiedere che sia ribadita la competenza legislativa in materia infrastrutturale dello Stato, e, dall'altro, chiarire quali siano le opere suscettibili di parziale copertura finanziaria, per le quali è necessario una più stringente valutazione.

La senatrice VANO (*RC-SE*), nel preannunciare il proprio voto favorevole, esprime apprezzamento per il dialogo costruttivo svoltosi in Commissione e per lo sforzo di sintesi compiuto dalla relatrice nella redazione della proposta di parere.

La relatrice PALERMO (*RC-SE*), accedendo alla sollecitazione del senatore Mazzarello, riformula la proposta di parere sopprimendo l'esplicito richiamo al riparto di competenza Stato-Regioni in materia infrastrutturale.

La proposta di parere favorevole, così come riformulata, è quindi, previa verifica del prescritto numero legale, posta ai voti ed approvata.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI*

La presidente DONATI comunica che, al termine della seduta, è convocato l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari per la programmazione sui lavori della Commissione.

*La seduta termina alle ore 15,40.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL  
DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONO-  
MICO-FINANZIARIO RELATIVO ALLA MANOVRA  
DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2008-2011  
(DOC. LVII, N. 2)**

La 8<sup>a</sup> Commissione permanente,

esaminato, per quanto di competenza, il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011 (*Doc.* LVII, n. 2), con il relativo Allegato I (Programma delle infrastrutture), contenente la ricognizione dello stato attuale degli interventi previsti dalla legge obiettivo e le «Opere prioritarie» per il periodo 2008-2012;

premesso che con tale Documento il Governo intende avviare politiche di superamento dei ritardi infrastrutturali, che tengano in massima considerazione le problematiche di sostenibilità ambientale, «come richiesto dalla centralità che tali questioni hanno assunto nelle economie moderne», che risultino eque per i profili sociali, avendo cura altresì del risanamento delle finanze pubbliche;

condivisa questa impostazione di fondo e gli obiettivi delineati per la manovra finanziaria del 2008, che dovrà contenere misure sostenibili in linea con il Protocollo di Kyoto di promozione della crescita, della competitività e dell'equità sociale, e dovrà porre la massima attenzione affinché il risanamento dei conti pubblici non sia perseguito con misure di carattere deflattivo, che bloccherebbero la debole crescita attuale;

preso atto che nel Documento sono state opportunamente affrontate le importanti tematiche di cui al capitolo V («*Politiche per la crescita sostenibile*»), e in particolare di cui ai paragrafi 11, 12 e 13 (rispettivamente attinenti a «*infrastrutture*», «*mobilità*» e «*reti di telecomunicazione e digitalizzazione*»), e in considerazione del fatto che è stato inoltre trasmesso alle Camere, come disposto dalla Legge n. 443 del 2001, l'Allegato infrastrutture, concernente l'attuazione della Legge Obiettivo e l'individuazione delle opere prioritarie da avviare entro il 2012 per complessivi 118 miliardi di euro;

tutto ciò premesso la Commissione esprime

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che la Risoluzione di approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria recepisca le seguenti osservazioni:

1. con riferimento ai profili di coerenza tra le politiche dei trasporti e la realizzazione di infrastrutture, si sottolinea che:

a) è necessario rendere coerenti le politiche della mobilità, dei passeggeri e delle merci, indicate nel relativo paragrafo del Documento di programmazione economico-finanziaria 2008-2011, contenente criteri e principi per la riprogrammazione delle infrastrutture, con le linee guida del Piano generale della mobilità, con gli obiettivi del riequilibrio modale, a vantaggio del mare e della ferrovia e con la rigorosa applicazione del principio dell'analisi costi-benefici, basata sulla valutazione dei «costi esterni ambientali», nonché con le «opere prioritarie» individuate nell'Allegato I relativo al Programma delle infrastrutture;

b) è opportuno, per una programmazione più coordinata e più aderente ai presupposti di cui al punto 1.a), che i due Ministeri competenti, Infrastrutture e Trasporti, lavorino di concerto, interpretando così correttamente quanto previsto dal decreto-legge n. 181 del 2006 (relativo al riordino del Ministero), successivamente convertito dalla legge n. 233 del 2006;

c) è necessario procedere ad una maggiore selezione delle opere, indicando un ordine di priorità, al fine di produrre decisioni coerenti tra politica dei trasporti e scelte in materia infrastrutturale, utilizzando tra i criteri di selezione gli obiettivi del Piano generale dei trasporti e della logistica del 2001 e del redigendo Piano della mobilità e, in particolare, intervenendo per il potenziamento degli investimenti relativi alla mobilità urbana, al trasporto ferroviario, alla sicurezza stradale, alle vie del mare ed alla portualità, alle linee ferroviarie di connessione e di valico ad essa collegate, alla logistica, alla intermodalità, e viceversa ridimensionando gli interventi per le nuove autostrade. Una ulteriore selezione delle opere si rende inoltre indispensabile per correlare gli investimenti alle risorse realisticamente disponibili nel prossimo quinquennio e finalizzate al perseguimento dei suddetti obiettivi;

d) con riferimento alle opere in corso con copertura parziale di cui all'allegato B, tabella B.3 dell'Allegato infrastrutture, esse devono essere assoggettate a valutazione in ordine all'effettiva utilità e al conseguente impatto ambientale;

e) è indispensabile procedere alla valutazione e selezione delle opere prioritarie, anche in relazione agli impegni ed obiettivi per la riduzione delle emissioni del gas serra nel comparto trasportistico assunti in sede internazionale dal Governo, dando piena attuazione alla direttiva sulla Valutazione ambientale strategica per piani e programmi;

f) è opportuno, in coerenza con le indicazioni dell'Allegato infrastrutture concernenti le opere prioritarie, che venga operata l'esclusione dal I Programma strategico della Legge Obiettivo delle opere non effettivamente prioritarie, al fine di rispondere ad una effettiva selezione delle infrastrutture strategiche;

g) è opportuno sottolineare che le nuove opere che vengono proposte tra quelle prioritarie, e che non sono incluse nella lista delle opere di

cui alla Legge Obiettivo, vengano valutate ed autorizzate con le procedure ordinarie;

*h)* è urgente procedere alla riforma della Legge Obiettivo, attraverso un disegno di legge di iniziativa governativa, da presentare nei prossimi tre mesi, al fine di ripristinare la corretta programmazione delle opere, in coerenza con il Piano generale dei trasporti ed il redigendo Piano della mobilità, nonché di reintrodurre il ricorso alle procedure di Valutazione di impatto ambientale dei progetti, prevedendo altresì la convocazione della Conferenza dei Servizi allo scopo di coinvolgere le istituzioni locali ed inserendo strumenti di controllo pubblico sul contraente generale;

*i)* è necessario prevedere nel Documento di programmazione economico-finanziaria, in un apposito paragrafo, l'indicazione dell'insieme delle opere e degli interventi prioritari che il Governo propone siano finanziati per il 2008, come previsto dall'art. 1 della Legge Obiettivo;

2. con riferimento ad aspetti puntuali si rilevano le seguenti criticità:

*a)* è opportuno valutare la possibilità di inserire, tra le opere prioritarie dell'Allegato infrastrutture, opere ferroviarie di grande rilevanza, quali il potenziamento del sistema del Gottardo, la ferrovia Brennero-La Spezia, il nodo ferroviario di Torino, la velocizzazione della Salerno-Reggio Calabria, che attualmente non sono presenti nell'Allegato ed inoltre il completamento del raddoppio della linea ferroviaria Palermo-Messina, completando la tratta Castelbuono-Patti;

*b)* per quanto riguarda l'area dello Stretto di Messina (pur trattata in modo specifico nel Documento di programmazione economico-finanziaria), nell'Allegato infrastrutture non sono tuttavia state previste opere prioritarie. A seguito della sospensione del progetto inerente il Ponte sullo Stretto di Messina, è essenziale intervenire con i fondi Fintecna, già destinati al Ponte, per il miglioramento e il potenziamento dei collegamenti tra le due sponde dello Stretto e delle relative infrastrutture, ove si sovrappongono flussi di traffico di livello internazionale a quelli di rilievo nazionale e locale;

*c)* nelle Tabelle A1 e A2, allegate al Programma delle Infrastrutture, sono presenti opere quali il Ponte sullo Stretto di Messina e la Torino-Lione, che viceversa andrebbero esplicitamente escluse dall'elenco delle opere di cui alla Legge Obiettivo, in coerenza con le decisioni già assunte dal Governo, che ha deciso per la sospensione della prima delle due citate opere e per l'adozione della procedura ordinaria per la seconda, nell'ambito di un processo di verifica concordato tra il Governo, gli Enti Locali e le Regioni, finalizzato ad individuare le soluzioni più efficaci e di minore impatto;

3. con riferimento ad aspetti relativi al cosiddetto «federalismo infrastrutturale», si sottolinea che:

*a)* la proposta contenuta nel Documento di programmazione economico-finanziaria di estendere il «federalismo infrastrutturale», sulla base

del modello lombardo avviato con l'ultima manovra finanziaria, deve essere riconsiderata nell'ambito di un quadro legislativo certo, di livello costituzionale e nazionale, e nell'ambito di una pianificazione sostenibile, territorialmente integrata del sistema dei trasporti ed infrastrutture. L'obiettivo è evitare distorsioni territoriali dei principi della concorrenza, forme improprie di competizione sulle facilitazioni e sugli incentivi tra società regionali o società miste nei confronti dei concessionari e la proliferazione di infrastrutture in competizione tra loro, senza una strategia coerente di politica dei trasporti;

4. con riferimento ai profili relativi alla mobilità, si rileva che:

a) è necessario, per il rilancio delle città e del trasporto pubblico locale, rifinanziare in modo significativo il fondo triennale per la mobilità sostenibile ed il fondo per i mezzi destinati al trasporto dei pendolari, nonché assicurare una robusta iniezione di risorse per la realizzazione di reti tranviarie e metropolitane per il trasporto collettivo (a partire dalla Legge n. 211 del 1992);

b) è prioritario dare attuazione alle Autostrade del mare e avviare concrete politiche di sostegno alla portualità, sia per quanto riguarda i porti di *transhipment*, sia con riferimento al sistema degli scali finali, individuando soluzioni adeguate, in particolare attraverso la modalità ferroviaria, al transito delle merci in entrata e in uscita dai porti che investe le città portuali. Nonostante queste linee guida siano prese in giusta considerazione dal Documento di programmazione economico-finanziaria, occorre tuttavia rendere pienamente coerenti tra di loro questi principi e la lista di opere prioritarie contenute nell'Allegato infrastrutture, laddove le infrastrutture portuali rappresentano solo l'1,6 per cento della spesa, generandosi così un conflitto tra gli obiettivi proclamati e le misure stabilite per attuarli;

c) è opportuno sottolineare la necessità di inserire nella prossima legge finanziaria gli obiettivi che il Documento di programmazione economico-finanziaria si è prefissato di raggiungere in materia di sostegno del trasporto combinato, per garantire risorse concrete di supporto all'intermodalità;

d) è prioritario, in materia di sicurezza, mettere a punto una linea d'azione coerente per la costruzione di un sistema di *governance* per la sicurezza stradale e provvedere al finanziamento del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale con lo stanziamento di 1.500 milioni di euro nel triennio, da inserire nella prossima Legge Finanziaria. Queste risorse potrebbero agevolmente essere destinate agli interventi infrastrutturali «prioritari» previsti nell'Allegato infrastrutture che, purtroppo, non contempla tra gli obiettivi fondamentali la sicurezza stradale che, invece, dovrebbe essere considerato un obiettivo irrinunciabile al quale finalizzare investimenti pubblici e privati;

5) con riferimento alle politiche abitative:

a) in ragione dei programmi di edilizia pubblica e al fine di offrire valide soluzioni per le nuove emergenze abitative, rappresentate dai

soggetti che non trovano risposte tanto nel mercato immobiliare quanto nelle graduatorie per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, si ritiene necessario rilanciare l'esperienza dei Programmi operativi complessi, sulla tipologia dei Contratti di quartiere. Questi programmi, che non dovranno alterare le previsioni dei Piani Regolatori Generali dei Comuni e dovranno essere conformi alla normativa di tutela paesistica e ambientale, devono favorire il concorso di risorse pubbliche e private per realizzare progetti di riqualificazione urbana e rendere disponibili *stock* sufficienti di alloggi in affitto a canone concordato.

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

Giovedì 12 luglio 2007

**97<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

CUSUMANO

*Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Mongiello.*

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1644) Misure per il cittadino consumatore e per agevolare le attività produttive e commerciali, nonché interventi in settori di rilevanza nazionale**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore MASSA (*Ulivo*), relatore, illustra il disegno di legge in esame che, pur incidendo in ambiti tra loro diversificati, persegue la finalità di promozione dello sviluppo economico del Paese. Ricorda, quindi, che l'*iter* del provvedimento è stato, presso l'altro ramo del Parlamento, molto complesso e approfondito, tale da modificarne in parte l'articolato iniziale, sia stralciando disposizioni che hanno poi dato vita ad autonomi disegni di legge, già pervenuti all'esame del Senato, sia arricchendone l'impianto di ulteriori disposizioni, rientranti comunque nella filosofia ispiratrice del provvedimento sopra delineata. Osserva che le linee direttrici attraverso le quali si muovono le numerose disposizioni possono essere individuate e ricondotte ad alcuni profili fondamentali, quali l'apertura del mercato alla concorrenza, la tutela dei consumatori, la riduzione e la semplificazione degli adempimenti amministrativi a carico delle imprese. Rileva, quindi, che le finalità di incremento di competitività del sistema produttivo nazionale e di crescita economica dello stesso, consentono di configurare il provvedimento in esame come un ideale seguito delle misure già intraprese dal Governo con il decreto-legge n. 223 del 2006, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, tra-

mite il quale si è manifestato il primo segnale di apertura del mercato e di eliminazioni di vincoli amministrativi e restrizioni della concorrenza.

Si sofferma, quindi, sugli aspetti di competenza della Commissione con riguardo all'articolo 3, in materia di liberalizzazione delle attività di produzione e trasformazione alimentare, e rileva che la disposizione, volta ad assicurare ai consumatori finali migliori condizioni d'accesso nell'acquisto dei prodotti alimentari, consente alle imprese di produzione e trasformazione alimentare di vendere i propri prodotti per il consumo immediato, utilizzando i locali e i corredi dell'azienda, comprese le eventuali superfici pertinenti aperte al pubblico. Viene escluso, invece, il servizio di somministrazione, mentre restano fermi sia l'osservanza delle norme igienico-sanitarie, sia il possesso dei requisiti professionali soggettivi concernenti il settore alimentare, previsti dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 114 del 1998. Rileva che la disposizione in questione appare finalizzata a ridurre gli oneri amministrativi e organizzativi collegati alla necessaria autorizzazione preventiva richiesta per la vendita con consumo immediato di alimenti e bevande, e si inserisce nell'ambito già delineato dall'articolo 3 del decreto-legge n. 223 del 2006, mediante il quale erano già stati soppressi alcuni limiti e oneri nel settore della distribuzione commerciale, tra i quali in particolare il divieto di autorizzazioni preventive per il consumo immediato dei prodotti di gastronomia presso l'esercizio di vicinato. Osserva quindi che l'esigenza di assicurare ai consumatori una maggiore accessibilità ai prodotti ispira altresì l'articolo 5, relativo al settore della panificazione, già oggetto di un intervento da parte del primo provvedimento presentato dal ministro Bersani in materia di liberalizzazioni. La disposizione prevede essenzialmente che all'attività in oggetto si applichi il comma 5 dell'articolo 11 del decreto legislativo n. 114 del 1998, in base al quale il comune individua i giorni e le zone del territorio nelle quali gli esercenti possono derogare all'obbligo di chiusura domenicale e festiva. Si sofferma, quindi, sulla materia dei servizi idrici, che riguarda un aspetto di sicuro interesse della Commissione in relazione alla rilevanza della gestione delle risorse idriche per il comparto agricolo e agroalimentare, oggetto invece dell'articolo 9 del testo. La disposizione vieta l'affidamento a soggetti privati della gestione dei servizi idrici, stabilendo al contempo la titolarità delle concessioni di derivazione delle acque pubbliche in capo a enti pubblici, ricomprendendo tra le procedure di affidamento anche le procedure in corso. Segnala, quindi, l'incarico, previsto dal comma 3, al Presidente del Consiglio dei ministri di predisporre e trasmettere alle Camere una relazione sullo stato delle gestioni esistenti, circa il rispetto dei parametri di salvaguardia del patrimonio idrico.

Richiama inoltre l'attenzione sull'articolo 35, in materia di trasparenza ecologica dei mercati, con il quale viene prevista una delega al Governo avente ad oggetto la contabilità ambientale ed energetica dei prodotti, al fine di favorire la dichiarazione ambientale di prodotto istituita dalla norma ISO serie 14020. Tra i criteri direttivi previsti segnala la valutazione e la certificazione del ciclo di vita del prodotto, riferito alla fase della produzione, alla fase d'uso e a quella di fine della vita, mentre gli



altri criteri riguardano sia la comunicazione ai consumatori delle informazioni dettagliate sulle prestazioni ambientali dei prodotti, sia l'opera di sensibilizzazione rivolta al mercato per la diffusione della dichiarazione ambientale di prodotto.

Rileva, inoltre, che il profilo della tutela del consumatore, che secondo quanto delineato all'inizio della relazione si qualifica come elemento caratterizzante del disegno di legge nel suo complesso, trova la sua più chiara espressione nell'articolo 59, il quale istituisce la legge annuale per la promozione della concorrenza e della tutela dei consumatori. La legge, presentata su proposta del Ministro per lo sviluppo economico di concerto con i Ministri interessati, è finalizzata a consentire l'adeguamento dell'ordinamento nazionale ai rilievi formulati sia dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, sia dalle autorità di settore nonché da enti comunitari e nazionali, mediante disposizioni abrogative o modificative di normativa statale in contrasto con i rilievi suddetti. Osserva, infine, che la legge in questione conferma delle disposizioni a garanzia dei consumatori rispetto agli aumenti tariffari ingiustificati nell'ambito dei servizi pubblici liberalizzati.

Conclude esprimendo un giudizio positivo sul disegno di legge nel suo complesso, pur auspicando che, nel corso dell'*iter* in Senato, vengano introdotte delle modifiche migliorative del testo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente CUSUMANO informa la Commissione che nella giornata di martedì 17 luglio, alle ore 14, avrà luogo una seduta delle Commissioni congiunte 9<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> del Senato con le Commissioni XIII e XIV della Camera dei deputati in cui è prevista l'audizione del Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, Mariann Fischer Boel, sulle prospettive della politica agricola comune.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 9,20.*

**INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

Giovedì 12 luglio 2007

**73<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

SCARABOSIO

*Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Stradiotto.*

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1644) Misure per il cittadino consumatore e per agevolare le attività produttive e commerciali, nonché interventi in settori di rilevanza nazionale**, approvato dalla Camera dei deputati

**(1124) CAPRILI e TECCE. – Modifiche al decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, in materia di tutela della concorrenza delle imprese artigiane di produzione e trasformazione alimentare**

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore BANTI (*Ulivo*) illustra i provvedimenti in titolo, sottolineando che il disegno di legge n. 1644 è stato presentato dal Governo nello scorso aprile alla Camera dei deputati (Atto Camera n. 2272). Esso intende inserirsi, come precisato nella relazione iniziale alle Camere, in una complessa strategia di modernizzazione del Paese, di apertura dei mercati alla concorrenza, di tutela dei consumatori e di semplificazione burocratico-amministrativa, strategia delineata sin dal Documento di programmazione economico finanziaria 2007-2011 dello scorso anno. Tale DPEF dedicava in effetti un intero capitolo a quegli aspetti, che sono poi divenuti oggetto, nei mesi scorsi, di numerosi testi di legge. In particolare, il decreto-legge cosiddetto Bersani-Visco n. 223 del 4 luglio 2006, convertito con modificazioni dalla legge 4 agosto 2006, n. 248; i disegni di legge delega rispettivamente per la riforma dei servizi pubblici locali, e per la riforma e liberalizzazione del mercato dell'energia, tuttora all'esame di questo ramo del Parlamento; la stessa legge finanziaria per il 2007

(legge n. 296 del 27 dicembre 2006). Ed altri ancora, anche in settori molto diversi tra loro.

Il disegno di legge n. 1644 fa dunque parte di una strategia che il Governo considera prioritaria per l'attuale legislatura e che del resto tiene inevitabilmente conto di sollecitazioni e persino procedure di infrazione che nel corso degli anni sono pervenute dalle istituzioni dell'Unione europea, così come delle sollecitazioni, per così dire di carattere interno, che non solo le associazioni più specificamente attive nel campo della tutela dei consumatori, ma più in generale le parti sociali, gli organi di informazione, nonché l'opinione pubblica non mancano da tempo di rivolgere al Parlamento ed al Governo quali esigenze fondamentali di modernizzazione, di sviluppo economico e sociale, di qualità della vita.

Il disegno di legge n. 1644 – il quale, tenendo conto di quanto già affrontato nelle precedenti iniziative legislative sommariamente richiamate, affronta una pluralità di argomenti, relativi a settori diversi, che nell'articolato vengono anche opportunamente distinti – merita dunque il massimo di attenzione, ed anche preliminarmente se ne deve sottolineare (fermo restando il dovere di analizzare puntualmente ed eventualmente di modificare e di integrare ogni singola previsione) l'importanza legislativa nell'attuale contesto economico e sociale.

Un testo siffatto merita – a giudizio del Relatore – di essere approvato presto, per il dovere generale nei confronti del Paese di accelerarne il processo di modernizzazione, e anche bene, per il correlato dovere di tener conto di osservazioni e pareri che ormai frequentemente pervengono da una società civile giustamente attenta ed anche tecnicamente predisposta a fornire sollecitazioni ed a formulare critiche nei confronti dei responsabili della cosa pubblica. Coniugare i due avverbi – presto e bene – non sempre è facile, ma questo è sicuramente il compito che, se vale in generale per tutti i testi di legge, vale in modo particolare per quello ora in esame. Già la Camera dei deputati, del resto, non si è limitata ad un esame sommario dell'iniziale disegno di legge governativo, ma è pervenuta ad apportarvi modifiche significative. In particolare, la Camera ha deliberato lo stralcio di una serie di disposizioni relative all'istruzione tecnico-professionale (Atto Camera n. 2272-ter) e al regime della circolazione giuridica dei veicoli (Atto Camera n. 2272-bis-ter), mentre ha inserito, nel corso dell'esame di Commissione e di Aula, misure inizialmente non contenute nella proposta del Governo, come ad esempio quelle stabilite nell'attuale articolo 2 in merito alla dispensazione dei farmaci di competenza del Servizio sanitario nazionale. Il testo in esame è stato da ultimo approvato nella seduta dell'Aula di Montecitorio del 13 giugno 2007.

Si tratta dunque, a maggior ragione dopo le modifiche e le integrazioni apportate dalla Camera al testo iniziale, di un provvedimento dal contenuto complesso, i cui articoli sono raggruppati in cinque diversi Capi. Il Capo I (articoli da 1 a 16) reca misure per la liberalizzazione dell'esercizio di talune imprese e professioni. Il Capo II (articoli da 17 a 35) reca alcune misure di semplificazione per l'attività delle imprese, mentre il Capo III (articoli da 36 a 58) reca alcune misure a tutela del cittadino e

del consumatore. Il Capo IV si compone dell'unico articolo 59, relativo alla legge annuale per la promozione della concorrenza, infine il Capo V (articoli da 60 a 62) reca le norme finali.

Il Relatore passa quindi ad illustrare l'articolato.

L'articolo 1 reca disposizioni volte alla rimozione di ostacoli nell'ambito di attività commerciali tra loro complementari – tra le quali rientra anche l'attività di distribuzione dei carburanti – al fine di assicurare la libertà di concorrenza e un accesso facilitato da parte dei consumatori finali all'acquisto di prodotti e servizi ed all'accesso alle attività di distribuzione commerciale e di servizio.

L'articolo 2 modifica la disciplina relativa alla vendita di medicinali in esercizi commerciali diversi dalle farmacie estendendo la facoltà di vendita ai farmaci soggetti a prescrizione medica, con esclusione di quelli ammessi a rimborso a carico del Servizio sanitario nazionale.

L'articolo 3 consente alle imprese di produzione e trasformazione alimentare di vendere i prodotti di propria produzione per il consumo immediato, utilizzando i locali e gli arredi dell'azienda, comprese le eventuali superfici pertinenti aperte al pubblico, con esclusione del servizio assistito di somministrazione. A tale proposito rende noto che il disegno di legge n. 1124 reca disposizioni di identico oggetto e per questo motivo il suo esame è stato congiunto a quello del disegno di legge n. 1644, ai sensi dell'articolo 51 del Regolamento.

L'articolo 4 dispone, al fine di compensare le maggiori entrate IVA derivanti dalle variazioni del prezzo internazionale del petrolio greggio, che siano diminuite proporzionalmente le aliquote dell'accisa sui prodotti energetici utilizzati come carburanti o combustibili per riscaldamento per usi civili (cosiddetta sterilizzazione delle accise).

L'articolo 5 prevede che i comuni individuino i giorni e le zone del territorio nei quali gli esercenti attività di panificazione possono derogare all'obbligo di chiusura domenicale e festiva. Tra tali giorni il comune deve comprendere comunque quelli del mese di dicembre nonché ulteriori otto domeniche o festività nel corso degli altri mesi.

L'articolo 6 disciplina alcune attività di intermediazione commerciale e di affari, unificandole e provvedendo alla soppressione dei relativi ruoli ed elenchi, alla cui iscrizione è attualmente subordinato il loro esercizio. Per lo svolgimento delle attività unificate nella nuova categoria dell'intermediazione commerciale e di affari è sufficiente la previa presentazione alla camera di commercio della dichiarazione di inizio attività.

L'articolo 7 modifica alcuni profili della disciplina in materia di titolarità e trasferimento di farmacie e di svolgimento della pratica professionale.

L'articolo 8 interviene in materia di contratti di locazione dei serbatoi di Gas Petrolio Liquefatto (GPL) installati presso gli utenti e di relativa fornitura di gas, mediante una integrazione delle disposizioni del decreto legislativo 22 febbraio 2006, n. 128.

L'articolo 9 vieta nuovi affidamenti a soggetti privati dei servizi idrici; fissa la titolarità delle concessioni di derivazione delle acque pub-

bliche in capo ad enti pubblici e incarica il Presidente del Consiglio dei ministri di trasmettere alle Camere una relazione sullo stato delle gestioni esistenti, circa il rispetto dei parametri di salvaguardia del patrimonio idrico.

L'articolo 10 è volto a monitorare l'effettiva liberalizzazione dei servizi di assistenza a terra negli aeroporti civili nazionali, prevedendo l'obbligo, per il Ministro dei trasporti, di presentare semestralmente al Parlamento una relazione sul grado di liberalizzazione dei medesimi servizi.

L'articolo 11 estende il campo di applicazione dell'articolo 3 del decreto-legge n. 7 del 2007 (che vieta le offerte e i messaggi pubblicitari di voli aerei che indicano prezzi parziali) a tutti i contratti di trasporto; inoltre consente formule commerciali *last minute* per la vendita dei biglietti aerei. A tale proposito il Relatore rileva un'esigenza di coordinamento con l'articolo 12.

L'articolo 12 modificando il codice del consumo, qualifica come pubblicità ingannevole le offerte e i messaggi pubblicitari di voli aerei che indicano prezzi parziali. Rileva che l'articolo 11 contiene una disposizione analoga, ma senza l'esimente della chiara indicazione, nell'offerta o nel messaggio pubblicitario, che mancano altri oneri per ottenere il prezzo finale.

L'articolo 13 contiene disposizioni attinenti al trasporto ferroviario, riguardanti l'apertura alla concorrenza, i contratti di servizio pubblico (viene soppresso il parere parlamentare sullo schema di contratto con la società Trenitalia S.p.A.) e il trasporto combinato.

L'articolo 14 interviene in materia di trasporto pubblico locale innovativo, incardinando le relative disposizioni all'articolo 117, secondo comma, lettera e) della Costituzione, ove è previsto che la tutela della concorrenza appartiene alla competenza legislativa esclusiva dello Stato.

L'articolo 15 prevede l'emanazione di un regolamento per il riordino della disciplina degli incentivi non fiscali in favore delle imprese operanti nel settore del gas naturale, finalizzato a favorire la crescita dimensionale delle imprese di distribuzione e la loro aggregazione. In merito, il Relatore osserva che sono da valutare eventuali profili di sovrapposizione con l'atto Senato 691-A.

L'articolo 16 introduce la lettera e-bis) all'articolo 150 del Codice delle assicurazioni private, al fine di prevedere che il decreto attuativo di disciplina del risarcimento diretto del danno causato dalla circolazione di veicoli a motore debba contenere la disciplina dei rapporti con le imprese di autoriparazione abilitate. Rimane ferma la libertà di scelta, da parte del danneggiato, di imprese di autoriparazione abilitate di propria fiducia.

L'articolo 17 reca una delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi in materia di normative tecniche, certificazioni di qualità, accreditamento e vigilanza del mercato, con riferimento alla commercializzazione dei prodotti, che dovranno essere adottati nel rispetto delle norme comunitarie e degli accordi internazionali.

L'articolo 18 delega il Governo ad adottare, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi volti al riassetto delle prescrizioni normative e degli adempimenti procedurali applicabili alle imprese. Tale delega tende a sovrapporsi in parte con quanto previsto dalle norme del disegno di legge n. 1532, sullo sportello unico per le attività produttive.

L'articolo 19 apporta modifiche al decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, finalizzate ad agevolare l'attività di indagine per il contrasto della circolazione e della vendita di merci contraffatte.

L'articolo 20 autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze ad applicare in via sperimentale per il solo anno 2008 un regime fiscale agevolato delle imposte dirette per favorire la diffusione dei prodotti del commercio equo e solidale che rispettino i criteri previsti dalle organizzazioni di certificazione del *fair trade*.

L'articolo 21 reca una delega al Governo ai fini della semplificazione delle procedure per il rilascio del certificato di prevenzione incendi (CPI).

L'articolo 22, prevede l'abrogazione dell'articolo 284 del cosiddetto Codice ambientale (decreto legislativo n. 152 del 2006) relativo alla denuncia di installazione o modifica per gli impianti termici civili.

L'articolo 23 delega il Governo ad adottare, nel termine di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti norme dirette a favorire l'intervento, da parte di organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM), nel capitale di rischio delle società, nonché a favorire l'ammissione dei titoli di partecipazione alla quotazione nei mercati regolamentati dell'Unione europea o dei Paesi aderenti allo Spazio economico europeo.

L'articolo 24 prevede una delega legislativa al Governo per agevolare la creazione di reti o aggregazioni di imprese.

L'articolo 25 prevede alcuni adempimenti a carico delle società cooperative, con particolare riferimento all'iscrizione all'Albo delle società cooperative medesime e alla dimostrazione del possesso del requisito della mutualità prevalente.

L'articolo 26 reca interventi in materia di spettacolo – estendendo la nozione comunitaria di piccola e media impresa alle strutture operanti nei settori dello spettacolo e dei servizi o beni culturali – e di istituti culturali.

L'articolo 27 prefigura – attraverso accordi fra i vari livelli di governo interessati – l'informatizzazione dell'albo pretorio: gli atti degli enti locali dovranno essere pubblicati nell'albo pretorio anche in via informatica.

L'articolo 28 reca disposizioni relative all'abolizione di alcune certificazioni dovute dalle imprese in alcuni procedimenti amministrativi e per la semplificazione di alcune procedure di comunicazioni a cui le medesime sono sottoposte con riferimento alle assunzioni obbligatorie. Vi è infine una semplificazione delle comunicazioni necessarie ai fini dell'imposta comunale sugli immobili (ICI).

L'articolo 29 esonera le imprese con non più di quindici addetti dall'osservanza di disposizioni previste dal codice in materia di protezione

dei dati personali, disposizioni relative alle misure minime di sicurezza nel trattamento dei suddetti dati personali.

L'articolo 30 reca disposizioni concernenti il conferimento di poteri di rappresentanza dell'imprenditore e il compimento di operazioni telematiche da parte delle imprese nei confronti della pubblica amministrazione volte ad evitare aggravii di procedura per le imprese e a consentire un risparmio di costi per le stesse.

L'articolo 31 dispone che l'indirizzo di posta elettronica certificata sia indicato nella domanda di iscrizione al registro delle imprese; sia comunicato dai professionisti ai rispettivi ordini o collegi; sia comunicato dalle pubbliche amministrazioni al Centro nazionale per l'informatica; conseguentemente le comunicazioni tra questi soggetti avvengono mediante tale modalità.

L'articolo 32, interviene sulla disciplina della conservazione ottica sostitutiva di documenti originali unici da parte di imprese e di professionisti, prevedendo che la conformità all'originale sia assicurata dagli stessi responsabili della conservazione.

L'articolo 33 disegna un nuovo sistema di pubblicità delle quote sociali della società a responsabilità limitata e del loro trasferimento basato unicamente sull'iscrizione nel registro delle imprese.

L'articolo 34 delega al Governo ad adottare uno o più decreti legislativi concernenti il riassetto delle norme volte a favorire lo sviluppo del lavoro autonomo e dell'attività delle microimprese, con particolare riferimento alle iniziative finalizzate alla produzione e al consumo di beni e servizi a carattere sociale o aventi prevalente carattere di promozione e integrazione sociale.

L'articolo 35 prevede una delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi relativi alla diffusione della contabilità ambientale e della dichiarazione ambientale di prodotto. Gli schemi di decreto sono sottoposti al parere delle Commissioni parlamentari competenti.

L'articolo 36 prevede la nullità delle cosiddette clausole di massimo scoperto, stabilite nei confronti del cliente titolare di conto corrente, salvaguardando – a determinate condizioni – la validità delle clausole contrattuali che fissano un corrispettivo per il servizio di messa a disposizione di somme di denaro da parte delle banche.

L'articolo 37 pone norme rivolte agli utenti dei servizi pubblici, relative a: 1) limitazione e maggiore trasparenza degli oneri che possono essere addebitati agli utenti; 2) estensione della responsabilità per l'adempimento delle obbligazioni pecuniarie derivanti dalla prestazione del servizio anche ai familiari dell'utente.

L'articolo 38 modifica l'art. 144-*bis* del Codice del consumo, relativo all'autorità nazionale per la tutela dei consumatori, in modo tale da individuare nell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e non più nel Ministero dello sviluppo economico, l'autorità competente in materia di pubblicità ingannevole. Il Ministero dello sviluppo economico acquista la competenza su contratti negoziati fuori dei locali commerciali, contratti

a distanza e contratti relativi all'acquisto di un diritto di godimento ripartito di beni immobili.

L'articolo 39 estende l'esenzione dall'imposta di registro, dall'imposta di bollo, dalle imposte ipocatastali e dalle stesse imposte sulle concessioni governative delle operazioni relative ai finanziamenti a medio e lungo termine e di tutti i relativi atti anche ai casi in cui sia prevista la facoltà del debitore di recedere dal rapporto in ogni momento (comma 1). Altresì (comma 2), chiarisce che il trattamento previsto per i mutui oggetto di estinzione si applica anche alle operazioni di mutuo finalizzate all'estinzione di mutui stipulati per l'acquisto della prima casa di abitazione, poste in essere da enti, istituti, fondi e casse previdenziali nei confronti dei propri dipendenti ed iscritti.

L'articolo 40 introduce varie previsioni in materia di obbligo di comunicazione sui depositi cosiddetti giacenti, intesi come quelli riguardo ai quali – per due anni consecutivi decorrenti dalla data di libera disponibilità delle somme e dei titoli depositati – non siano state compiute operazioni ad iniziativa del depositante o di terzi da questo delegati, esclusa la banca stessa.

L'articolo 41 dispone che, nei contratti di fideiussione relativi ad aperture di credito concesse a tempo indeterminato, sia obbligatorio indicare una scadenza definitiva dell'impegno fideiussorio. Tale scadenza non può, comunque, essere fissata oltre i cinque anni dalla data di sottoscrizione della garanzia fideiussoria.

L'articolo 42 reca disposizioni dirette ad agevolare la diffusione del prestito vitalizio ipotecario (comma 1). Altresì, si disciplina una procedura per la vendita dell'immobile ipotecato in caso di mancata restituzione del finanziamento (comma 2).

L'articolo 43 delega il Governo ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, apposite misure legislative per favorire la modernizzazione degli strumenti di pagamento, al fine di ridurre i costi finanziari e amministrativi derivanti dalla gestione del denaro contante e dei titoli di credito cartacei.

L'articolo 44 reca una serie di correzioni in materia di nullità delle clausole penali in caso di estinzione anticipata o parziale di mutui immobiliari, semplificazione del procedimento di estinzione dell'ipoteca nei mutui immobiliari, nonché di modifica unilaterale di clausole recate nei contratti di durata stipulati dalle banche o da altri intermediari finanziari con i clienti.

L'articolo 45 modifica la tabella delle tasse ipotecarie allegata al testo unico delle disposizioni concernenti le imposte ipotecaria e catastale e reca norme volte a garantire la massima diffusione dei dati ipotecari e catastali. Altresì, esso interviene in materia di ritenute sui corrispettivi dovuti dal condominio all'appaltatore e di emolumenti arretrati per prestazioni di lavoro dipendente corrisposti a decorrere dal 1° gennaio 2004.

L'articolo 46 introduce alcune semplificazioni in ordine agli adempimenti relativi all'indennità mensile di frequenza in favore di mutilati ed invalidi civili minori di età.



L'articolo 47 demanda all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni la possibilità di vietare l'attivazione di servizi «non richiesti e non contenuti» nei contratti stipulati tra gli operatori di telefonia mobile e i consumatori finali anche su tale aspetto appare opportuna una riformulazione della disposizione di introdurre una fatturazione separata fra telefonia mobile e servizi a sovrapprezzo e disciplinare il blocco selettivo di chiamata; nonchè di disciplinare le fasce orarie e i limiti delle attività dei *call center*.

L'articolo 48 demanda al Ministero delle comunicazioni e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nell'ambito delle rispettive competenze, la vigilanza sui costi dei servizi di segreteria telefonica, al fine di evitare che tali costi siano fatti gravare sugli utenti per il lasso di tempo antecedente al segnale acustico che precede la registrazione del messaggio.

L'articolo 49 abroga il comma 2-*bis* dell'articolo 1 del decreto-legge n. 7 del 2007 che consente all'utente del servizio telefonico di conoscere l'operatore del numero chiamato.

L'articolo 50 demanda all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni di avviare apposite consultazioni con gli operatori di telefonia mobile operanti sul territorio nazionale, ai fini della sollecita applicazione delle decisioni dell'Unione europea in materia di riduzione e trasparenza delle tariffe di *roaming* per l'uso dei telefoni mobili all'estero.

L'articolo 51 fissa un principio di parità di trattamento degli acquirenti i servizi di vendita all'ingrosso delle connessioni per dati, da parte dell'organismo di telecomunicazioni notificato quale soggetto avente significativo potere di mercato e demanda, all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, di adottare ogni iniziativa.

L'articolo 52 attribuisce all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni la facoltà di stabilire, nei riguardi dell'operatore avente significativo potere nel mercato della telefonia fissa (Telecom Italia) criteri che permettano una separazione funzionale della gestione della rete rispetto alle altre attività dell'impresa titolare, in modo da garantire condizioni di parità di accesso alla rete agli altri operatori.

L'articolo 53 prevede l'abrogazione di due disposizioni che impongono un limite massimo del 15 per cento agli sconti praticabili sul prezzo dei libri.

L'articolo 54 modifica il comma 349 della legge finanziaria 2007 (legge n. 296 del 2006) al fine di limitarne l'attuazione a quanto già disposto dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 19 febbraio 2007, recante disposizioni in materia di detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente.

L'articolo 55 provvede a correggere un errore materiale della tabella 3 della finanziaria per il 2007 che alle colonne delle «strutture opache orizzontali» riporta erroneamente un'inversione dei valori relativi alle trasmittanze delle «coperture» e dei «pavimenti. La sostituzione della tabella retroagisce a partire dal 1° gennaio 2007.

L'articolo 56 estende la normativa sulla validità dell'attestazione sullo stato di rischio assicurativo dei veicoli a motore ai casi in cui l'assicurato abbia ottenuto l'attestato relativamente a un veicolo destinato al trasporto di merci (categoria internazionale N) e chieda di assicurare, in sostituzione di questo, un veicolo destinato al trasporto di persone, avente un numero massimo di otto posti a sedere, oltre al conducente (categoria internazionale M1).

L'articolo 57 delimita le fattispecie nelle quali, per la liquidazione del danno derivante da furto o incendio di autoveicoli, è necessaria la presentazione del certificato di chiusa inchiesta.

L'articolo 58 esclude in parte le Stazioni sperimentali per l'industria dal campo di applicazione della norma sulla riduzione delle spese di funzionamento degli enti pubblici non territoriali per il triennio 2007-2009, prevista dall'articolo 22 del decreto-legge n. 223 del 2006.

L'articolo 59 istituisce la legge annuale per la promozione della concorrenza e della tutela dei consumatori, che il Governo deve presentare ogni anno entro il 31 luglio, al fine, tra l'altro, di consentire l'adeguamento dell'ordinamento nazionale ai rilievi formulati dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato o da altri enti e di introdurre disposizioni per garantire i consumatori e per favorire la competitività del sistema produttivo nazionale.

L'articolo 60 afferma il principio della collaborazione tra lo Stato, le regioni e le autonomie locali ai fini della promozione della concorrenza e della tutela dei consumatori.

L'articolo 61 dispone sulla applicabilità della legge alle regioni a statuto speciale e alle province autonome.

L'articolo 62 introduce una clausola di invarianza degli oneri per tutte le attività e per tutti gli adempimenti previsti dal testo in esame.

Concludendo la propria esposizione, il Relatore osserva che è facile immaginare – sia esaminando i lavori preparatori alla Camera dei deputati, sia tenendo conto dell'ampio dibattito che il disegno di legge (che prende il nome dal ministro Bersani) ha opportunamente suscitato nell'opinione pubblica e nelle parti sociali – che una materia così vasta provocherà anche in questa Commissione un confronto ampio che auspica comunque risultati proficuo, e probabilmente iniziative di carattere emendativo. Ferme restando dunque l'esigenza di pervenire in tempi non lunghi alla conclusione dell'*iter* del disegno di legge n. 1644 anche da parte del Senato, e quella di salvaguardare le linee di principio degli interventi proposti che, come detto, appartengono tanto al programma di Governo quanto alle indicazioni del DPEF approvato dal Parlamento lo scorso anno, l'esame di eventuali proposte di modifica avrà luogo – sottolinea il Relatore – senza pregiudizi, ma con la sola preoccupazione derivante dal già citato dovere di corrispondere nel modo migliore alle attese dell'opinione pubblica del nostro Paese. Sottolinea altresì che l'esame di merito dovrà anche tenere conto dei pareri formulati in sede consultiva dalle altre Commissioni, e dell'esigenza di verificare – dopo un anno compiuto dall'inizio del processo normativo cosiddetto di liberalizzazione – quali settori deb-

bano ancora essere coinvolti nel processo stesso e quali eventuali iniziative di manutenzione legislativa possano essere introdotte alla luce delle esperienze sin qui compiute.

Il presidente SCARABOSIO ringrazia il Relatore per la puntuale illustrazione dell'articolato del disegno di legge n. 1644, la cui peculiare complessità, in ragione dei molteplici settori oggetto di intervento normativo, suggerisce di acquisire direttamente dalle categorie interessate ulteriori elementi di approfondimento e spunti di riflessione.

Raccoglie quindi l'orientamento della Commissione favorevole a svolgere una serie di audizioni informali delle categorie interessate.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 gennaio 2006, n. 5, in materia di disciplina del fallimento, del concordato preventivo e della liquidazione coatta amministrativa, nonché del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267» (n. 108)**

(Osservazioni alla 2<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente relatore SCARABOSIO (*FI*) illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, ricordando come il presente atto del Governo reca disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 gennaio 2006, n. 5 che a sua volta ha modificato in profondità la legge fallimentare di cui al regio decreto 16 marzo 1942, n. 267.

I principali profili di novità dell'intervento del 2006 riguardavano: l'estensione dei soggetti esonerati dall'applicabilità dell'istituto del fallimento; l'accelerazione delle procedure applicabili alle controversie relative; la valorizzazione del ruolo e dei poteri del curatore fallimentare e del comitato dei creditori (a fronte del ridimensionamento di quelli del giudice delegato); la conservazione delle componenti positive dell'impresa (beni produttivi e livelli occupazionali); l'introduzione della disciplina dell'esdebitazione, cioè la liberazione del debitore dai debiti residui nei confronti dei creditori in taluni casi di buona condotta; la riduzione delle ipotesi di incapacità del fallito allo scopo di agevolarne il reinserimento sociale.

L'articolo 1 dello schema in esame introduce rilevanti novità in materia di assoggettabilità alla disciplina del fallimento e del concordato preventivo.

Tali novità tengono conto del fatto che, come si legge nella relazione introduttiva «l'eccessiva riduzione dell'area della fallibilità venutasi a determinare a seguito della novella del 2006, spesso ha impedito di assoggettare alla procedura fallimentare ed alle conseguenti sanzioni penali imprenditori di rilevanti dimensioni in grado di raggiungere elevati livelli di

indebitamento, con conseguente danno, sia per i numerosi creditori insoddisfatti, che per l'economia in generale».

Pertanto l'articolo 1 elimina l'esclusione del piccolo imprenditore dal fallimento, prevista dalla riforma del 2006. I criteri di esclusione dalla disciplina fallimentare sono rideterminati nel modo seguente: avere avuto nei tre esercizi precedenti il deposito dell'istanza di fallimento un attivo patrimoniale non superiore a 300.000 euro (il testo vigente reca una soglia identica ma con riferimento agli investimenti); aver realizzato, nei tre esercizi antecedenti la data di deposito dell'istanza di fallimento o dall'inizio dell'attività se di durata inferiore, ricavi lordi non superiori a 200.000 euro (non vi sono modifiche sostanziali rispetto al testo vigente); avere un ammontare di debiti anche non scaduti non superiore a 500.000 euro (tale criterio è assolutamente nuovo). Sottolinea, a tale proposito, l'importanza di talune riflessioni sull'articolo 1 che si basano sul fatto che i criteri numerici indicati non appaiono idonei a definire da soli il discrimine fra imprenditore fallibile e non fallibile. Ritiene infatti non sia corretto consentire che un soggetto tuttora qualificato dal nostro ordinamento come «piccolo imprenditore» possa essere sottoposto al fallimento, poiché ciò appare un controsenso giuridico.

Il discrimine numerico appare poi pericoloso, perché non lascia nessun margine all'intervento del giudice: occorre domandarsi infatti se ad esempio l'imprenditore che abbia accumulato debiti pari a 501.000 euro possa fallire, mentre se abbia accumulato debiti pari a 500.000 euro non sia soggetto a tale procedura fallimentare. Conseguentemente, osserva che il testo dell'articolo in esame non dovrebbe essere modificato rispetto alle correzioni apportate dal decreto legislativo 9 gennaio 2006, n. 5.

L'articolo 2 dello schema di decreto legislativo novella numerose disposizioni in materia di «dichiarazione di fallimento» (Capo I, titolo II, della legge fallimentare). Tra queste è modificato l'articolo 15, aumentando da 25.000 a 30.000 euro la soglia di debiti scaduti e non pagati che non dà luogo a dichiarazione di fallimento.

L'articolo 3 del provvedimento in esame introduce modifiche al titolo II, Capo II, della legge fallimentare (Degli organi preposti al fallimento). Con riferimento alla disposizione dettata dal comma 7 dell'articolo in esame che modifica il primo comma dell'articolo 34 del regio decreto, si osserva che laddove si dice che il Comitato dei creditori può utilizzare investimenti diversi dal conto corrente, purché sia garantita l'integrità del capitale, in realtà sarebbe preferibile che fosse garantito anche il medesimo rendimento.

Quanto alla disposizione dettata dal comma 9 che modifica l'articolo 37-bis del regio decreto, si osserva che la modifica comporta un'eccessiva limitazione dei poteri del Comitato dei creditori, che appare contraria agli indirizzi della legge-delega; parimenti appare ultronea la necessità di verifica della sussistenza dei giusti motivi a carico del tribunale.

L'articolo 4 del provvedimento in esame novella il titolo II del Capo III della legge fallimentare (Degli effetti del fallimento). Quanto al comma 1 di tale articolo si osserva che essendo limitata ai rapporti compresi nel

fallimento, la disposizione in parola dovrebbe essere mantenuta anche nei confronti dei legali rappresentanti delle persone giuridiche.

L'articolo 5 dello schema di decreto introduce talune modifiche agli articoli 88 e 89, inseriti nel titolo II, Capo IV, del regio decreto n. 267 del 1942 (Della custodia e dell'amministrazione delle attività fallimentari).

L'articolo 6 del provvedimento in esame reca modifiche al titolo II, Capo V della legge fallimentare (Dell'accertamento del passivo e dei diritti mobiliari di terzi).

L'articolo 7 dello schema di decreto legislativo reca, poi, modifiche al titolo II, Capo VI della legge fallimentare (Dell'esercizio provvisorio e della liquidazione dell'attivo).

L'articolo 8 del provvedimento novella disposizioni contenute nel titolo II, Capo VII, della legge fallimentare (Della ripartizione dell'attivo).

L'articolo 9 dello schema di decreto in esame reca modifiche al titolo II, Capo VIII (Della cessazione della procedura fallimentare) del regio decreto n. 267 del 1942.

L'articolo 10 apporta talune novelle agli articoli 142 e 144 della legge fallimentare, dedicati all'istituto della cosiddetta esdebitazione ed inseriti all'interno del Capo IX della legge fallimentare.

Il successivo articolo 11, novella, poi, l'articolo 147 della legge fallimentare, rubricato «Società con soci a responsabilità illimitata».

L'articolo 12, composto da cinque commi, interviene sul Titolo III (Del concordato preventivo e degli accordi di ristrutturazione), Capo I (Dell'ammissione alla procedura di concordato preventivo), della legge fallimentare.

Quanto al comma 3 di tale articolo si osserva che il decreto che dichiara inammissibile la proposta di concordato deve essere soggetta a reclamo, per favorire tale procedura in misura maggiore rispetto alla fattispecie che prevede la possibilità di far valere i motivi di ammissibilità del reclamo avverso la sentenza dichiarativa di fallimento, in modo tale da corrispondere agli indirizzi della legge-delega.

L'articolo 13 dello schema di decreto legislativo in esame novella, a sua volta, l'articolo 168 della legge fallimentare, inserito all'interno del Capo II (Degli effetti dell'ammissione al concordato preventivo), Titolo III (Del concordato preventivo e degli accordi di ristrutturazione), della medesima legge.

Il successivo articolo 14 reca modifiche agli articoli 173 e 175 della legge fallimentare, attualmente collocati, rispettivamente, all'interno del Capo III (Dei provvedimenti immediati), e Capo IV (Della deliberazione della proposta di concordato) Titolo III (Del concordato preventivo e degli accordi di ristrutturazione), della medesima legge. Con riferimento al comma 2 dell'articolo si osserva che la proposta di concordato può essere modificata anche una volta avuto inizio le operazioni di voto, in modo tale da consentire durante tutto il procedimento maggiori possibilità di escludere il fallimento, sempre in aderenza agli indirizzi della legge delega.

L'articolo 15 modifica l'articolo 177 della legge fallimentare, concernente la «Maggioranza per l'approvazione del concordato» attualmente

collocato all'interno del Capo IV (Della deliberazione del concordato preventivo), Titolo III (Del concordato preventivo e degli accordi di ristrutturazione), della medesima legge.

L'articolo 16 composto da cinque commi, interviene, invece, sul Titolo III (Del concordato preventivo e degli accordi di ristrutturazione), Capo V (Dell'omologazione e dell'esecuzione del concordato preventivo. Degli accordi di ristrutturazione di debiti) della legge fallimentare.

L'articolo 17 interviene, invece, sull'articolo 186 della legge fallimentare, concernente la risoluzione e l'annullamento del concordato ed inserito all'interno del Titolo III (Del concordato preventivo e degli accordi di ristrutturazione), Capo VI (Dell'esecuzione, della risoluzione e dell'annullamento del concordato preventivo) della legge fallimentare.

L'articolo 18 dello schema di decreto legislativo in esame, composto da sei commi, interviene, invece, sul Titolo V (Della liquidazione coatta amministrativa), Capo VI della legge fallimentare.

L'articolo 19 dello schema di decreto legislativo reca una norma di interpretazione autentica dell'articolo 150 del citato decreto legislativo n. 5 del 2006, al fine di chiarire che in relazione ai procedimenti per la dichiarazione di fallimento pendenti in qualsiasi grado alla data del 15 luglio 2006, nonché le procedure fallimentari in corso alla medesima data, sono definite secondo la legge anteriore. In relazione, poi, ai fallimenti dichiarati o riaperti con sentenza successiva al 15 luglio 2006 e alle domande di concordato fallimentare presentate a partire dalla data del 16 luglio 2006 il medesimo articolo 19 prevede che trovino applicazione le norme del decreto legislativo n. 5 del 2006.

Il successivo articolo 20 reca, a sua volta, una disposizione transitoria in materia di esdebitazione al fine di estendere la possibilità di ricorso a tale istituto anche alle procedure fallimentari pendenti antecedentemente alla data di entrata in vigore decreto legislativo n. 5 del 2006 che per primo lo ha disciplinato.

L'articolo 21 sopprime, poi, la lettera *a*) dell'articolo 5, comma 2 del citato decreto legislativo n. 114 del 1998 che attualmente vieta l'iscrizione nel registro delle imprese dei soggetti dichiarati falliti, fino alla pronuncia della sentenza di riabilitazione.

L'articolo 22 reca disposizioni transitorie concernenti il decreto legislativo in esame.

Concludendo la sua esposizione, il Presidente Relatore preannuncia la presentazione di uno schema di osservazioni di tenore favorevole con i puntuali rilievi illustrati nel corso della relazione introduttiva testé svolta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,20.*

**74<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
SCARABOSIO

*Intervengono i sottosegretari di Stato per lo sviluppo economico Bub-bico e Stradiotto.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni e raccomandazioni)

Riprende l'esame del Documento in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore GIARETTA (*Ulivo*) dà lettura di uno schema di parere favorevole con osservazioni e raccomandazioni (pubblicato in allegato al resoconto).

Il presidente SCARABOSIO suggerisce di integrare lo schema di parere con uno specifico riferimento alla ricerca in campo energetico.

Il senatore CASOLI (*FI*), osservando che nella proposta del Relatore non vi è alcun cenno alla necessità di prevedere incentivi per la creazione di nuove imprese di grande distribuzione, rileva l'opportunità di inserire tale richiamo, dato che in questo settore si è registrata, negli ultimi anni, una riduzione della presenza di imprese nazionali a vantaggio di imprese estere.

Si associa il senatore MERCATALI (*Ulivo*).

Il senatore ALLOCCA (*RC-SE*) invita il Relatore ad integrare il parere con un riferimento al settore della mobilità, nell'ambito delle azioni per il risparmio energetico.

Il relatore GIARETTA (*Ulivo*) accoglie tutti i suggerimenti testé avanzati, integrando, conseguentemente, lo schema di parere.

Previa verifica del numero legale, il presidente SCARABOSIO mette in votazione il nuovo schema di parere favorevole con osservazioni e raccomandazioni che risulta approvato all'unanimità (pubblicato in allegato al resoconto).

*La seduta termina alle ore 15,20.*



**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE  
SUL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONO-  
MICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA  
DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2008-2011  
(Doc. LVII, n. 2)**

La Commissione, esaminato il Documento in titolo,

premesse che:

le previsioni di crescita del PIL per il 2007 e gli anni seguenti, attestate attorno al 2% annuo, superiore alla media del decennio precedente ed in particolare del triennio scorso, caratterizzato da una stasi nella crescita, indicano una fase ciclica espansiva caratterizzata da tassi di crescita al di sopra del potenziale;

tale crescita tuttavia appare ancora inferiore a quella media dei paesi industrializzati, di quelli UEM ed in particolare di Francia, Germania e Spagna, in relazione al fatto che sussistono forti differenziali nella produttività totale dei fattori e un incremento stabile della produttività è uno dei fattori essenziali per un incremento consistente e duraturo del tasso di crescita del PIL;

è condivisibile perciò l'accentuazione, contenuta nel DPEF, di una azione prioritaria sul fronte dello sviluppo economico, come condizione necessaria per rendere duraturo il risanamento della finanza pubblica e che lo sviluppo per esprimere tutte le potenzialità deve accompagnarsi ad una adeguata sostenibilità ambientale che lo renda compatibile nel lungo periodo e ad una equità sociale che contribuisca anche al sostegno della domanda interna, confermando così i tre pilastri della crescita sostenibile, equità sociale, risanamento finanziario;

il quadro della finanza pubblica individua un percorso rigoroso per il mantenimento degli obiettivi di risanamento pur introducendo una maggiore gradualità al fine di consentire l'attuazione di politiche attive a sostegno dello sviluppo e dell'equità sociale;

tale scelta richiede tuttavia di mettere in campo tutte le azioni previste nel Documento per il contenimento, la razionalizzazione e la qualificazione della spesa pubblica, spostando le risorse dall'area della spesa improduttiva e a bassa efficacia a quella finalizzata ad aumentare la produttività del sistema e a sostenere processi virtuosi di rafforzamento delle infrastrutture materiali e immateriali del Paese e di coesione sociale;

è condivisibile la scelta di non prevedere aumenti ulteriori della pressione fiscale prefigurando, dopo l'intervento strutturale sulla riduzione

del cuneo fiscale, che entra a regime, una politica fiscale orientata a favorire il reinvestimento degli utili, l'aggregazione e la capitalizzazione d'impresa, con priorità alla ricerca;

è positiva l'innovazione introdotta nel DPEF di quest'anno, ai fini di aumentare la trasparenza dei conti pubblici, di accompagnare i dati relativi agli andamenti tendenziali a legislazione vigente con il quadro degli impegni assunti (ad esempio contratti del pubblico impiego), dei rifinanziamenti secondo prassi (in particolare Anas, FS, Poste, Legge Obiettivo) e ipotesi di nuove iniziative (in particolare interventi sull'ICI e sugli affitti), dato che, in tal modo, si offre al Parlamento una più completa informazione ai fini della predisposizione della Risoluzione parlamentare;

si condividono in particolare le linee di indirizzo riguardanti materie di competenza della Commissione:

a) la prosecuzione di azioni per completare i processi di liberalizzazione e di apertura dei mercati protetti per aumentarne la competitività e a maggior tutela del consumatore;

b) la semplificazione normativa e amministrativa;

c) le politiche energetiche con il completamento delle liberalizzazioni, il rafforzamento della sicurezza del sistema con più adeguata dotazione infrastrutturale, la maggiore diversificazione delle fonti con un forte investimento in direzione delle energie rinnovabili e del risparmio energetico, un più stretto collegamento tra politiche energetiche e tutela dell'ambiente;

d) il sostegno in modo prevalentemente automatico delle attività di ricerca, sviluppo ed innovazione tecnologica;

e) il sostegno alla internazionalizzazione delle imprese esportatrici italiane, attraverso una concentrazione dei progetti, sostegni mirati al sistema della piccola e media impresa con progetti di distretto e di filiera, la lotta alla contraffazione;

f) il sostegno del turismo, favorendo in particolare il miglioramento dell'offerta e l'aggregazione imprenditoriale;

g) le politiche per il Mezzogiorno, attraverso l'efficiente utilizzo delle risorse del Quadro strategico nazionale 2007-2013 e l'incremento della quota di spesa in conto capitale nel Mezzogiorno;

h) l'attuazione del federalismo fiscale in direzione del principio di responsabilità e solidarietà e di miglioramento dell'efficacia ed efficienza della spesa pubblica;

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni e raccomandazioni:

1. il sistema della incentivazione delle attività d'impresa è ancora gravato da una eccessiva intermediazione burocratica che accresce tempi e costi per le imprese e da un inadeguato controllo della qualità ed efficacia degli interventi e da un non corretto rapporto tra spesa pubblica e rafforzamento dell'apparato produttivo del paese sotto il profilo della creazione

di nuova e qualificata occupazione e di creazione di nuove imprese competitive;

2. occorre rafforzare il sostegno alle attività di ricerca e innovazione, particolarmente problematiche per un sistema produttivo basato su imprese di piccole dimensioni. La previsione di un credito automatico d'imposta per le attività di ricerca contenuto nella vigente legge finanziaria va rafforzato, prevedendo un tetto superiore a quello esistente del 10% per le attività in proprio e del 15% per quelle in collaborazione con gli enti pubblici di ricerca, particolarmente in quest'ultimo caso, al fine di favorire la collaborazione tra pubblico e privato;

3. vanno rafforzate ed accelerate le azioni già intraprese per alleggerire gli oneri burocratici per l'avvio e l'esercizio dell'attività di impresa, particolarmente gravosi per le attività minori, in tutti quei casi in cui vi sia una sproporzione tra onere a carico dell'impresa e interesse generale da tutelare;

4. in coerenza con gli obiettivi previsti dalla strategia di Lisbona è essenziale predisporre adeguate azioni, ad esempio attraverso crediti automatici di imposta, per l'incremento della partecipazione del lavoro femminile nel Mezzogiorno, dove sussistono indici particolarmente deboli, che costituiscono un freno grave allo sviluppo complessivo dell'economia italiana;

5. nel campo energetico vanno proseguite e rafforzate le azioni avviate con la finanziaria per il 2007 per il risparmio energetico nelle abitazioni e negli impianti industriali, nonché la messa a regime del sistema di incentivazione delle energie rinnovabili secondo le linee già predisposte nell'ultima legge finanziaria e implementate con l'atto Senato n. 691; la messa in sicurezza del sistema del gas attraverso la realizzazione delle infrastrutture necessarie ad assicurare una adeguata diversificazione nell'approvvigionamento ed assicurare un contesto maggiormente concorrenziale, dando attuazione alla norma prevista nella legge finanziaria in ordine alla separazione delle reti;

6. in campo turistico è importante sviluppare una attenzione particolare nei confronti dei grandi mercati emergenti come Cina e India ed una azione per il miglioramento dell'offerta, attraverso opportune politiche di carattere fiscale e creditizio che favoriscano la creazione di nuove strutture alberghiere, l'organizzazione di catene in grado di assicurare una offerta adeguata, il superamento della eccessiva frammentazione, la facilitazione della acquisizione proprietaria per le imprese gestite in affitto, per facilitare i necessari investimenti di miglioramento della qualità;

7. l'importante obiettivo espresso dal DPEF di superare il *digital divide* (che è un ostacolo importante per lo sviluppo economico e tecnologico del paese, particolarmente in alcune aree sfornite di infrastrutture adeguate) attraverso il completamento del sistema delle reti di comunicazione, deve avvenire assicurando un contesto concorrenziale che tenga conto dell'esigenza di non rafforzare posizioni dominanti esistenti e garantendo la piena neutralità tecnologica.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL  
DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONO-  
MICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA  
DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2008-2011  
(Doc. LVII, n. 2)**

La Commissione, esaminato il Documento in titolo,

premessi che:

le previsioni di crescita del PIL per il 2007 e gli anni seguenti, attestate attorno al 2% annuo, superiore alla media del decennio precedente ed in particolare del triennio scorso, caratterizzato da una stasi nella crescita, indicano una fase ciclica espansiva caratterizzata da tassi di crescita al di sopra del potenziale;

tale crescita tuttavia appare ancora inferiore a quella media dei paesi industrializzati, di quelli UEM ed in particolare di Francia, Germania e Spagna, in relazione al fatto che sussistono forti differenziali nella produttività totale dei fattori e un incremento stabile della produttività è uno dei fattori essenziali per un incremento consistente e duraturo del tasso di crescita del PIL;

è condivisibile perciò l'accentuazione, contenuta nel DPEF, di una azione prioritaria sul fronte dello sviluppo economico, come condizione necessaria per rendere duraturo il risanamento della finanza pubblica e che lo sviluppo per esprimere tutte le potenzialità deve accompagnarsi ad una adeguata sostenibilità ambientale che lo renda compatibile nel lungo periodo e ad una equità sociale che contribuisca anche al sostegno della domanda interna, confermando così i tre pilastri della crescita sostenibile, equità sociale, risanamento finanziario;

il quadro della finanza pubblica individua un percorso rigoroso per il mantenimento degli obiettivi di risanamento pur introducendo una maggiore gradualità al fine di consentire l'attuazione di politiche attive a sostegno dello sviluppo e dell'equità sociale;

tale scelta richiede tuttavia di mettere in campo tutte le azioni previste nel Documento per il contenimento, la razionalizzazione e la qualificazione della spesa pubblica, spostando le risorse dall'area della spesa improduttiva e a bassa efficacia a quella finalizzata ad aumentare la produttività del sistema e a sostenere processi virtuosi di rafforzamento delle infrastrutture materiali e immateriali del Paese e di coesione sociale;

è condivisibile la scelta di non prevedere aumenti ulteriori della pressione fiscale prefigurando, dopo l'intervento strutturale sulla riduzione del cuneo fiscale, che entra a regime, una politica fiscale orientata a favorire il reinvestimento degli utili, l'aggregazione e la capitalizzazione d'impresa, con priorità alla ricerca;

è positiva l'innovazione introdotta nel DPEF di quest'anno, ai fini di aumentare la trasparenza dei conti pubblici, di accompagnare i dati relativi agli andamenti tendenziali a legislazione vigente con il quadro degli impegni assunti (ad esempio contratti del pubblico impiego), dei rifinanziamenti secondo prassi (in particolare Anas, FS, Poste, Legge Obiettivo) e ipotesi di nuove iniziative (in particolare interventi sull'ICI e sugli affitti, dato che, in tal modo, si offre al Parlamento una più completa informazione ai fini della predisposizione della Risoluzione parlamentare;

si condividono in particolare le linee di indirizzo riguardanti materie di competenza della Commissione:

a) la prosecuzione di azioni per completare i processi di liberalizzazione e di apertura dei mercati protetti per aumentarne la competitività e a maggior tutela del consumatore;

b) la semplificazione normativa e amministrativa;

c) le politiche energetiche con il completamento delle liberalizzazioni, il rafforzamento della sicurezza del sistema con più adeguata dotazione infrastrutturale, la maggiore diversificazione delle fonti con un forte investimento in direzione delle energie rinnovabili e del risparmio energetico, un più stretto collegamento tra politiche energetiche e tutela dell'ambiente;

d) il sostegno in modo prevalentemente automatico delle attività di ricerca, sviluppo ed innovazione tecnologica;

e) il sostegno alla internazionalizzazione delle imprese esportatrici italiane, attraverso una concentrazione dei progetti, sostegni mirati al sistema della piccola e media impresa con progetti di distretto e di filiera, la lotta alla contraffazione;

f) il sostegno del turismo, favorendo in particolare il miglioramento dell'offerta e l'aggregazione imprenditoriale;

g) le politiche per il Mezzogiorno, attraverso l'efficiente utilizzo delle risorse del Quadro strategico nazionale 2007-2013 e l'incremento della quota di spesa in conto capitale nel Mezzogiorno;

h) l'attuazione del federalismo fiscale in direzione del principio di responsabilità e solidarietà e di miglioramento dell'efficacia ed efficienza della spesa pubblica;

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni e raccomandazioni:

1. il sistema della incentivazione delle attività d'impresa è ancora gravato da una eccessiva intermediazione burocratica che accresce tempi e costi per le imprese e da un inadeguato controllo della qualità ed efficacia degli interventi e da un non corretto rapporto tra spesa pubblica e raffor-

zamento dell'apparato produttivo del paese sotto il profilo della creazione di nuova e qualificata occupazione e di creazione di nuove imprese competitive. Si sottolinea, in particolare, la necessità di sostenere processi di innovazione e adeguamento nel settore della logistica e della distribuzione, come fattori essenziali per la crescita della produttività del sistema-Paese;

2. occorre rafforzare il sostegno alle attività di ricerca e innovazione, particolarmente problematiche per un sistema produttivo basato su imprese di piccole dimensioni. La previsione di un credito automatico d'imposta per le attività di ricerca contenuto nella vigente legge finanziaria va rafforzato, prevedendo un tetto superiore a quello esistente del 10% per le attività in proprio e del 15% per quelle in collaborazione con gli enti pubblici di ricerca, particolarmente in quest'ultimo caso, al fine di favorire la collaborazione tra pubblico e privato;

3. vanno rafforzate ed accelerate le azioni già intraprese per alleggerire gli oneri burocratici per l'avvio e l'esercizio dell'attività di impresa, particolarmente gravosi per le attività minori, in tutti quei casi in cui vi sia una sproporzione tra onere a carico dell'impresa e interesse generale da tutelare;

4. in coerenza con gli obiettivi previsti dalla strategia di Lisbona è essenziale predisporre adeguate azioni, ad esempio attraverso crediti automatici di imposta, per l'incremento della partecipazione del lavoro femminile nel Mezzogiorno, dove sussistono indici particolarmente deboli, che costituiscono un freno grave allo sviluppo complessivo dell'economia italiana;

5. nel campo energetico vanno proseguite e rafforzate le azioni avviate con la finanziaria per il 2007 per il risparmio energetico nelle abitazioni, negli impianti industriali e nel settore della mobilità, nonché la messa a regime del sistema di incentivazione delle energie rinnovabili secondo le linee già predisposte nell'ultima legge finanziaria e implementate con l'atto Senato n. 691; la messa in sicurezza del sistema del gas attraverso la realizzazione delle infrastrutture necessarie ad assicurare una adeguata diversificazione nell'approvvigionamento ed assicurare un contesto maggiormente concorrenziale, dando attuazione alla norma prevista nella legge finanziaria in ordine alla separazione delle reti. In particolare, vanno previste azioni per sostenere l'attività di ricerca e innovazione nel settore della produzione energetica;

6. in campo turistico è importante sviluppare una attenzione particolare nei confronti dei grandi mercati emergenti come Cina e India ed una azione per il miglioramento dell'offerta, attraverso opportune politiche di carattere fiscale e creditizio che favoriscano la creazione di nuove strutture alberghiere, l'organizzazione di catene in grado di assicurare una offerta adeguata, il superamento della eccessiva frammentazione, la facilitazione della acquisizione proprietaria per le imprese gestite in affitto, per facilitare i necessari investimenti di miglioramento della qualità;

7. l'importante obiettivo espresso dal DPEF di superare il *digital divide* (che è un ostacolo importante per lo sviluppo economico e tecnologico del paese, particolarmente in alcune aree sfornite di infrastrutture

adeguate) attraverso il completamento del sistema delle reti di comunicazione, deve avvenire assicurando un contesto concorrenziale che tenga conto dell'esigenza di non rafforzare posizioni dominanti esistenti e garantendo la piena neutralità tecnologica.

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

Giovedì 12 luglio 2007

**96<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

**MARINO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Zucchelli.*

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1598) Disposizioni in materia di sicurezza delle strutture sanitarie e gestione del rischio clinico, nonché di attività libero-professionale intramuraria e di esclusività del rapporto di lavoro dei dirigenti del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente MARINO riferisce sul parere trasmesso dalla Commissione bilancio, riguardante il testo e gli emendamenti fino al 4.36. Informa indi che il relatore ha presentato una nuova formulazione dell'emendamento 4.32 (allegato al presente resoconto), diretta, fra l'altro, a recepire il parere della Commissione affari costituzionali, nonché un nuovo emendamento recante un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 5 (5.0.6, anch'esso allegato al presente resoconto). Dà indi la parola al relatore per l'espressione dei pareri sulle proposte emendative riferite all'articolo 4.

Il relatore BODINI (*Ulivo*) esprime parere favorevole sugli emendamenti 4.4, 4.5, 4.13, 4.14, 4.19, 4.33, nonché sulle proposte emendative 4.16 e 4.36, purché riformulate nel senso indicato nel parere della Commissione bilancio. Quanto all'emendamento 4.15, subordina il proprio parere ad una riformulazione volta a sostituire la parola «collettivi» con le seguenti: «aziendali e polidisciplinari, ove necessario». Anche con riferimento all'emendamento 4.30 esprime parere favorevole, che subordina ad una riformulazione volta ad accogliere i rilievi espressi dalla Commissione affari costituzionali. L'orientamento è altresì favorevole sull'emen-



damento 4.34, purché siano soppresse, infine, le parole «e comunque non oltre il 31 luglio 2008».

Invita indi ad accogliere gli emendamenti 4.10, 4.18, 4.28 (in ordine al quale non esclude un'eventuale riformulazione volta ad accogliere taluni contenuti nell'emendamento 4.29).

Sugli emendamenti 4.7, 4.9, 4.25 e 4.27, di cui condivide i contenuti, non può che prendere atto del parere contrario espresso, ai sensi dell'articolo 81, dalla Commissione bilancio ed invitare i rispettivi proponenti al ritiro. La medesima indicazione riguarda l'emendamento 4.29, su cui peraltro la contrarietà della Commissione bilancio è limitata al capoverso *c-bis*).

Il parere è indi contrario sulle proposte emendative 4.1, 4.2, 4.3, 4.6, 4.8, 4.11, 4.12, 4.17, 4.20, 4.21, 4.22, 4.23, 4.24, 4.26, 4.31 e 4.35.

Il relatore ritiene conclusivamente preferibile attendere il parere della Commissione bilancio sulle proposte a partire dall'emendamento 4.37, prima di esprimersi sulle rimanenti proposte emendative.

La senatrice BIANCONI (*FI*), in considerazione della riformulazione dell'emendamento 4.32 del relatore, chiede che sia fissato un termine per la presentazione di subemendamenti.

Il presidente MARINO, dopo una breve interlocuzione con il senatore TOMASSINI (*FI*), propone di fissare il termine per la presentazione dei subemendamenti alla proposta emendativa 4.32 (testo 2), alle ore 13 di oggi.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,25.*

## EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1598

### Art. 4.

#### 4.32 (testo 2)

IL RELATORE

*Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:*

«3-bis. Ogni azienda sanitaria locale, azienda ospedaliera, azienda ospedaliera universitaria, policlinico universitario a gestione diretta ed istituto di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto pubblico predispone un piano aziendale, concernente, con riferimento alle singole unità operative, i volumi di attività istituzionale e di attività libero-professionale intramuraria. Le medesime aziende, policlinici ed istituti assicurano adeguata pubblicità ed informazione relativamente ai piani, con riferimento, in particolare, alla loro esposizione nell'ambito delle proprie strutture ospedaliere ed all'informazione nei confronti delle associazioni degli utenti. Tali informazioni dovranno in particolare riguardare le condizioni di esercizio dell'attività istituzionale e libero professionale nonché i criteri che regolano l'erogazione delle prestazioni e le priorità di accesso.

3-ter. I piani sono presentati alla regione o provincia autonoma competente, in fase di prima applicazione, entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge e, successivamente, entro un limite massimo di tre anni dall'approvazione del piano precedente. La regione o provincia autonoma approva il piano, o richiede variazioni o chiarimenti, entro trenta giorni dalla presentazione. In caso di richiesta di variazioni o chiarimenti, essi sono presentati entro trenta giorni dalla richiesta ed esaminati dalla regione o provincia autonoma entro i successivi trenta giorni. Subito dopo l'approvazione, la regione o provincia autonoma trasmette il piano al Ministero della salute.

3-quater. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano assicurano il rispetto delle previsioni di cui ai commi 1, 2, 3, 3-bis e 3-ter anche mediante l'esercizio di poteri sostitutivi e la destituzione, nell'ipotesi di grave inadempienza, dei direttori generali delle aziende, policlinici ed istituti sopra menzionati. Qualora la nomina dei direttori generali suddetti competa ad organi statali, questi ultimi provvedono alla destituzione su richiesta della regione o della provincia autonoma. In caso di mancato adempimento degli obblighi a carico delle regioni e delle province autonome di cui al presente comma, è precluso l'accesso ai finanziamenti in-

tegrativi a carico dello Stato rispetto ai livelli di cui all'accordo sancito l'8 agosto 2001 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 207 del 6 settembre 2001. Il Governo esercita i poteri sostitutivi in caso di inadempimento da parte delle regioni o delle province autonome, ai sensi e secondo la procedura di cui all'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, e anche con riferimento alla destituzione di cui al primo periodo del presente comma.

*3-quinquies.* Ciascuna regione o provincia autonoma trasmette al Ministro della salute una relazione sull'attuazione dei commi 1, 2, 3, *3-bis*, *3-ter* e *3-quater*, con cadenza trimestrale, fino al conseguimento effettivo, da parte della stessa, del definitivo passaggio al regime ordinario di cui al comma 2, e successivamente con cadenza annuale.».

---

## Art. 5.

### 5.0.6

IL RELATORE

*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

#### «Art. 5-bis.

*(Differimento del termine per le prestazioni aggiuntive da parte degli infermieri e tecnici sanitari di radiologia medica)*

1. Al fine di consentire la continuità del ricorso alle prestazioni aggiuntive degli infermieri e dei tecnici sanitari di radiologia medica, nel rispetto delle disposizioni recate in materia di assunzioni dai provvedimenti di finanza pubblica, il termine del 31 maggio 2007, previsto dall'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17, è differito fino alla definizione della disciplina di tali prestazioni aggiuntive nell'ambito del rinnovo del contratto collettivo nazionale di comparto 2006-2009 e non oltre la data di entrata in vigore del contratto medesimo.

2. Sono fatti salvi i contratti per le prestazioni di cui al comma 1, eventualmente posti in essere per il periodo dal 1° giugno 2007 alla data di entrata in vigore della presente legge».

---

**97<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
MARINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Zucchelli.*

*La seduta inizia alle ore 14,45.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1598) Disposizioni in materia di sicurezza delle strutture sanitarie e gestione del rischio clinico, nonché di attività libero-professionale intramuraria e di esclusività del rapporto di lavoro dei dirigenti del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi, nel corso della quale il PRESIDENTE ricorda che il relatore aveva espresso i pareri sino all'emendamento 4.36. Dà indi conto dell'ulteriore parere espresso dalla Commissione bilancio su tutti i restanti emendamenti presentati agli articoli 4 e 5, ad eccezione dell'emendamento 5.0.6 (non ancora esaminato). Avverte poi che sono stati presentati alcuni subemendamenti alla proposta emendativa 4.32 (testo 2) e che i presentatori hanno riformulato gli emendamenti 4.9, 4.15, 4.27, 4.29, 4.34 e 5.4, allegati al presente resoconto. Dopo aver fornito alcuni chiarimenti al senatore TOMASSINI in merito al parere reso dalla Commissione affari costituzionali e già illustrato nel corso della seduta antimeridiana di oggi, invita il relatore a completare l'esposizione dei pareri sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 4.

Il relatore BODINI (*Ulivo*) esprime parere favorevole sull'emendamento 4.40, contrario sugli emendamenti 4.37 e 4.38, invitando i presentatori a ritirare l'emendamento 4.39, in considerazione del parere contrario espresso dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo 4, il sottosegretario ZUCCHELLI si esprime in senso conforme al relatore.

Con riferimento all'articolo 5, il relatore BODINI (*Ulivo*) esprime parere contrario sugli emendamenti 5.1, 5.2, 5.3, 5.4, 5.5, 5.6, 5.0.3 e 5.0.4 e

favorevole sull'emendamento 5.7, subordinato ad una specifica riformulazione che precisi, fra l'altro, che in fase di prima applicazione l'opzione riguardante l'esclusività del rapporto di lavoro si possa esercitare con decorrenza degli effetti giuridici ed economici dal primo giorno del mese successivo a quello dell'opzione. Invita indi ad accogliere l'emendamento 5.0.1 (testo 2) – che rispetto alla precedente formulazione (peraltro identica alla 5.0.2) è volta ad ottemperare alla condizione posta dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione – nonché le proposte 5.0.5 e 5.0.6.

Il senatore GHIGO (*FI*), accedendo alla richiesta del relatore, riformula l'emendamento 5.7 in un nuovo testo, allegato al resoconto della presente seduta.

Il senatore TOMASSINI (*FI*) chiede che sia fissato un termine per la presentazione di subemendamenti alla proposta emendativa 5.0.1 (testo 2).

Il presidente MARINO giudica singolare la richiesta, atteso che la riformulazione presentata dal relatore ha come unico obiettivo quello di recepire il parere espresso dalla Commissione bilancio, che chiedeva l'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria nell'emendamento 5.0.1 (identico al 5.0.2).

Il senatore POLLEDRI (*LNP*) ritiene invece opportune la previsione di un termine per la presentazione di subemendamenti e la sottoposizione dell'emendamento 5.0.1 (testo 2) alla Commissione bilancio, affinché quest'ultima possa verificare che esso ottemperi effettivamente al precedente parere reso.

Il senatore CURSI (*AN*) invita le forze politiche a valutare, al di là dei rilievi in ordine agli aspetti finanziari di competenza della Commissione bilancio, l'importanza dei contenuti recati nell'emendamento 5.0.1, peraltro identico al 5.0.2 a sua firma.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene di fissare alle ore 17 di oggi il termine per la presentazione dei subemendamenti riferiti all'emendamento 5.0.1 (testo 2).

Con riferimento agli emendamenti presentati all'articolo 5, il sottosegretario ZUCHELLI esprime parere conforme al relatore.

Il PRESIDENTE avverte che si procederà anzitutto alla votazione dell'unica proposta di stralcio presentata.

Previa verifica del numero legale da parte del PRESIDENTE, la Commissione accoglie la proposta di stralcio n. 1 del relatore.

Si passa indi alle votazioni delle proposte emendative riferite all'articolo 4.

Il senatore GHIGO (*FI*), dopo aver riformulato l'emendamento 4.1 in un nuovo testo (allegato al presente resoconto), ne raccomanda l'approvazione, sottolineando l'importanza di affidare ai direttori generali delle aziende sanitarie funzioni di garanzia rispetto alla predisposizione di spazi idonei per l'esercizio dell'attività intramuraria.

Il relatore BODINI (*Ulivo*) esprime parere contrario anche sulla nuova formulazione.

Il senatore CURSI (*AN*) preannuncia il voto favorevole sull'emendamento 4.1 (testo 2), che, soprattutto al comma 2, recepisce importanti indicazioni emerse nel corso dell'indagine conoscitiva sull'esercizio della libera professione intramuraria, svolta dalla Commissione.

La senatrice MONACELLI (*UDC*), dopo aver aggiunto la propria firma all'emendamento 4.1 (testo 2), preannuncia il voto favorevole sulla proposta emendativa, esprimendo perplessità in ordine al parere contrario espresso dalla Commissione bilancio.

Anche il senatore MASSIDDA (*DCA-PRI-MPA*), nel preannunciare il voto favorevole sull'emendamento 4.1 (testo 2), dichiara di non comprendere le ragioni che hanno indotto la Commissione bilancio a esprimersi in senso contrario su tale proposta emendativa.

È indi posto ai voti e respinto l'emendamento 4.1 (testo 2).

Per dichiarazione di voto sull'emendamento 4.2, interviene il senatore TOMASSINI (*FI*), il quale esprime il proprio orientamento favorevole rispetto al diverso termine recato da tale proposta emendativa rispetto ai dodici mesi previsti nel disegno di legge in esame. Ritiene infatti che tale periodo non possa realisticamente essere considerato sufficiente a consentire idonei interventi sul piano strutturale da parte delle aziende sanitarie. Coglie l'occasione per esprimere rammarico per il mancato accoglimento dell'emendamento 4.1 (testo 2), che era in linea con le conclusioni cui era pervenuta la Commissione al termine della richiamata indagine conoscitiva.

Preannuncia il voto favorevole sull'emendamento 4.2 il senatore CURSI (*AN*), il fa presente che, secondo quanto emerso anche nel corso dell'indagine conoscitiva, non può sussistere alcuna aspettativa ragionevole circa la realizzazione di interventi nei tempi previsti dall'articolo 4 in esame, essendo tra l'altro nota la difficoltà incontrata in passato dalle regioni rispetto alla capacità di investimento dei fondi destinati all'edilizia sanitaria. Con riferimento all'emendamento 4.1 (testo 2), testè respinto,

nota che le diversità tra le formulazioni del comma 2 di tale proposta emendativa e del comma 3 dell'articolo 4 non siano tali da comportare differenti conseguenze sul piano finanziario.

Il senatore MASSIDDA (*DCA-PRI-MPA*), in sede di dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 4.2, fa presente di avere constatato una generale contrarietà, da parte delle organizzazioni sindacali, rispetto al termine di dodici mesi recato dal comma 2 dell'articolo 4. L'ubicazione di numerose strutture sanitarie in zone di pregio storico-architettonico, e pertanto sottoposte a vincoli, rappresenta a suo avviso un'ulteriore conferma dell'impossibilità di effettuare interventi edilizi nei tempi previsti dall'articolo in esame.

Dopo aver dichiarato di aggiungere la propria firma agli emendamenti 4.2, 4.3, 4.4 e 4.5, la senatrice MONACELLI (*UDC*) preannuncia l'espressione di un voto favorevole, facendo presente l'esigenza di prevedere tempi congrui per l'effettuazione degli interventi di adeguamento strutturale.

Posto in votazione, l'emendamento 4.2 risulta infine non accolto.

Si passa quindi alla votazione dell'emendamento 4.3.

Ha la parola il senatore TOMASSINI (*FI*), il quale dichiara l'intenzione di voto favorevole, pur ritenendo preferibile il termine di cui all'emendamento appena respinto.

Intervenendo per dichiarazione di voto favorevole, il senatore MASSIDDA (*DCA-PRI-MPA*) si sofferma sulle ricadute negative dal punto di vista occupazionale che i tempi previsti dall'articolo 4 del disegno di legge in esame possono comportare, specie in riferimento al personale adetto alle strutture ove si svolge l'attività extramuraria.

Posto in votazione, l'emendamento 4.3 viene respinto dalla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA*

Il presidente MARINO avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi è convocato al termine dell'odierna seduta pomeridiana dell'Assemblea.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

## ULTERIORI EMENDAMENTI E SUBEMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1598

### Art. 4.

#### 4.1 (testo 2)

GHIGO, TOMASSINI, CURSI, MASSIDA, BIANCONI, CARRARA, COLLI, LORUSSO, GRAMAZIO, TOTARO

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 4. -1. L'esercizio del diritto di cui al comma 1 è garantito dai direttori generali delle Aziende sanitarie che sono tenuti, a tale scopo, ad individuare e rendere effettivamente disponibili locali idonei, separati e distinti da quelli in uso per l'attività istituzionale, nonché le necessarie attrezzature ed il personale di supporto, secondo *standard* quali-quantitativi da definirsi in sede di Coordinamento regionale *ex* articolo 9 del contratto collettivo nazionale di lavoro del 3 novembre 2005 della dirigenza sanitaria.

2. Il reperimento degli spazi di cui al comma 2 è garantito dai direttori generali delle Aziende sanitarie, oltrechè con adeguati interventi edilizi su immobili in proprietà, anche mediante l'acquisizione di altri spazi esterni, tramite l'acquisto, la locazione, la stipula di convenzioni concernenti l'uso di locali esistenti, previo parere di idoneità del Collegio di direzione.

3. Le attività di cui al comma 3 sono completate in un arco temporale di trenta mesi a decorrere dal 31 luglio 2007. Fino alla completa attuazione delle previsioni di cui al comma 3 e, comunque, fino alla stipula del contratto collettivo nazionale del lavoro della dirigenza sanitaria per il quadriennio 2006-2009, si applicano le vigenti misure attuative dell'esercizio del diritto di cui al comma 1».

---

#### 4.9 (testo 2)

EMPRIN GILARDINI, VALPIANA, SILVESTRI, IOVENE

*Al comma 2, sostituire le parole:* «Durante tale periodo», *con le seguenti:* «Limitatamente a tale periodo, e alle realtà in cui non siano ancora state adottate le iniziative di cui al comma 1, in deroga a quanto disposto



dal comma 2 dell'articolo 22-*bis* del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248».

---

#### **4.15 (testo 2)**

EMPRIN GILARDINI, VALPIANA, SILVESTRI, IOVENE

*Al comma 3, dopo le parole: «spazi ambulatoriali esterni», inserire le seguenti: «collettivi, aziendali pluridisciplinari per l'esercizio misto di attività istituzionali e di libera professione intramuraria».*

---

#### **4.27 (testo 2)**

EMPRIN GILARDINI, VALPIANA, SILVESTRI, IOVENE

*Al comma 3, lettera b), sopprimere le parole: «terzietà nelle modalità di», ed aggiungere, in fine, le seguenti: «, sotto la responsabilità delle aziende di cui al comma 1. Agli eventuali oneri si provvede ai sensi della successiva lettera c)».*

---

#### **4.29 (testo 2)**

EMPRIN GILARDINI, VALPIANA, SILVESTRI, IOVENE

*Al comma 3, dopo la lettera c), aggiungere le seguenti:*

«*c-bis*) adeguamento dei provvedimenti per assicurare l'esercizio dell'attività libero-professionale, in deroga alle disposizioni di cui al comma 2, dell'articolo 22-*bis* del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, al fine di garantire il rispetto delle prescrizioni di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)*, anche nel periodo di operatività transitoria delle convenzioni di cui al comma 3, e comunque non oltre il 31 gennaio 2009;

*c-ter*) progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni in attività istituzionale ai tempi medi in libera professione al fine di assicurare che il ricorso alla libera professione sia frutto di libera scelta del cittadino e non di carenza nell'organizzazione dei servizi resi in attività istituzionali. A tal fine, il Ministro della salute presenta annualmente al Parlamento una relazione sull'esercizio della libera professione medica intramuraria, con particolare riferimento alle implicazioni sulle liste di attesa e alle disparità nell'accesso ai servizi sanitari pubblici».

---

**4.32 (testo 2)/1**

TOMASSINI, BIANCONI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, CURSI, MASSIDDA

*Al comma 3-bis, sostituire le parole da «azienda ospedaliera,» fino a «di diritto pubblico», con le seguenti: «e azienda ospedaliera del Servizio sanitario nazionale».*

---

**4.32 (testo 2)/2**

TOMASSINI, BIANCONI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, CURSI, MASSIDDA

*Al comma 3-bis, sopprimere le parole da «azienda ospedaliera universitaria,» fino a «di diritto pubblico».*

---

**4.32 (testo 2)/3**

TOMASSINI, BIANCONI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, CURSI, MASSIDDA

*Al comma 3-bis, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «esclusivamente per quanto riguarda gli spazi e le strutture di proprietà».*

---

**4.32 (testo 2)/4**

TOMASSINI, BIANCONI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, CURSI, MASSIDDA

*Al comma 3-bis, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «sentito il parere di una Commissione paritetica di sanitari che esercitano l'ALPI costituita a livello aziendale».*

---

**4.32 (testo 2)/5**

TOMASSINI, BIANCONI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, CURSI, MASSIDDA

*Al comma 3-ter, sostituire le parole: «due mesi», con le seguenti: «sei mesi».*

---

**4.32 (testo 2)/6**

TOMASSINI, BIANCONI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, CURSI, MASSIDDA

*Al comma 3-ter, secondo e terzo periodo, sostituire le parole: «trenta giorni», con le seguenti: «sessanta giorni».*

---

**4.32 (testo 2)/7**

TOMASSINI, BIANCONI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, CURSI, MASSIDDA

*Al comma 3-ter, secondo e terzo periodo, sostituire le parole: «trenta giorni», con le seguenti: «quaranta giorni».*

---

**4.32 (testo 2)/8**

TOMASSINI, BIANCONI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, CURSI, MASSIDDA

*Al comma 3-ter, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Decorsi trenta giorni dalla trasmissione, in assenza di osservazioni da parte del Ministero della Salute, i piani si intendono operativi».*

---

**4.32 (testo 2)/9**

TOMASSINI, BIANCONI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, CURSI, MASSIDDA

*Al comma 3-quater, sopprimere il terzo periodo.*

---

**4.32 (testo 2)/10**

TOMASSINI, BIANCONI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, CURSI, MASSIDDA

*Al comma 3-quater, al terzo periodo, dopo le parole: «di cui al presente comma», inserire le seguenti: «sono concessi ulteriori 6 mesi per l'adempimento in mancanza del quale».*

---

**4.32 (testo 2)/11**

TOMASSINI, BIANCONI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, CURSI, MASSIDDA

*Al comma 3-quater, quarto periodo, dopo le parole: «Il Governo esercita i poteri sostitutivi», inserire le seguenti: «, mediante la nomina di un commissario ad acta».*

---

**4.32 (testo 2)/12**

TOMASSINI, BIANCONI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, CURSI, MASSIDDA

*Al comma 3-quinquies, sostituire le parole: «con cadenza trimestrale», con le seguenti: «con cadenza semestrale».*

---

**4.34 (testo 2)**

EMPRIN GILARDINI, IOVENE, VALPIANA, SILVESTRI

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

*«3-bis. Le convenzioni di cui al comma 3 sono autorizzate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano per il periodo necessario al completamento, da parte dell'azienda sanitaria di appartenenza, degli interventi strutturali necessari ad assicurare l'esercizio dell'attività libero-professionale e comunque non oltre il 31 gennaio 2009».*

---

**Art. 5.****5.4 (testo 2)**

EMPRIN GILARDINI, VALPIANA, SILVESTRI, IOVENE

*Al comma 1, capoverso «4.» ivi richiamato, dopo le parole: «direzione di struttura complessa», inserire le seguenti: «nonchè di struttura semplice».*

*Conseguentemente, sopprimere il comma 1, capoverso «4.» ivi richiamato, secondo periodo.*

---

**5.0.1 (testo 2)**

IL RELATORE

*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

**«Art. 5-bis.**

1. I dirigenti delle professionalità sanitarie del Ministero della salute, individuati dall'articolo 2, comma 2, lettere *b*) e *c*), del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 dicembre 1995, n. 73, ed ivi inquadrati in attuazione dell'articolo 18, comma 8, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni ed integrazioni, a decorrere dalla data di istruzione del ruolo previsto dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2004, n. 108, sono inquadrati nel predetto ruolo, in distinta sezione.

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

---

## **TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Giovedì 12 luglio 2007

**98<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*

**RONCHI**

*indi del Presidente*

**SODANO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Piatti.*

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Co-setta Viganò.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame del Documento in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore BELLINI (*SDSE*) rileva che il DPEF individua nelle politiche ambientali un settore strategico di carattere trasversale e prende atto della ripresa economica che andrà orientata verso una più equa redistribuzione delle risorse e verso maggiori investimenti, anche nel campo ambientale. Rispetto agli obiettivi delle politiche ambientali occorrerebbe dotarsi di un sistema di contabilità ambientale e tradurre in una vera e propria opportunità di sviluppo gli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto. In tal senso, auspica che il Governo tenga conto della posizione, espressa anche dalla Commissione, per una concreta promozione delle fonti energeti-

che alternative, superando il modello dei certificati verdi e riformando i meccanismi di incentivazione, ad iniziare dal cosiddetto CIP 6.

Un ulteriore elemento significativo che emerge dalla lettura del Documento in esame è dato dalla qualità degli spazi urbani che richiede una revisione della normativa in tema di edilizia per ridurre il consumo del territorio e tutelare il paesaggio. Inoltre, l'emergenza abitativa impone un ritorno all'intervento pubblico ed una maggiore concertazione nelle politiche necessarie per fronteggiare lo stato di bisogno in cui versano le fasce più deboli.

Come già rilevato in altri interventi, risultano evidenti le contraddizioni tra l'allegato programma delle infrastrutture e i principi della sostenibilità ambientale: a tale riguardo si ravvisa la necessità di un superamento della legge obiettivo. Infine, occorre superare il problema del precariato che affligge il Ministero dell'ambiente in quanto ciò incide, non solo sulla qualità del lavoro, ma anche sulla concreta attuazione delle politiche ambientali.

Si chiude quindi la discussione.

Il sottosegretario PIATTI, nel ringraziare il relatore e tutti i senatori intervenuti, sottolinea che uno degli elementi maggiormente apprezzabili del DPEF è la finalità di coniugare la crescita sostenibile, l'equità sociale ed il risanamento finanziario. Pur in presenza di un miglioramento della situazione economica, tuttavia, il livello di competitività del Paese rispetto alle altre nazioni europee non è ancora ottimale: in tal senso, risulta necessario un maggior impegno nell'innovazione, ad esempio, anche nel campo delle energie rinnovabili.

Dopo aver evidenziato l'utilità dello strumento della contabilità ambientale, conferma l'esistenza dei problemi dovuti ad un numero troppo alto di lavoratori precari presso il Ministero dell'ambiente: il Governo guarda con attenzione alla vicenda di questi lavoratori le cui difficoltà devono in qualche modo essere superate per permettere la realizzazione delle varie misure di politica ambientale.

Rileva altresì che il raggiungimento degli obiettivi assunti con il Protocollo di Kyoto è indispensabile non solo per evitare all'Italia il pagamento delle sanzioni, ma soprattutto per spingere il settore industriale verso l'innovazione. Inoltre, gli obiettivi di riduzione delle emissioni in atmosfera pone una serie di doveri anche a carico delle regioni, soprattutto nel senso di una maggiore specificazione dei loro piani.

Le contraddizioni rilevate in ordine all'allegato programma delle infrastrutture potranno essere superate soltanto rafforzando il coordinamento tra i vari Dicasteri competenti, mentre nella prossima Conferenza nazionale sul clima sarà posta particolare attenzione anche sul problema del dissesto idrogeologico.

Infine, sono apprezzabili le parti del Documento relative alla tutela del paesaggio e alla qualità dello spazio urbano, nonché quelle che sono

dedicate alle aree protette in favore delle quali il Governo si sta adoperando per un incremento delle risorse finanziarie.

Il presidente SODANO coglie l'occasione per ricordare che ingenti risorse sono state sin qui spese per fronteggiare le numerose emergenze che si sono succedute a causa del dissesto idrogeologico.

Il relatore, senatore FERRANTE (*Ulivo*), intervenendo in sede di replica, nell'annunciare l'intenzione di redigere un parere favorevole con osservazioni, ritiene che alcuni rilievi formulati dai senatori dell'opposizione circa una distanza tra le dichiarazioni programmatiche e le scelte concrete sono condivisibili, anche se ciò costituisce un difetto intrinseco del Documento di programmazione economico-finanziaria.

Osserva invece che nel corso della discussione è emersa una lettura diversa tra maggioranza ed opposizione sia rispetto alla compatibilità tra gli impegni presi con il Protocollo di Kyoto e la crescita economica sia nei confronti delle valutazioni sui meccanismi introdotti dalla legge obiettivo che l'attuale maggioranza continua a ritenere negativi.

Si procede quindi alle dichiarazioni di voto sul mandato a relatore a redigere un parere favorevole con osservazioni.

Il senatore Antonio BATTAGLIA (*AN*), nell'annunciare il voto contrario della propria parte politica osserva che la situazione finanziaria del Paese avrebbe richiesto una serie di impegni ben più forti rispetto a quelli che la fragile maggioranza che sostiene il Governo è in grado di garantire. Inoltre, il Governo non sembra particolarmente credibile nel rafforzamento delle politiche ambientali, come dimostra sia il Documento in titolo sia il complesso delle modifiche introdotte al cosiddetto codice ambientale, mentre il raggiungimento degli obiettivi posti dal Protocollo di Kyoto rischia di penalizzare il mondo industriale che non dispone ancora di strumenti adeguati.

Il senatore MUGNAI (*AN*) interviene incidentalmente per precisare che non è in discussione la valenza del Protocollo di Kyoto quanto il fatto che alle imprese dovrebbero essere garantiti margini di investimento. Pertanto, lo sforzo richiesto al settore delle imprese e delle industrie per raggiungere gli obiettivi fissati da tale trattato deve accompagnarsi dal superamento di alcune criticità: la rigidità del mercato del lavoro; l'elevato livello della tassazione; la lentezza nella realizzazione delle infrastrutture.

Il senatore SCOTTI (*FI*), nel dichiarare il voto contrario della propria parte politica, rileva la vaghezza degli impegni indicati nel documento in titolo sia rispetto all'introduzione di sistemi di contabilità ambientale sia in ordine allo sviluppo dei servizi pubblici locali. Dopo aver ricordato che Forza Italia e il governo di centrodestra hanno approvato la legge di ratifica del Protocollo di Kyoto, sottolinea che l'obiettivo



di una riduzione dell'anidride carbonica equivalente, per un livello di circa il 30%, entro il 2020 comporterà ripercussioni negative sul settore industriale anche perchè l'Italia, a differenza di altri Paesi, presenta già un alto rendimento energetico.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore a redigere un parere favorevole con osservazioni, che sarà pubblicato in allegato al resoconto della seduta.

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sui cambiamenti climatici, anche in vista della Conferenza nazionale su energia, ambiente e attuazione del Protocollo di Kyoto: audizione di rappresentanti dell'Associazione produttori energia da fonti rinnovabili (APER)**

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta di ieri.

L'ingegner VIGANÒ, dopo aver portato i saluti ed i ringraziamenti del presidente dell'APER, impossibilitato a partecipare all'odierna seduta, fa presente che l'associazione riunisce i produttori delle varie fonti energetiche rinnovabili ed è particolarmente impegnata nelle azioni che sono rese necessarie dalla sfida posta dai cambiamenti climatici. In particolare, nel campo della promozione delle fonti rinnovabili, tuttavia, si riscontra un generale dissenso in ambito territoriale quando si tratta di realizzare gli impianti, nonchè un appesantimento degli *iter* autorizzativi.

Tali criticità, ad avviso dell'APER, richiedono una più chiara volontà politica e la fissazione di obiettivi differenziati sia per fonti energetiche sia per ambiti territoriali. Appare altresì indispensabile un sistema di incentivi e sanzioni, una semplificazione degli *iter* autorizzativi, il miglioramento della qualità delle informazioni e la nascita di una vera e propria industria delle fonti energetiche alternative.

Il senatore BELLINI (*SDSE*) chiede ragguagli sulla natura degli iscritti all'APER.

La senatrice DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*) pone alcuni quesiti in ordine alle iniziative assunte dall'APER in tema di biomasse.

L'ingegner VIGANÒ, dopo aver precisato che della associazione fanno parte produttori e gestori di impianti delle fonti di energia rinnovabile, rileva che il settore delle biomasse, pur tra grandi difficoltà, ha in sé buone potenzialità.

Il presidente RONCHI, dopo avere ricordato che la Commissione è particolarmente impegnata per una riforma del sistema di incentivazione delle fonti rinnovabili, ringraziato il soggetto audito, dichiara chiusa l'audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL  
DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONO-  
MICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA  
DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2008-2011  
(DOC. LVII, n. 2)**

La 13<sup>a</sup> Commissione, esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria in titolo,

considerato che esso, con significativa innovazione teorica, qualifica esplicitamente la tutela dell'ambiente come componente essenziale di una strategia volta a rafforzare la competitività del Paese e dichiara la sostenibilità come asse fondante delle politiche di sviluppo;

considerato che, al fine di individuare gli strumenti necessari per attuare una seria e concreta politica ambientale, il documento correttamente indica la strada che parte dalla piena attuazione dell'Agenda di Lisbona e ritenuto che questa strada richieda la predisposizione di adeguate misure di incentivazione e un corretto uso degli strumenti di mercato, in modo da permettere da una parte di spostare l'onere fiscale, per esempio dalle tasse sul lavoro a quelle sulle attività inquinanti, e dall'altra di facilitare il reperimento di risorse per incoraggiare comportamenti virtuosi dal punto di vista ambientale, oltre che l'innovazione e la ricerca;

considerato che, al fine di monitorare con continuità i progressi in questo campo, il documento prevede, a fianco dei tradizionali indicatori macroeconomici, ulteriori indicatori ambientali, nonché la possibilità di adottare anche un sistema di contabilità ambientale nell'ambito del bilancio dello Stato e degli enti territoriali;

considerato che il documento richiama esplicitamente il fatto che per combattere i cambiamenti climatici in atto occorre perseguire entro il 2020, come previsto dall'Unione europea, i seguenti obiettivi quantitativi: realizzare almeno il 20 per cento dei consumi di energia con fonti rinnovabili; aumentare del 20 per cento l'efficienza energetica rispetto alle proiezioni al 2020; ridurre del 20 per cento le emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

a) il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011, anche se non arriva a definire chiaramente la «sostenibilità» come «nuova qualità dello sviluppo» e non va oltre il tentativo di coniugare crescita e sostenibilità, indubbiamente definisce un quadro positivo soprattutto dal punto di vista

dell'innovazione culturale nell'intreccio fra politiche ambientali e di sistema; emergono, però, alcune indeterminatezze nelle scelte ambientali più importanti, quali quelle connesse al rispetto del Protocollo di Kyoto, che avrebbero potuto essere evitate attraverso la predisposizione di un vero e proprio «allegato ambientale», che andasse oltre e più in profondità e in dettaglio rispetto agli «approfondimenti» presenti nel testo del documento;

b) non può essere ignorata la situazione di grande difficoltà in cui versa il personale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e degli istituti dallo stesso vigilati, come ad esempio l'Icram: il personale è in gran parte precario, con contratti a progetto o a tempo determinato, e le piante organiche teoriche sono lungi dall'essere coperte; occorrerebbe, invece, rafforzare e potenziare il Ministero e le sue strutture dando certezza sul futuro ai tecnici e ai ricercatori che vi lavorano, prevedendo con la manovra finanziaria per il 2008 adeguate risorse a tal fine;

c) risulta necessario prevedere, in sede di definizione della manovra di finanza pubblica per il 2008, adeguati interventi per rendere concreto il Piano delineato dal documento di programmazione economico-finanziaria in vista dei seguenti obiettivi, da conseguire entro il 2020: realizzare almeno il 20 per cento dei consumi di energia con fonti rinnovabili; aumentare del 20 per cento l'efficienza energetica rispetto alle proiezioni del 2020; ridurre del 20 per cento le emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990;

d) in particolare in considerazione dell'obiettivo di ridurre le emissioni di anidride carbonica in misura pari a 98 milioni di tonnellate entro il 2012, occorre che il Governo predisponga il quadro particolareggiato della ripartizione della suddetta riduzione tra i diversi settori e delle misure finalizzate a realizzarla;

e) riproporre, in sede di definizione della manovra di finanza pubblica per il 2008, le seguenti indicazioni: agevolazioni fiscali, sotto forma di detrazione dall'imposta lorda, per interventi di adeguamento degli edifici volti a garantire migliori risultati in termini di risparmio energetico (riduzione delle perdite di energia attraverso pareti, pavimenti, solai e finestre, promozione del solare termico e di nuovi edifici con alti standard energetici); proroga alla fine del 2008 della detrazione ai fini Irpef prevista per le ristrutturazioni edilizie con limite della fruizione stabilito in 50.000 euro per unità immobiliare e con percentuale ammessa in detrazione del 55 per cento; conferma per il 2008 del regime Iva agevolato per le ristrutturazioni edilizie, per le prestazioni fatturate dal 1° gennaio 2008; diritto a un contributo per la realizzazione di nuovi edifici o complessi che rispettino i parametri di efficienza energetica; detrazione, per una quota del 20 per cento, fino a un valore massimo della detrazione di 1.500 euro per motore, delle spese documentate, sostenute entro il 31 dicembre 2008, per l'acquisto e l'installazione di motori ad elevata efficienza di potenza elettrica, compresa fra 5 e 90 kW; obbligo di previsione nel regolamento edilizio comunale, ai fini del rilascio del permesso di costruire, dell'installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di ener-

gia elettrica per gli edifici di nuova costruzione in modo tale da garantire una produzione energetica non inferiore a 0,2 kw per ciascuna unità abitativa;

*f)* è auspicabile che l'intera politica energetica del Governo si uniformi alle linee guida definite dal documento di programmazione economico-finanziaria in tema di energia termoelettrica, con particolare riferimento alla rimodulazione della fiscalità dell'energia elettrica sulla base di benchmark unico di emissione per KWh prodotto, alla promozione degli impianti di piccola trigenerazione diffusa e di cogenerazione e alla graduale programmazione della sostituzione di fonti fossili ad alta emissione di CO<sub>2</sub>;

*g)* appare necessario pervenire in tempi brevi alla conclusione dell'esame del disegno di legge A.S. n. 691, al quale numerosi senatori componenti della 13<sup>a</sup> Commissione permanente hanno presentato una serie di proposte emendative che risultano coerenti con le indicazioni del documento di programmazione economico-finanziaria in tema di incentivazione delle fonti rinnovabili e capaci di conferire ad esse l'indispensabile coerenza;

*h)* occorre promuovere lo sviluppo delle tecnologie per la cattura ed il sequestro, non solo chimico, dell'anidride carbonica;

*i)* anche in considerazione delle indicazioni contenute nel documento di programmazione economico-finanziaria relativamente al «riciclaggio dei rifiuti», appare indispensabile contrastare con decisione le eco-mafie, che rappresentano non solo una grave ipoteca criminale sull'ambiente, ma anche un aggravio dei costi economici e finanziari nell'intero settore, in particolare introducendo nel codice penale la previsione dei reati ambientali;

*l)* in materia di difesa del suolo si segnala la necessità di ribadire l'impegno ad una decisa inversione di rotta rispetto al recente passato, ripristinando fondi adeguati non solo a fronteggiare le emergenze idrogeologiche, ma anche a pianificare e a rendere sistematico il buon governo del territorio;

*m)* non può non destare preoccupazione un programma di infrastrutture che sembra favorire di gran lunga la realizzazione di nuove strade a scapito dello sviluppo del sistema ferroviario e che non sembra mettere al centro della ricerca delle risorse quel piano per la mobilità sostenibile che lo stesso documento di programmazione economico-finanziaria in più parti qualifica come indispensabile;

*n)* appare necessario che la localizzazione delle infrastrutture sul territorio, superando la normativa recata dalla legge obiettivo, torni nell'ambito della legislazione ordinaria anche al fine di assicurare la partecipazione e l'informazione dei cittadini, l'intesa delle istituzioni locali e l'attuazione di tutte le procedure necessarie alla tutela ambientale;

*o)* In tema di politiche per la casa, in considerazione dell'esigenza affermata dal documento di programmazione economico-finanziaria di accrescere la disponibilità di alloggi, appare opportuno prevedere sia un attento monitoraggio idoneo a consentire la verifica in concreto della reale

necessità di costruire nuove abitazioni, sia incentivazioni per la ristrutturazione del già costruito; inoltre una nuova politica per la casa non può prescindere dalla definizione del programma nazionale sulle politiche abitative, finalizzato ad aumentare il numero degli alloggi da locare a canone agevolato e da destinare in proprietà a soggetti socialmente deboli secondo le indicazioni del Tavolo di concertazione sulle politiche abitative (articolo 4, della legge n. 9 del 2007).

**POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)**

Giovedì 12 luglio 2007

**42<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

MANZELLA

*La seduta inizia alle ore 8,30.**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il PRESIDENTE, interpretando gli orientamenti della Commissione, esprime profonda preoccupazione per la sentenza della Corte suprema libica, dell'11 luglio scorso, che ha confermato la condanna a morte di cinque infermiere bulgare e di un medico palestinese, riconosciuti colpevoli di aver iniettato di proposito il «virus» dell'AIDS a 426 bambini libici alla fine degli anni 90.

Tale presunto contagio di massa, come è stato ampiamente dimostrato da esperti della comunità scientifica mondiale, non è imputabile ai soggetti incriminati dalle autorità libiche, la cui condanna, conseguentemente, viola non solo i principi basilari del diritto internazionale, ma, in particolare, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che proibisce, in modo assoluto, qualsiasi tipo di esecuzione capitale.

La Commissione si associa all'unanimità alle considerazioni del Presidente.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazione)

Riprende la discussione generale sospesa nella seduta di ieri.

Interviene il senatore GIRFATTI (DCA-PRI-MPA) per comunicare, in via preliminare, la propria impossibilità a condividere il percorso pro-

grammatico – peraltro, assolutamente teorico – delineato dal Governo per l'economia italiana nel prossimo triennio.

I parametri e gli interventi prospettati nel DPEF, infatti, si configurano come del tutto insufficienti a fronteggiare i gravi problemi della finanza pubblica, tant'è che gli organi competenti dell'Unione Europea, come è noto, hanno di recente formulato non pochi rilievi critici.

A parere dell'oratore, inoltre, il Documento presentato alle Camere contiene un grave «vulnus» dal momento che non si preoccupa minimamente di quantificare l'ingente aumento della spesa per interessi che risulterà dalla mancata riduzione dell'indebitamento, così come richiesto, invece, dalle Istituzioni comunitarie.

A riguardo, è significativo il fatto che il recupero di tale accresciuta spesa – lungi dall'essere indicato nel DPEF mediante la possibile predisposizione di una manovra correttiva – dovrà necessariamente avvenire nel corso del 2008, e comporterà un conseguente innalzamento verticale dell'onere complessivo per interessi, stimabile in circa 8 miliardi di euro.

Il quadro tendenziale che emerge dal Documento – continua l'oratore – appare del tutto privo di riferimento con la dura realtà dei conti pubblici, sui quali, invece, si intende intervenire mediante strumenti che non incidono sulla conformazione strutturale degli stessi, ossia attraverso riduzioni, in parallelo, della spesa pubblica e della tassazione.

La già fragile situazione finanziaria italiana è ulteriormente aggravata dall'incognita rappresentata dalla necessità di recuperare risorse per finanziare gli effetti della sentenza della Corte di Giustizia sulla detraibilità dell'IVA.

A fronte di un ciclo congiunturale che vede, purtroppo, sia la crescita che i consumi del Paese procedere a ritmi inferiori rispetto alla media europea, è indispensabile, conclude l'oratore, esercitare un sforzo di revisione complessiva dell'intero comparto pubblico.

Prioritario risulta, pertanto, l'obiettivo della riduzione dell'indebitamento, che, proprio perché costituisce il frutto avvelenato di decenni di politiche di «deficit spending», deve essere perseguito prescindendo dalle contrapposizioni ideologiche presenti in Parlamento, se si vuole agire, invece, avendo come supremo interesse la crescita economica del sistema-Paese.

Il PRESIDENTE osserva che il Documento di programmazione economico-finanziario costituisce il primo segmento di una manovra complessiva. Ne deriva, quindi, che esso va valutato tenendo conto del contesto generale della politica economica del Governo, la quale, successivamente, si espliciterà nella presentazione del disegno di legge finanziaria.

Per il momento, occorre prendere atto che le Istituzioni di Bruxelles si sono dichiarate in merito al DPEF italiano esprimendo un accoglimento con riserva dei provvedimenti programmatici delineati.

Al senatore ALLOCCA (RC-SE) preme ricordare che l'attuale gestione previsionale dei conti pubblici italiani succede a 5 anni di declino



economico dell'Italia, seguiti, al momento attuale, da una fase di ripresa che fa ben sperare rispetto alle «performances» negative del passato.

Egli, inoltre, ritiene fondamentale, nella valutazione del DPEF da parte della 14<sup>a</sup> Commissione, tenere in debito conto soprattutto dei principi di proporzionalità e di sussidiarietà: l'Unione europea fissa degli obiettivi macroeconomici per gli Stati membri, ma a quest'ultimi è lasciato un dovuto margine di autonomia quanto al raggiungimento dei medesimi obiettivi.

Secondo l'oratore, occorre, al riguardo, sgombrare il campo da inutili polemiche miranti a strumentalizzare, ad uso interno, i suggerimenti e le prese di posizione periodicamente inoltrati dai rappresentanti istituzionali responsabili, a livello comunitario, delle questioni economiche e di bilancio.

Avuto riguardo all'intervento svolto dal senatore Buttiglione nella seduta di ieri, l'oratore richiama l'attenzione, oltre che sull'abbassamento della quota italiana di esportazioni su scala mondiale, sul fatto che il sistema economico abbia registrato un considerevole aumento dei consumi interni, sui quali si propone di incidere la manovra di bilancio per il prossimo triennio, attraverso una meditata operazione di redistribuzione del reddito, rivolta, principalmente, a favorire le fasce sociali più deboli della popolazione.

Il PRESIDENTE, non essendovi ulteriori richieste di intervento, dichiara chiusa la discussione generale.

La relatrice SOLIANI (*Ulivo*) passa, quindi, ad illustrare uno schema di parere favorevole al Documento in esame, mettendo in luce come in esso venga configurata una generale tendenza di sviluppo del Paese, basata sul trinomio «crescita-equità-ambiente».

Quanto alle osservazioni formulate dall'Unione Europea, esse potrebbero essere sintetizzate nell'atteggiamento di comprensione e di preoccupazione per l'assetto finanziario dell'Italia, atteggiamento che, però, occorre non dimenticarlo, è stato assunto anche nei confronti di altri Paesi, quali, ad esempio, la Germania, la Francia, la Grecia, la Slovenia e l'Austria.

Parimenti, non va sottaciuto che la procedura di «deficit» eccessivo a carico dell'Italia è stata aperta nel 2005, quando le funzioni di Governo erano esercitate dall'attuale opposizione, e che, rispetto a tale epoca, l'intera economia ha registrato tassi di crescita mai raggiunti nell'arco dell'ultimo decennio.

La relatrice termina la propria replica, sottolineando l'ulteriore fattore positivo che è dato riscontrare nel Documento, ossia la volontà di procedere nel cammino del risanamento finanziario istituendo uno stretto nesso tra lo sviluppo e la lotta all'evasione fiscale, che, come noto, raggiunge purtroppo, in Italia, apici ineguagliati nel resto d'Europa.

Interviene il senatore ENRIQUES (*Ulivo*) per suggerire una modifica nella formulazione dello schema di parere e per dichiarare il voto favorevole del proprio Gruppo.

Il senatore GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*), nell'esprimere il voto contrario della propria parte politica alla bozza di parere predisposta dalla relatrice, tiene a sottolineare, allo stesso tempo, l'intenzione di assicurare il numero legale della Commissione in considerazione del senso di responsabilità che impegna l'opposizione verso la complessiva politica europea dell'Italia, politica che coinvolge interessi «bipartisan», indipendentemente dagli schieramenti che agiscono nell'arengo politico.

Con riferimento all'intervento del senatore Allocca, che rilevava la riduzione delle quote di esportazione dell'Italia a livello mondiale, egli precisa che tale fenomeno è da attribuire alla perdita di competitività delle imprese italiane nei confronti degli agguerriti concorrenti stranieri, che, a sua volta, è generata da una pressione fiscale che non ha paragoni negli altri Paesi.

Il senatore SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*), nel congratularsi con la relatrice per il lavoro svolto e nel ringraziare i membri della minoranza per l'assicurazione del numero legale, dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo sul progetto di parere, limitandosi a segnalare la possibile portata riduttiva del termine «essenziale», riferito al livello delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono, comunque, essere garantite nella realizzazione delle riforme strutturali preconizzate dal DPEF.

Egli, infine, fornisce la motivazione dell'annunciato voto favorevole nella circostanza, nuova rispetto al passato periodo, che il Governo ha mostrato di non subire supinamente le linee direttrici imposte dalla autorità comunitarie in materia di risanamento del bilancio, ritenendo, invece, opportuno attribuire priorità alla qualità della vita degli italiani piuttosto che alle enunciazioni, solo apparentemente neutrali, di mero rigore economico provenienti da Bruxelles.

Segue un breve intervento del senatore ZICCONI (*FI*), che si associa alla dichiarazione di voto svolta dal collega Girfatti.

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone, quindi, in votazione la proposta di parere elaborata dalla relatrice e integrata dalle osservazioni emerse nel corso della discussione, che viene approvata dalla Commissione.

*La seduta termina alle ore 9,25.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL  
DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONO-  
MICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA  
DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2008-2011  
(Doc. LVII, N. 2)**

La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011;

ritenuto che esso risponde in modo adeguato alla raccomandazione del Consiglio dei ministri economici e finanziari dell'Unione europea (Ecofin) del 12 luglio 2005, inerente la procedura d'infrazione per deficit eccessivo, prevista dall'articolo 104, paragrafo 7 del Trattato istitutivo della Comunità europea, prevedendo un rapporto tra indebitamento netto e prodotto interno lordo per il 2007 pari al 2,5 per cento, al di sotto della soglia del 3 per cento;

ritenuto che esso risponde adeguatamente agli impegni derivanti dal Patto di stabilità e crescita (contenuti nel Programma di stabilità dell'Italia del dicembre 2006, approvato dal Consiglio UE con il parere del 27 febbraio 2007) anche per ciò che concerne gli obiettivi di medio termine (OMT) di riduzione, sia del rapporto deficit/PIL, con un sostanziale pareggio entro il 2011, sia del rapporto fra debito pubblico e PIL, di cui è prevista una riduzione al 95 per cento entro lo stesso periodo;

ricordato che gli obiettivi di risanamento dei conti pubblici e di riduzione del debito pubblico, oltre ad agevolare lo sviluppo e la crescita dell'economia, rappresentano un imprescindibile elemento di solidarietà intergenerazionale nei confronti delle future generazioni;

ricordato inoltre che il Consiglio dell'Unione europea, nel parere del 27 febbraio 2007 sul Programma di stabilità dell'Italia aggiornato al dicembre 2006 (i cui obiettivi sono sostanzialmente confermati nel DPEF in esame) ha espresso una valutazione positiva, invitando, tra l'altro, l'Italia ad approfittare del miglioramento delle condizioni di bilancio ai fini della riduzione del disavanzo e del debito, e che analogo invito è contenuto negli Orientamenti sulle politiche fiscali, approvati il 20 aprile 2007 dai ministri dell'Eurogruppo,

considerato che con il Documento in esame, il Governo ha confermato l'orientamento diretto a perseguire al contempo gli obiettivi di risanamento dei conti pubblici e gli obiettivi di crescita economica e coesione sociale, «coniugando l'esigenza di utilizzare gran parte delle risorse aggiuntive emerse nel 2007 a riduzione del disavanzo al fine di evitare

una nuova manovra correttiva nel 2008, con quella di fronteggiare emergenze produttive ed istanze sociali di grande rilievo» [pag. 32 del Dpef];

ricordato che il Consiglio dell'Unione europea, nel citato parere del 27 febbraio 2007, ha tra l'altro invitato l'Italia, in considerazione dell'elevato livello del debito pubblico accumulato, ad evitare significativi aumenti della spesa connessa all'invecchiamento demografico, anche in vista del raggiungimento, al più tardi entro la fine del periodo coperto dal Programma di stabilità dell'Italia, della conseguente riduzione del rapporto debito/PIL;

rilevato a tale proposito che la riforma pensionistica vigente è attualmente oggetto di un negoziato aperto con le parti sociali in vista di una sua revisione e che la conseguente situazione di incertezza è stata segnalata di recente anche dal commissario europeo per gli affari economici e monetari Joaquín Almunia e dal portavoce del Fondo monetario internazionale;

valutata positivamente, in particolare, l'indicazione nel DPEF delle politiche strategiche che il Governo intende mettere in atto riferendosi alle misure delineate nel Programma nazionale di riforma dell'Italia, nell'ambito della Strategia di Lisbona, la cui realizzazione comporta una spesa complessiva di oltre 60 miliardi di euro in tre anni, pari all'1,3 per cento del PIL l'anno;

considerato, a tale riguardo, che il Consiglio dell'Unione europea ha formulato il 27 marzo 2007 un giudizio positivo sul Programma nazionale di riforma, raccomandando di: perseguire una politica rigorosa di risanamento fiscale in modo tale che il rapporto debito pubblico/PIL diminuisca, dando piena attuazione alle riforme pensionistiche al fine di garantire la sostenibilità a lungo termine dei conti pubblici; proseguire sulla strada delle riforme recentemente annunciate e progredire ulteriormente nella strategia di liberalizzazione, al fine di accrescere la concorrenza nei mercati dei prodotti e dei servizi; ridurre le disparità regionali in campo occupazionale combattendo il lavoro irregolare, potenziando i servizi per l'infanzia e garantendo l'efficienza dei servizi per l'occupazione su tutto il territorio nazionale; mettere a punto una strategia globale di apprendimento continuo e migliorare la qualità dell'istruzione garantendone l'adeguatezza al mercato del lavoro; concentrarsi sul miglioramento della strategia in materia di ricerca e sviluppo, adottare provvedimenti efficaci per una maggiore sostenibilità dei servizi sanitari, promuovere l'uso sostenibile delle risorse, attuare i piani di ristrutturazione infrastrutturale e rafforzare ed attuare pienamente il sistema globale di valutazione d'impatto della normativa proposta;

rilevato che tali indicazioni costituiscono un riferimento essenziale per la formulazione delle politiche di riforma in Italia e sono state riprese integralmente nel Documento programmatico in esame, con particolare riferimento alle liberalizzazioni, su cui il Governo ha già profuso notevole impegno, ottenendo apprezzabili risultati anche in termini di contenimento dei prezzi;

formula, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

si ritiene necessario procedere decisamente, nei prossimi anni, verso una riduzione del debito pubblico, attraverso il recupero di sostanziali avanzi primari di bilancio, al fine di liberare importanti risorse oggi destinate a coprire la spesa per gli interessi;

si ritiene inoltre essenziale che l'attuale quadro programmatico relativo al settore pensionistico, comprensivo dei necessari aggiustamenti improntati a considerazioni di equità sociale, mantenga inalterata la sua efficacia nel contenimento del peso della spesa connessa con l'invecchiamento demografico sul bilancio dello Stato, reperendo le risorse necessarie all'interno dello stesso sistema previdenziale.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Giovedì 12 luglio 2007

*Presidenza del Presidente*  
Mario LANDOLFI

*Interviene l'avvocato Corrado CALABRÒ, Presidente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.*

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte altresì che della seduta odierna, che concerne un'audizione, sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

**Audizione dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni**

(Svolgimento dell'audizione e conclusione)

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Il Presidente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, Corrado CALABRÒ, svolge una relazione.

Intervengono, ponendo quesiti e svolgendo considerazioni, il deputato Marco BELTRANDI (*RosanelPugno*), il deputato Fabrizio MORRI (*Ulivo*), il senatore Alessio BUTTI (*AN*), il deputato Giorgio LAINATI (*FI*), il deputato Giorgio MERLO (*Ulivo*), nonché il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*.

Il Presidente dell’Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, Corrado CALABRÒ, replica agli intervenuti.

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, dichiara quindi conclusa l’audizione in titolo.

*La seduta termina alle ore 15,15.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA  
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L’Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 15,15 alle ore 15,45.

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato**

Giovedì 12 luglio 2007

*Presidenza del Presidente*  
Claudio SCAJOLA

*La seduta inizia alle ore 8,30.*

*AUDIZIONI*

**Audizione del Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dottor Giovanni Ferrara, e del Sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dottor Pietro Saviotti**

Il Comitato procede all'audizione del Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dottor Giovanni FERRARA, e del Sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dottor Pietro SAVIOTTI, i quali svolgono una relazione e successivamente rispondono alle domande poste dal Presidente SCAJOLA, dai senatori BRUTTI, CAPRILI e MANTOVANO e dal deputato FIANO.

Il Presidente SCAJOLA, in considerazione dell'imminente svolgimento di votazioni in Assemblea al Senato, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

*Presidenza del Presidente*  
Claudio SCAJOLA

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

*AUDIZIONI*

**Audizione del Direttore del SISMI**

Il Comitato procede all'audizione del Direttore del SISMI, ammiraglio Bruno BRANCIFORTE, il quale svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal Presidente SCAJOLA, dai senatori



BRUTTI, CAPRILI, MANTOVANO e POSSA e dai deputati D'ALIA, FIANO e PAPINI.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il Presidente rende alcune comunicazioni, sulle quali si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori BRUTTI, CAPRILI e MANTOVANO e i deputati FIANO e PAPINI.

*La seduta termina alle ore 16.*

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*Esame della conferma dell'opposizione del segreto di Stato di cui alla comunicazione del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 maggio 2007.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

Giovedì 12 luglio 2007

*Presidenza della Presidente*  
Elena Emma CORDONI

**UFFICIO DI PRESIDENZA,**  
**INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si è riunito dalle ore 8,35 alle ore 9.

## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **BILANCIO (5<sup>a</sup>) Sottocommissione per i pareri**

Giovedì 12 luglio 2007

**96<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**MORANDO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.*

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

**(1447-A) Riforma dell'ordinamento giudiziario**

(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame e sospensione. Parere non ostativo)

Il relatore ALBONETTI (*RC-SE*) illustra gli ulteriori emendamenti Coord. n. 1 e 2.900, rilevando che il primo fa seguito alla proposta S6.1 (testo 3) di stralcio di taluni commi dell'articolo 6, tra cui il comma 46, recante un onere finanziario la cui eliminazione determina la necessità di rideterminare la somma prevista per la copertura finanziaria. Evidenzia che l'emendamento in questione reca dunque tale rideterminazione rispetto alla quale non vi sono osservazioni, aggiungendo inoltre che la proposta 2.900 non sembra avere effetti di natura finanziaria. Propone dunque l'espressione di un parere di nulla osta sugli ulteriori emendamenti in esame.

La Sottocommissione approva la proposta di parere del relatore.

Il presidente MORANDO, tenuto conto che è in scadenza il termine per la presentazione dei subemendamenti alle proposte 2.900 e 2.134 (testo 3) sui quali la Sottocommissione sarà probabilmente chiamata a rendere il parere, propone di sospendere temporaneamente l'esame.

Sulla proposta del Presidente conviene la Sottocommissione.

L'esame viene quindi sospeso.

**(1598) Disposizioni in materia di sicurezza delle strutture sanitarie e gestione del rischio clinico, nonché di attività libero-professionale intramuraria e di esclusività del rapporto di lavoro dei dirigenti del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale**

(Parere alla 12ª Commissione su emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario, in parte non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte non ostativo. Sospensione dell'esame dei restanti emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore LEGNINI (*Ulivo*) illustra, ad integrazione della relazione già svolta nella seduta pomeridiana di ieri, la proposta 4.37, di cui occorre valutare eventuali effetti indiretti sul piano del gettito connessi alla prevista possibilità di apertura di partita I.V.A. Rileva, inoltre, che è pervenuto l'ulteriore emendamento 5.0.6, che occorre valutare in relazione al previsto differimento, di cui al comma 1, del termine per il ricorso da parte delle aziende sanitarie a prestazioni aggiuntive del personale infermieristico e tecnico-sanitario, nonché in relazione alla previsione di cui al comma 2 in materia di contratti posti in essere dopo la scadenza di tale termine (scaduto il 31 maggio 2007). In particolare, tenuto conto che il suddetto termine, già oggetto di proroga con il decreto legge n. 300 del 2006, viene ad essere spostato fino alla data di definizione della relativa disciplina in sede di contrattazione collettiva, occorre acquisire conferma della compatibilità di tale rinvio con l'invarianza finanziaria affermata nella relazione illustrativa allegata alla proposta.

Il sottosegretario CASULA esprime il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, del Governo sulla proposta 4.37 che risulterebbe incompatibile con l'attuale regime in materia di libera professione intramuraria. Esprime, inoltre, il parere contrario ai sensi della citata norma costituzionale sulle proposte 5.4, che amplia la sfera del rapporto esclusivo, determinando maggiori oneri, mentre la proposta 5.5 non comporta effetti di ampliamento di tale sfera atteso che il dipartimento ivi indicato risulta già una struttura complessa nel quadro della legislazione vigente.

Il senatore ALBONETTI (*RC-SE*) rileva che la proposta 5.4 interessa un numero di dirigenti particolarmente esiguo secondo i dati riportati nel rapporto annuale della Corte dei conti, evidenziando dunque che la copertura di tali oneri di scarsa entità potrebbe ricadere nel generale meccanismo di copertura finanziaria già previsto nel testo del provvedimento. Propone, dunque, che possa eventualmente esprimersi un parere di semplice contrarietà, senza il richiamo all'articolo 81 della Costituzione.

Dopo un intervento del sottosegretario CASULA volto a ribadire la necessità del richiamo all'articolo 81 della Costituzione, atteso l'ampliamento della sfera dei soggetti interessati che deriverebbe dall'emendamento 5.4, il relatore LEGNINI (*Ulivo*) propone l'espressione di un parere contrario ai sensi della citata norma costituzionale, rilevando, peraltro, che i dati circa l'esiguità del numero dei soggetti interessati fanno riferimento al quadro della normativa previgente, e dovrebbero essere confermati anche in relazione alla riforma conseguente al testo. Propone l'espressione di un parere di nulla osta sull'emendamento 5.5, concordando con la posizione espressa dal Governo.

Il sottosegretario CASULA esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 5.7 che potrebbe produrre effetti indiretti, mentre sulle proposte 5.0.1 e 5.0.2 evidenzia che le stesse hanno natura interpretativa, riconoscendo per legge lo *status* dei dirigenti ivi indicati, senza effetti sul piano finanziario, atteso che il trattamento giuridico ed economico viene riconosciuto dal relativo contratto collettivo nazionale di lavoro. Propone, dunque, l'espressione di un parere di nulla osta su tali due proposte, condizionato, tuttavia, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria. In ordine all'emendamento 5.0.3 esprime parere contrario in quanto comporterebbe una estensione della platea interessata dal rapporto di esclusività, mentre si riserva di fornire la posizione del Governo sull'emendamento 5.0.6.

Dopo un intervento del relatore LEGNINI (*Ulivo*), che rileva che la proposta 5.7 potrebbe determinare effetti solo indiretti, che non appaiono giustificare un richiamo all'articolo 81 della Costituzione, il presidente MORANDO (*Ulivo*), in ordine all'emendamento 4.40, sul quale ricorda che il Governo ha già espresso un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, rileva che l'Osservatorio ivi indicato risulta già previsto a legislazione vigente, per cui non sembrano sussistere ragioni per una contrarietà ai sensi della citata norma costituzionale, per cui propone l'espressione di un parere di semplice contrarietà.

Il relatore LEGNINI (*Ulivo*), acquisito il parere del Governo, propone, dunque, un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 5.4 e 5.0.3. Esprime parere di semplice contrarietà sulle proposte 4.37, 4.40 e 5.7. Esprime parere non ostativo sulle restanti proposte emendative ad eccezione delle proposte 5.0.1 e 5.0.2 sulle quali il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria. Resta sospeso il parere sulla proposta 5.0.6.».

La Sottocommissione approva.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

Il presidente MORANDO sospende la seduta in attesa che siano trasmessi i preannunciati subemendamenti relativi all'Atto Senato n. 1447-A.

*La seduta, sospesa alle ore 9,25, riprende alle ore 10.*

**(1447-A) Riforma dell'ordinamento giudiziario**

(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Ripresa dell'esame e conclusione. Parere non ostativo)

Il presidente MORANDO avverte che sono stati trasmessi i subemendamenti alle proposte 2.900 e 2.134 (testo 2) riferiti al provvedimento in titolo.

Il relatore ALBONETTI (*RC-SE*) illustra, per quanto di competenza, i suddetti subemendamenti rilevando che non vi sono osservazioni da formulare.

Il senatore FERRARA (*FI*) preannuncia il voto contrario ad un parere non ostativo, in quanto le proposte cui fanno riferimento i subemendamenti, non sono idonei a migliorare il funzionamento della giustizia. Quindi, ritiene opportuno esprimere un avviso di semplice contrarietà, non per i profili strettamente finanziari, quanto per i profili di competenza della Commissione programmazione economica e bilancio.

La Sottocommissione esprime, infine, parere non ostativo.

Il presidente MORANDO, tenuto conto dell'esigenza di rendere il parere sull'emendamento 5.0.6 relativo all'Atto Senato n. 1598, sospende nuovamente la seduta fino al termine dell'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi in Commissione, già convocato per le ore 14,30 di oggi.

*La seduta sospesa alle ore 10,05, riprende alle ore 15,45.*

**(1598) Disposizioni in materia di sicurezza delle strutture sanitarie e gestione del rischio clinico, nonché di attività libero-professionale intramuraria e di esclusività del rapporto di lavoro dei dirigenti del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale**

(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione su emendamenti. Ripresa dell'esame e rinvio. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Il PRESIDENTE ricorda che era rimasta sospesa l'espressione del parere sulla proposta 5.0.6, in attesa di chiarimenti da parte del Governo. In-

forma, dunque, che è pervenuta nota della Ragioneria generale dello Stato, nella quale si esprime il parere di nulla osta alla proposta in questione, subordinamente alla previsione di talune modifiche, nel senso di specificare al comma 1 il vincolo del rispetto delle disposizioni recate in materia di contenimento della spesa per il personale degli enti del Servizio sanitario nazionale, nonché all'inserimento di un ulteriore comma che specifichi l'assenza di oneri sul livello di finanziamento che sarà previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro, secondo i criteri e i parametri previsti dal pubblico impiego. Propone, dunque, l'espressione di un parere di nulla osta sulla proposta in questione, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento delle modifiche come indicate nella nota del Governo.

Pone, dunque, ai voti una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 5.0.6, relativo al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo con le seguenti condizioni rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

– che al comma 1 le parole: «nel rispetto delle disposizioni recate in materia di assunzioni» siano sostituite dalle seguenti: «nel rispetto delle disposizioni recate in materia di contenimento delle spese di personale degli enti del Servizio sanitario nazionale»;

– che dopo il comma 1 sia aggiunto il seguente: «1-bis. La definizione in sede di rinnovo del contratto collettivo nazionale di comparto delle prestazioni aggiuntive di cui al comma 1 non deve comportare effetti di maggiori oneri sul livello di finanziamento del contratto collettivo nazionale di comparto medesimo, quantificato secondo i criteri ed i parametri previsti per tutto il pubblico impiego»;

– che al comma 2 siano aggiunte in fine le seguenti parole: «purché compatibili con il vincolo di cui al comma 1».

La Sottocommissione approva.

Il PRESIDENTE informa che sono pervenuti ulteriori emendamenti recanti riformulazioni di proposte già esaminate dalla Sottocommissione, nonché proposte subemendative. Propone dunque di rinviare il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

*Venerdì 13 luglio 2007, ore 14,30*

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011 (*Doc. LVII, n. 2*).

#### *IN SEDE REFERENTE*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sugli studi della lingua italiana nella Federazione russa e della lingua russa nella Repubblica italiana, fatto a Roma il 5 novembre 2003 (1601).

II. Esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba, fatta a Roma il 12 marzo 2001 (1663) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito dell'esame della proposta di inchiesta parlamentare:

- BULGARELLI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin (*Doc. XXII, n. 14*) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
-



## **IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

*Venerdì 13 luglio 2007, ore 8,30 e 14*

### *IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di sicurezza delle strutture sanitarie e gestione del rischio clinico, nonché di attività libero-professionale intramuraria e di esclusività del rapporto di lavoro dei dirigenti del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale (1598).
-





